ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

EURO2024, AZZURRI SCONFITTI 1-0 (AUTOGOL DI CALAFIORI). CON LA CROAZIA VIETATO PERDERE

La Spagna riporta l'Italia sulla terra

FABRIZIO BIASIN, CLAUDIO SAVELLI, FEDERICO STRUMOLO alle pagine 28-29

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Venerdì 21 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 170 | direttore responsabile MARIO SECHI | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

L'ANARCHICA DELLA BRIANZA

Neanche i vicini di casa sopportano la Salis

La gelida accoglienza nel quartiere-bene di Monza dove è tornata la deputata: «Che vergogna averla come rappresentante in Europa»

Bracciante morto. Meloni: atti disumani. E la sinistra incolpa lei

ANDREA MUZZOLON a pagina 5, DANIELE DELL'ORCO e SIMONA PLETTO a pagina 3

L'editoriale

Le vie dell'ipocrisia dal Nord a Latina

DANIELE CAPEZZONE

Le vie dell'ipocrisia della sinistra sono infinite, da Monza a Latina. Ilaria Salis si è confortevolmente blindata nella casa di famiglia in Brianza: la rivoluzione la farà un'altra volta, un saluto ai compagni pure, il pagamento per l'immobile occupato a Milano chissà quando. Nel frattempo, Sant'Ilaria evita perfino di fare un salto al bar: rischierebbe di essere presa a male parole dai concittadini.

Trasferiamoci a Latina. A scanso di equivoci, sono inaccettabili le dichiarazioni di Renzo Lovato, padre del datore di lavoro di Satnam Singh, il bracciante morto dopo un'atroce mutilazione e un imperdonabile mancato soccorso. Dare la sensazione di attribuire alla vittima la responsabilità della disgrazia è osceno: vogliamo forse incolpare della sua stessa morte un povero cristo pagato 4 euro l'ora e in condizioni di oggettivo sfruttamento?

Ma due cose ci paiono altrettanto indegne. Per un verso, il tentativo della sinistra di fare sciacallaggio scaraventando "sulle destre" non si sa quali colpe. Per inciso, è stato il governo Meloni a reintrodurre il reato di somministrazione illecita di manodopera che era stato abrogato nel 2016. Eppure non occorre troppa fantasia per immaginare che il trio Schlein-Conte-Landini trasformerà il presidio di sabato a Latina in una chiassata antigovernativa, usando il corpo del povero Satnam come un'arma da scagliare.

Per altro verso, fa orrore la malafede di chi finge di non capire che queste tragedie sono figlie dell'immigrazione incontrollata, che ha portato in Italia legioni di persone destinate o a ingrossare le fila della criminalità o (come in questo caso) a essere sfruttate, abbassando gli standard di tutela di tutti i lavoratori, visto che un irregolare è per forza di cose propenso ad accettare qualsiasi condizione. Chi ha creato il contesto in cui possono realizzarsi episodi come questi è dunque proprio chi ha voluto un'accoglienza senza limiti.

GRILLINI ANTI-CONTE IN PIAZZA: È L'INIZIO DI UN NUOVO MOVIMENTO

Ci mancava solo il partito di Dibba-Raggi

FRANCESCO STORACE a pagina 12

ALL'INTERNO

LO SCRITTO DEL PAPA

Il cristianesimo non sia ridotto a leggi moraliste

PAPA FRANCESCO

Questo libro raccoglie le omelie di don Giacomo Tantardini, sacerdote di origini lombarde che con grande passione svolse il suo apostolato quasi per intero nella Città eterna. Nel corso degli anni le sue omelie hanno nutrito spiritualmente migliaia di giovani e non più giovani che affollavano il sabato (...)

segue a pagina 24

GIACOMO TANTARDINI

L'amico italiano che aprì la via a Francesco

ANTONIO SOCCI

Parlando con la giornalista Franca Giansoldati, un giorno di luglio del 2014, Francesco, il Papa venuto da lontano di cui ancora poco si sapeva, raccontò un dettaglio che avrebbe dovuto incuriosire: rivelò che non conosceva Roma, eccetto Santa Maria Maggiore «e poi (...)

segue a pagina 24

LO SCISMA DI VIGANÒ

Il vescovo anti-Bergoglio sarà processato

ANDREA MORIGI

L'antipapa va a processo. E magari rischia anche di finire nelle galere vaticane, nel caso in cui varchi i confini della Santa Sede. C'è da scommettere che monsignor Carlo Maria Viganò non dimostrerà così tanto coraggio nell'affrontare l'ex Sant'Uffizio, dopo la convocazione per la data di ieri. Ma il prelato (...)

segue a pagina 7

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

TOMMASO MONTESANO

PICCONATA AL PIANO ANTI-CLANDESTINI

Motovedette alla Tunisia Stop dei giudici all'Italia

Su ricorso delle Ong, il Consiglio di Stato sospende la consegna delle navi a Saïed. Intanto i länder tedeschi ci copiano: centri per l'asilo fuori dall'Ue

Una pronuncia del Consiglio di Stato riapre lo scontro sull'immigrazione. Oggetto del contendere: i 4,8 milioni di euro stanziati a dicembre dal ministero dell'Interno per il ripristino, e il recupero dell'operatività, di sei motovedette già in uso alla Guardia di Finanza e destinate proprio in questi giorni alla *Garde Nationale* di Tunisi per il pattugliamento del Mediterraneo. L'intesa sui mezzi navali era stata formalizzata ad aprile tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il presidente della Tunisia, Kaïs Saïed, a margine della quarta missione in dieci mesi effettuata in Nordafrica dalla premier. Un accordo nel solco di quanto già avvenuto con la Libia.

Ieri il supremo organo della giustizia amministrativa, accogliendo in via cautelare il ricorso presentato da un pool di Ong - Asgi, Arci, ActionAid, Mediterranea saving humans, Spazi Circolari - e in assenza della controparte - il Viminale - con un decreto ha bloccato il provvedimento con il quale a breve le prime tre motovedette sarebbero state consegnate a Tunisi. Tecnicamente si tratta di una sospensione, fino a nuova decisione, del trasferimento dei mezzi per consentire all'autorità amministrativa di valutare la legittimità dell'atto prima che possa produrre conseguenze non riparabili. L'udienza di merito, in camera di consiglio, è fissata per l'11 luglio e il Viminale conta che sia favorevole.

LE CONSEGUENZE

Quella di ieri è la seconda tappa della vicenda giudiziaria. A fine maggio, infatti, il tribunale amministrativo regionale - Tar - sollecitato dagli stessi ricorrenti aveva dato parere favorevole al trasferimento delle motovedette. Adesso, però, il Consiglio di Stato ha bloccato l'iter considerando «prevalenti le esigenze di tutela rappresentate dalla parte appellante», ovvero le Ong, a causa delle possibili violazioni dei diritti umani che potrebbero derivare dall'uso delle navi.

Uno stop che arriva nel giorno in cui il governo di Tunisi formalizza l'ampiezza della propria area di ricerca e soccorso nel Mediterraneo per intensificare il controllo del mare lungo la rotta dei barconi. Istituzionalizzazione figlia proprio degli accordi Meloni-Saïed e a lungo attesa da Roma per rendere più efficace il contrasto al traffico illegale nel Mediterraneo. Una "zona Sar" nella quale Tunisi avrebbe dovuto schierare, per il pattugliamento, le sei motovedette italiane. E in questo senso la decisione del Consiglio di Stato, che di fatto solleva dubbi sulla qualifica della Tunisia come "Paese sicuro", è un ostacolo.

Una motovedetta della Guardia costiera italiana *(LaPresse)*

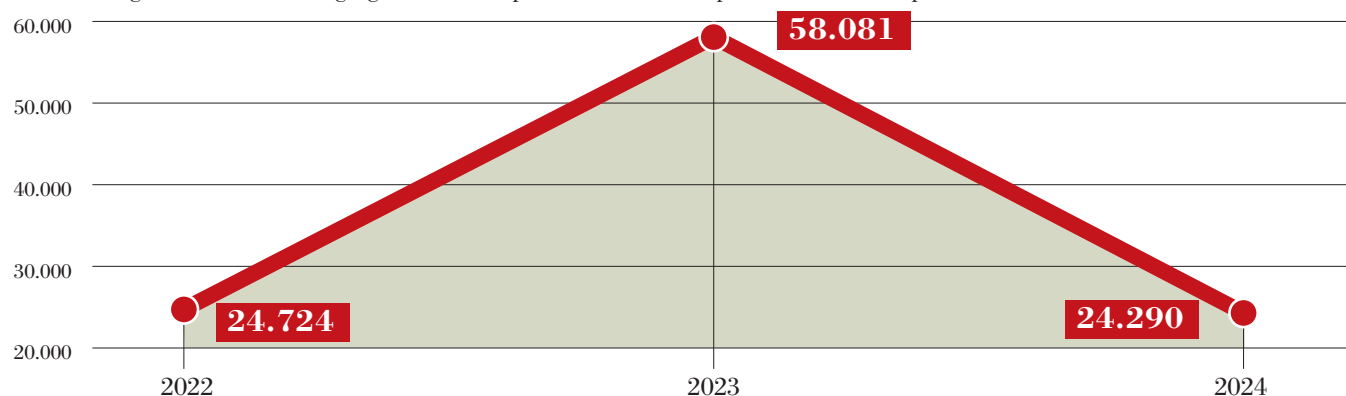
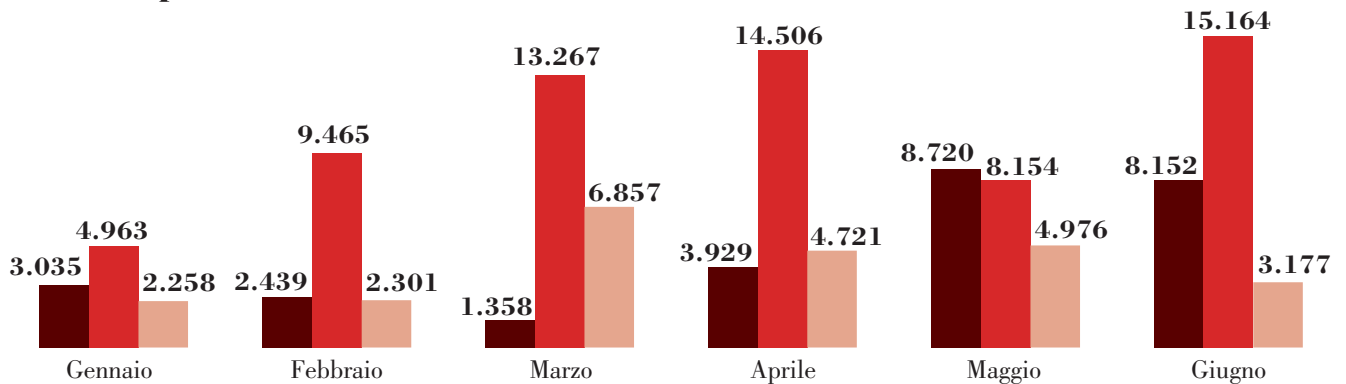
Esultano i legali del pool delle Ong: «Fornire motovedette alle autorità tunisine vuol dire aumentare il rischio che le persone migranti siano sottoposte a deportazioni illegali». Ed esulta, naturalmente, la sinistra parlamentare. «Sarebbe ora che il governo italiano e la Ue si rendessero conto che le norme internazionali e il rispetto della vita umano vengono prima di egoismi e della propaganda», sostiene Nicola Fratoianni di Alleanza Verdi e Sinistra. «Questa decisione rappresenta una vittoria per i diritti umani e per la protezione delle persone migranti. È questo il "piano Mattei" che veniva sventolato con orgoglio al G7, regalare strumenti di morte a Paesi denunciati per violazione dei diritti umani? (il riferimento, oltre alla Tunisia, è alla Libia, ndr)».

RABBIA CENTRODESTRA

La maggioranza, invece, vede nella decisione della giustizia amministrativa un "sabotaggio" delle politiche anti-immigrazione. «Bloccare in questo modo l'azione del governo, che si sta impegnando al massimo per contrastare il traffico illegale di immigrati, tradisce una visione ideologica da parte di chi dovrebbe garantire, invece, terzietà e indipendenza. Indebolire la Guardia costiera tunisina è un grande favore agli scafisti», attacca Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera.

Da Sara Kelany, responsabile Immigrazione del partito, arrivano critiche sia sul metodo, sia sul merito della mossa del Consiglio di Stato: «Il provvedimento in via d'urgenza è stato assunto senza sentire le parti, senza dunque poter acquisire elementi di fatto e di diritto utili ad una decisione ponderata. Il decreto appare pericoloso rispetto soprattutto alla finalità di contrasto del traffico degli esseri umani. Fornire attrezzature alla Tunisia è un modo per arginare il fenomeno dell'immigrazione illegale, neutralizzare gli scafisti e colpire la bieca tratta di esseri umani».

La maggioranza, peraltro, sottolinea come - sempre ieri - il documento con il quale i leader dei 16 Länder tedeschi chiedono al governo centrale di Berlino di sviluppare modelli - sulla falsariga di quello stipulato dall'Italia con l'Albania - per l'esternalizzazione delle procedure di asilo a Paesi fuori dall'Ue rappresenti un riconoscimento della tanto criticata ricetta italiana.

Gli sbarchi a confronto

DECISIVO IL RITIRO DELLA CANDIDATURA DEL ROMENO IOHANNIS

L'ex anti-italiano Rutte si prende il vertice della Nato

Il premier olandese uscente prenderà il posto del norvegese Stoltenberg a ottobre. La crisi ucraina il primo test

Mark Rutte *(LaPresse)*

DANIEL MOSSERI

Prima ha fatto cadere l'Ungheria, poi ha conquistato la Slovacchia, infine ha fatto ritirare la Romania: fatti fuori gli ultimi "nemici", dal prossimo 2 ottobre il primo ministro neerlandese, Mark Rutte, diventerà segretario generale della Nato. Una conferma che permetterà all'attuale numero uno del Patto atlantico, il norvegese Jens Stoltenberg, di lasciare Bruxelles dopo dieci anni e quattro estensioni del suo mandato. La prassi dell'alleanza richiede il consenso dei 32 paesi membri per la nomina del segretario generale ma contro Rutte si era imposto il presidente ungherese Viktor Orbàn che ha sempre considerato il candidato olandese troppo filo-ucraino e anti-russo rispetto alla linea di Budapest, molto più attenta alle ragioni del Cremlino.

Il veto magiaro è però caduto quando Rutte si è impegnato a onorare l'intesa fra Stoltenberg e Orbàn secondo cui «nessun membro del personale ungherese prenderà parte alle attività della Nato in Ucraina e nessun fondo ungherese sarà utilizzato per sostenerle», ha scritto lo stesso capo del governo magiaro sul social *X* dando luce verde a Rutte. Sulla strada dell'olandese c'era però anche la Slovaccchia del neopresidente Peter Pellegrini, anche lui tiepido con Kiev: il capo di Stato dal cognome italiano non aveva una specifica pregiudiziale contro Rutte. Piuttosto, Bratislava avrebbe preferito un segretario generale della Nato geograficamente più vicino alla Mitteleuropa ma «dopo una discussione finale con Rutte e una consultazione con il governo (slovacco), la Slovacchia può immaginare Rutte alla guida della Nato», ha dichiarato lo stesso Pellegrini in conferenza stampa in diretta tv. A spianare la strada al premier olandese è stato anche il ritiro dalla corsa verso Bruxelles del presidente rumeno Klaus Iohannis: «La Nato ha bisogno di un rinnovamento, con una rappresentanza forte e influente di questa regione, che soddisfi le esigenze degli Stati membri», aveva dichiarato Iohannis al momento della candidatura.

57 anni, gli ultimi 14 dei quali passati a guidare il governo del suo Paese, Rutte è un personaggio politico molto noto sulla scena europea: dal 2006 al 2023 ha guidato il Partito popolare per la libertà e la democrazia (Vvd), una formazione liberal-conservatrice, guadagnandosi la fama di "falco" del rigore di bilancio, una linea che lo ha portato in passato in rotta di collisione con i governi italiani titolari di uno dei maggiori debiti pubblici in seno all'Ue. Eppure, a dispetto delle diverse appartenenze politiche e la differente gestione della cosa pubblica – il che ha spesso portato Amstersdam a guardare Roma dall'alto in basso – nel giro degli ultimi mesi Rutte è diventato "amico" della presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Il politico navigato ha per esempio sostenuto la posizione italiana in ambito europeo sulla questione delle migrazioni arrivando anche ad accompagnare Meloni e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in una missione in Tunisia finalizzata a puntellare l'economia dello stato nordafricano per evitare un'ondata di migranti economici sulle coste meridionali d'Europa. Politico ieri ricordava che nei suoi 14 anni da primo ministro Rutte non ha mai impegnato il 2% del Pil dei Paesi Bassi a favore della Difesa come richiesto invece dall'alleanza.

DOPO LO STRANIERO DECEDUTO SUL LAVORO A LATINA

La sinistra sfrutta anche l'indiano morto

Da Soumahoro ai giallorossi è corsa a usare il caso per regolarizzare i clandestini. Meloni: «Tragedia abominevole»

DANIELE DELL'ORCO

Come se non fosse già abbastanza tragica la notizia della morte di Satnam Singh, il lavoratore indiano 31enne che lunedì pomeriggio aveva perso un braccio nei campi dell'area agricola dell'Agro pontino, a rendere tutto ancora più terribilmente surreale ci si sono messe le reazioni della sinistra, così affetta da incontinenza digitale che scrive sui social incolpando il governo di ogni cosa, ma dimenticando che sono le proprie prodezze ideologiche a contribuire ad alimentare caporalato e sfruttamento dell'immigrazione.

A tenere alta la bandiera dell'inadeguatezza colui che sarebbe dovuto essere il rappresentante in Parlamento degli ultimi e dei senza volto ed è finito invece per ritrovarsi moglie, suocera e cognati a processo per le cooperative coinvolte nella gestione fraudolenta di migranti e minori non accompagnati: Aboubakar Soumahoro.

Anziché starsene in silenzio, Soumahoro, che staziona addirittura in commissione Lavoro, sostiene che sarebbe davvero il massimo se la morte di Singh facesse da volano per ottenere la regolarizzazione «di tutti gli invisibili delle nostre campagne, da nord a sud - perché, dice - è l'unico modo per strapparli dall'illegalità e riconoscere loro diritti e dignità». Per risolvere il problema Soumahoro propone quindi una sorta di "condono migratorio" e documenti a cascata.

Nemmeno i suoi padri putativi politici, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, riescono a trattenersi. Il primo sostiene che il governo e le istituzioni debbano intervenire «su una cultura dello sfruttamento che deve essere stroncata» poiché finora «non vi è stata traccia di questo impegno». Smentito immediatamente dal Consiglio dei Ministri di ieri, durante il quale il premier Giorgia Meloni ha definito "disumana" la vicenda di Latina ed ha invocato "dure punizioni", mentre invece il Ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha illustrato le iniziative pensate in questi mesi, mentre Fratoianni dormiva, per combattere lo sfruttamento sul lavoro: una su tutte la reintroduzione del reato di somministrazione illecita di manodopera.

Il suo gemello diverso Bonelli fa ancora peggio. Lesto a vergare sui social una nota in cui condanna l'accaduto, propone come rimedio la cancellazione della legge Bossi-Fini. Ne approfitta poi per condannare il "silenzio" di Francesco Lollobrigida. Peccato che il Ministro dell'Agricoltura, neanche a farlo apposta, esca con un post pochi secondi dopo, esprimendo cordoglio per Singh «vittima innocente di un sistema criminale che sfrutta gli esseri umani in nome di un profitto ingiusto».

Oggi i due Ministri terranno una riunione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali e datoriali e dei soggetti pubblici competenti ed hanno già preparato un'informativa per introdurre una stretta sui caporali. Lollobrigida ha poi sottolineato le responsabilità di chi «ha fatto poco o nulla in passato per impedire che la situazione degenerasse».

E che persevera, perfino.

Mentre strumentalizzano una morte per riproporre con forza i deliri delle proprie agende politiche, i progressisti infatti ignorano scientemente il legame, certificato da un numero infinito di inchieste (ad esempio la Relazione semestrale Dia del 2018), tra il caporalato, la criminalità organizzata e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Lo schema preferito da chi sfrutta gli esseri umani nei campi è sempre lo stesso: facilitare l'arrivo di irregolari e sfruttare i meccanismi di accoglienza per accaparrarsi più "invisibili" possibili da schiavizzare. In ogni step di questa filiera c'è qualcuno che ci lucra e che la trasforma in mangiatoia. È così da tempo (solo dal 2017 a oggi sono morti 1500 braccianti agricoli in Italia a causa del loro lavoro, la sinistra dov'era?), e la zona pontina dei "Borghi dell'Ovest" dov'è morto Satnam Singh è una delle più tradizionalmente colpite dal fenomeno quantomeno nell'Italia centrale. La stessa, tra l'altro, su cui insistono altri giri loschi intorno all'area della ex centrale nucleare e della famosa discarica di cui parlò il pentito di camorra, Carmine Schiavone, che confessò l'interramento in loco di tonnellate di rifiuti tossici, a riprova del legame tra latifondisti (e quindi anche imprenditori agricoli) e mafie.

Anziché concentrarsi su questo, i condor della sinistra preferiscono lamentarsi dell'esistenza di una fantomatica TeleMeloni (la senatrice Pd Susanna Camusso, ex leader Cgil, ha annunciato un'interrogazione parlamentare sull'intervista del Tg1 al padre del datore di lavoro del bracciante sikh); si mobilitano per scendere in piazza per la milionesima volta (Elly Schlein, segretario dem, annuncia la propria presenza allo sciopero dei sindacati domani a Latina); tirano in ballo l'accordo sull'accoglienza tra Italia e Albania (la senatrice Pd Sandra Zampa scrive: «Una vergogna indicibile a cui Meloni ha aggiunto la deportazione in Albania»). Come confondere la soluzione con il problema.

A sinistra, il deputato Aboubakar Soumahoro, eletto con Alleanza Verdi-Sinistra e ora al Gruppo Misto (*LaPresse*). A destra, la premier Giorgia Meloni (*Afp*)

ABBANDONATO CON UN BRACCIO MOZZATO

Il titolare della ditta incolpa la vittima: «Ha fatto di testa sua e creato problemi»

SIMONA PLETTO

Sfruttato e abbandonato in modo disumano. Fino a perdere la vita. E se ancora non bastasse a calpestare la dignità di un uomo morto sul lavoro, hanno tentato di farlo passare da vittima a colpevole. Colpevole di essere morto per aver «commesso una leggerezza». La storia di Satnam Singh, per tutti "Navi", il bracciante indiano di 31 anni lasciato agonizzante in strada dopo aver perso il braccio destro in un incidente sul lavoro in un'azienda agricola a Borgo Santa Maria, nelle campagne della provincia di Latina, non finisce di stupire. Per crudeltà e per mancanza di umanità.

L'uomo è deceduto mercoledì mattina all'ospedale San Camillo di Roma, dove era ricoverato in condizioni gravissime e in prognosi riservata da lunedì pomeriggio. Il braccio, tranciato nettamente da un macchinario avvolgi plastica a rullo trainato da un trattore, nell'azienda agricola Lovato, era stato abbandonato accanto a lui, poggiato su una cassetta della frutta. Un dettaglio scioccante di una storia di indifferenza e sfruttamento. Una vicenda che riporta alla luce il caporalato agricolo, piaga molto diffusa in tutto il capoluogo pontino e più volte denunciata da tutte le sigle sindacali del territorio.

Singh, addetto al taglio del fieno, non aveva nemmeno un contratto regolare. Il proprietario dell'azienda dove lavorava, Antonello Lavato, 37 anni, co-titolare insieme al padre Renzo, è accusato di lesioni gravi e omissione di soccorso. Ma la procura di Latina sta valutando, per rubricare quelle già formulate, anche l'accusa di omicidio colposo.

«Avevo avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo, ma lui ha fatto di testa sua. Una leggerezza, purtroppo», ha detto Renzo Lovato.

Sarebbe stato dunque il figlio a far salire sul suo pulmino il lavoratore ferito e a scaricarlo davanti a casa con il braccio posato all'interno di una cassetta.

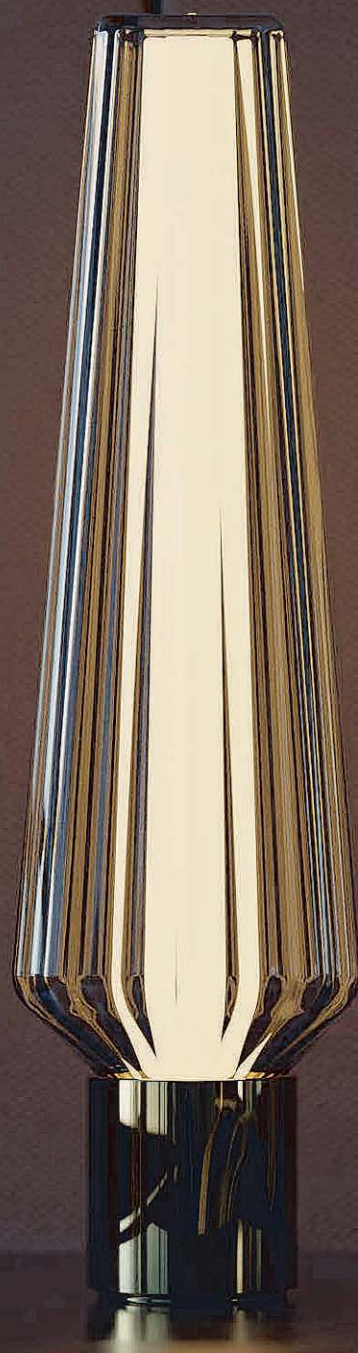
A nulla sono valse le preghiere della moglie del bracciante, anche lei impiegata nella stessa azienda. «Durante il tragitto verso Sant'Ilario», ha raccontato la donna, «ho implorato il padrone di portarlo in ospedale ma lui doveva salvare la sua azienda agricola. Ha messo davanti a tutto la sua azienda. Il padrone ha preso i nostri telefoni per evitare che si venisse a sapere delle condizioni in cui lavoriamo. Poi ci ha messo sul furgone togliendoci la possibilità anche di chiamare i soccorsi».

Eppure la proprietà insiste nell'attribuire la responsabilità di quanto accaduto a una leggerezza del lavoratore e non al fatto che il 31enne non sia stato soccorso tempestivamente e non sia stato nemmeno accompagnato all'ospedale: «È costato caro a tutti. C'è dispiacere perché è morto un ragazzo sul lavoro e non dovrebbe mai succedere», ha ribadito Renzo Lovato. Il figlio Antonello è stato interrogato per diverse ore dai militari della compagnia di Latina, diretti dal maggiore Paolo Perrone, e assistito dagli avvocati Stefano Perotti e Valerio Righi.

Ieri intanto è stata eseguita l'autopsia sul corpo di Singh, disposta dal sostituto procuratore di Latina, Marina Marra, mentre l'azienda Lovato è stata posta sotto sequestro. Il sindaco di Latina, Matilde Celentano, indirà per la tragedia il lutto cittadino quando verrà stabilita la data del funerale e nel frattempo deciderà se costituirsi parte civile nell'eventuale processo.

Ora si indaga per accertare se la decisione di non allertare i soccorsi sia stata influenzata dall'irregolarità contrattuale oppure dalla mancanza di permesso di soggiorno del lavoratore.

Singh era arrivato in Italia insieme alla moglie. Vivevano nella zona di Castelverde a Cisterna. Entrambi lavoravano nella stessa azienda da due anni. La loro vita era simile a quella di molti cittadini indiani della provincia pontina, impiegati nelle campagne o negli allevamenti: tanto lavoro, poche garanzie.

mmlampadari
luce italiana dal 1966
BABILONIA
SUSPENSION
DESIGN MM LAMPADARI WORKSHOP
www.mmlampadari.com

ANDREA MUZZOLON

NESSUNA ACCOGLIENZA TRIONFALE

Neanche i vicini di casa sopportano la Salis

L'eurodeputata si è trasferita dal padre nel ricco quartiere di Monza dove piovono le critiche: «Una vergogna farsi rappresentare da lei in Ue»

Nemo propheta in Salis. Dal suo ritorno in Italia, quando decine di cronisti l'hanno ripresa a bordo dell'auto del padre mentre rientrava nella casa di Monza, nessuno ha più notizie dell'europarlamentare di Alleanza Verdi Sinistra. Del resto, era stata proprio lei ad annunciare di volersi prendere una vacanza. Detto fatto. È ancora chiusa lì dentro, con papà Roberto. In una delle zone più ricche della città. A metà fra il quartiere San Biagio e la Villa Reale, immersa nel verde delle tante villette e appartamenti che occupano le vie circostanti. Tanto belli che, come raccontano i residenti, sono spesso preda di delinquenti alla ricerca di refurtiva di valore. Basta una rapida ricerca per scoprire che il quartiere è molto ambito: le case arrivano a costare ben oltre i 3200 euro al metro quadro, più della media cittadina di 2800. Camminando neppure per una decina di minuti, ci si ritrova immersi nella magia dei giardini della prestigiosa Reggia monzese.

IL PARERE DEI VICINI

Avventurandosi per le strade che circondano il domicilio dell'ex detenuta, ci si aspetterebbe un vicinato in festa per il suo ritorno. Magari qualche fiore e qualche messaggio di supporto fuori dalla porta. Invece è un mix di silenzio e facce cupe. L'entrata dell'abitazione è anonima e la buca delle lettere certo non straborda. Un disagio che fra i monzesi della zona diventa palpabile parlando con chi abita vicino alla neo eurodeputata. Identificandosi come giornalista si possono raccogliere due tipi di reazioni. Ci sono quelli che di voglia di parlare ne hanno eccome. «Vuole sapere qual è la casa dove abita la Salis?» Azzarda qualcuno. «Che vergogna averla come rappresentante in Europa. Poi ovvio che gli altri Paesi ci prendono in giro» dice stizzita un'anziana. Fra una chiacchiera e l'altra, c'è anche chi si lascia scappare qualche espressione sopra le righe. Tralasciando le rispettive posizioni, il coro è unanime: nessuno l'ha vista per strada.

Il suo ritorno è tutt'altra cosa rispetto all'accoglienza trionfale che qualcuno aveva predetto o, quantomeno, auspicato. Ma se le persone con cui ho avuto modo di parlare non fossero un buon campione di riferimento, a confermare la tensione che aleggia nel quartiere è uno di quelli che lo conosce meglio. E che sa bene chi è la famiglia Salis. Proprio sotto casa c'è il bar frequentato abitualmente da papà Roberto: «Un uomo tranquillo, me lo ricordo quando partiva in macchina la mattina presto per andare in Ungheria dalla figlia». Anche lì però, di Ilaria non c'è stata traccia. Non sembra essersi concesso neppure un caffè fuori dalle mura domestiche. E, secondo chi lavora nel locale, non è stata una pessima idea. Si parla di un brutto clima in generale, anche fra i clienti che vivono in zona. Quelli che ora hanno come vicina di casa un'onorevole. L'impressione di molti è che l'ex carcerata abbia cavalcato la situazione per sottrarsi alla giustizia ungherese. Alla fine, più che Avs a sfruttare la Salis, è stata la donna a sfruttare Bonelli e Fratoianni. Finita la querelle giudiziaria, riconquistata la libertà, lei si è sottratta a qualsiasi nuovo impegno di partito. Ma i dubbi sulla sua storia sono ancora tanti e la gente si interroga. Fa specie che sia scomparsa proprio adesso. Del resto, quale migliore opportunità per diffondere il suo "messaggio", se non vestendo gli abiti della politica. «In Italia mica si può fare propaganda come le è stato concesso in Ungheria» fa notare un uomo. «Ora che è stata eletta a Bruxelles dovrebbe portare qualche atto concreto, dov'è finita?». Avvolta dalla sicurezza delle mura paterne, Ilaria Salis sta vivendo i suoi giorni di ritrovata libertà. Lontano dalle telecamere e dal clamore mediatico che l'hanno accompagnata per mesi e mesi. Niente più comizi del papà. Niente più video da postare sui social e da trasmettere durante le manifestazioni.

A sinistra, Ilaria Salis durante l'udienza nel Tribunale di Budapest in Ungheria. In alto, la casa del padre Roberto dove la neo eurodeputata si è trasferita dopo il rientro in Italia. È situata in un quartiere residenziale nel nord di Monza

TROPPO CAOS

Come racconta una signora del posto, «si tratta di un quartiere estremamente tranquillo, tanto che quando si sono presentate decine di cronisti e fotografi per il rientro della famiglia Salis, in tanti sono rimasti interdetti». Tanto caos che non è piaciuto in quella parte di Monza. Anche per questo, provando a chiedere qualche informazione, alcuni preferiscono glissare. C'è chi, consapevole dell'imminente domanda sull'ingombrante vicina, fa spallucce e continua veloce per la sua strada.

La vicenda ha suscitato un clamore mediatico senza precedenti che ha trasformato Ilaria Salis nella martire perfetta per il disegno del duo rossoverde: il simbolo della lotta al fascismo – anche se non si è ancora capito bene quale - che ha garantito l'ascesa di Avs alle europee. Ma ora sembra già aver perso la sua forza propulsiva. Perché dell'onorevole Ilaria non c'è più traccia e lei non sembra interessata a contribuire alla causa del partito che l'ha candidata. Finita la prigionia ungherese, si fa sempre più spazio la paura del confronto con l'opinione pubblica. Quella che, sostenendo la sua causa o avversando i suoi comportamenti, le ha dato tanta risonanza quanta è bastata per farle raccogliere oltre 125 mila preferenze nella circoscrizione Nord-Ovest. Ma di lei al Parlamento Europeo, per ora, neanche l'ombra. Delusi quelli che se la immaginavano già battagliera, arrabbiati tutti gli altri.

Gli equilibri a Bruxelles

Il partito di Orbán non entrerà nei Conservatori europei

MIRKO MOLTENI

Il partito ungherese di governo *Fidesz* non farà parte dell'Ecr, alias Conservatori e Riformisti Europei, il gruppo del Parlamento Ue che raccoglie i movimenti di destra. Il partito del premier magiaro Viktor Orbán ha così, ieri, detto definitivamente la parola fine sulla sua possibile adesione all'eurogruppo presieduto dalla premier italiana Giorgia Meloni, nonostante mesi di trattative precedenti alle elezioni dello scorso 8 e 9 giugno. *Fidesz*, uscito dalle consultazioni con un bottino di 10 seggi nell'aula Ue, è da tre anni fra i partiti non iscritti a gruppi parlamentari, da quando nel 2021 uscì dal Ppe anticipando la prevista espulsione dal gruppo dei popolari europei. È stato il capogruppo di *Fidesz*, Máté Kocsis, a dichiarare nelle scorse ore che il partito di Orbán non intende entrare in un gruppo in cui siedono anche 5 deputati del partito di destra nazionalista rumeno Aur, o Alleanza per l'Unione dei Romeni. «*Fidesz* non condividerà mai un gruppo con un simile partito al Parlamento europeo, questo non è negoziabile», ha spiegato Kocsis, aggiungendo: «È un partito noto per la sua estrema posizione anti-ungherese».

Tra *Fidesz* e Aur esiste un solco legato alla storica rivalità fra Ungheria e Romania soprattutto per l'appartenenza della regione della Transilvania, contesa per secoli e attualmente compresa nel territorio di Bucarest. Se *Fidesz* rimane fuori dall'Ecr, il gruppo in cui Fratelli d'Italia è al primo posto per rappresentanza, con 24 seggi, seguito dai 20 seggi del polacco PiS, non potrà andare oltre gli 83 deputati attualmente registrati. E pensare che fin dallo scorso febbraio, lo stesso Orbán, in trattativa con la Meloni sulla questione, aveva anticipato: «Siamo pronti ed entreremo, l'idea era di entrare già prima delle elezioni, ma a questo punto lo faremo dopo il voto». L'adesione di Aur sembra aver fatto cambiare idea definitivamente a *Fidesz*, ma è possibile che abbiano influito altri fattori. Sempre ieri, il co-presidente del gruppo Ecr, nonché eurodeputato di Fdi, Nicola Procaccini, ha spiegato che l'adesione implica l'accettazione del sostegno all'Ucraina: «Abbiamo chiesto ad Aur una dichiarazione scritta formale sul loro sostegno unilaterale alla causa ucraina, senza quello l'ingresso in Ecr non sarebbe stato possibile perché noi siamo stati da sempre a fianco Kiev. Se un domani anche Orbán volesse entrare in Ecr, dovrebbe fare lo stesso».

Si sa infatti che il premier ungherese è filorusso, anche per fitti rapporti commerciali con Mosca che includono anche l'appalto a Rosatom per l'espansione della centrale nucleare ungherese di Paks. Tuttavia anche Aur ha strizzato l'occhio spesso al Cremlino, nonostante chieda l'annessione della Moldavia. Il capo del partito rumeno, George Simion, è sospettato da moldavi e ucraini di avere "contatti coi servizi segreti russi" e considerato "persona non grata". L'appoggio, a parole, a Kiev potrebbe essere opportunismo di Aur pur di aderire all'Ecr. Frattanto, Procaccini ha querelato per calunnia l'eurodeputata spagnola dei *Socialisti e Democratici* Iratxe García Pérez, che lo aveva accusato di aver fatto un saluto fascista. L'esponente di Fratelli d'Italia dice: «Si tratta di una calunnia brutale, violenta. Non esiste alcuna immagine di me che faccio il saluto fascista perché non ho mai fatto il saluto fascista in tutta la mia vita, neanche per scherzo».

KcImmobilGest®
PODENZANO, VIVERE LIBERTY.....
Un'Abitazione novecentesca, costruita come una volta per una Grande Famiglia, in centro paese, KcImmobilGest propone in vendita ESCLUSIVA questa splendida DIMORA Liberty di circa 300 mq, circondata da 350 mq di giardino. disposta su tre livelli, composto da soggiorno, cucina, due letto, bagno al piano terra, studio, due letto, bagno al piano primo, mansarda con altre tre stanze e bagno al piano secondo, cantina e ripostiglio. Pronta Consegna, ideale per due famiglie che cercano qualità di vita con i ritmi lenti della provincia. CE"G"IPE 200,05
DA NON PERDERE!!!!
Euro 270.000,00
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

segue dalla prima

ANDREA MORIGI

SI MUOVE L'EX SANT'UFFIZIO

Vescovo criticò Francesco Va a processo per scisma

L'ex nunzio vaticano Viganò non riconosce il Papa e il Concilio Vaticano II Lui si difende: «Le accuse sono un onore». Però non si presenta al Dicastero

(...) si è rifiutato di comparire, pur continuando ad attaccare - sempre a distanza di sicurezza - il Successore di Pietro.

Per questo era stato citato dal Dicastero della Dottrina della Fede perché si presentasse e prendesse visione «delle accuse e delle prove circa il delitto di scisma di cui è stato accusato», cioè, come si legge nell'atto di citazione, «affermazioni pubbliche dalle quali risulta una negazione degli elementi necessari per mantenere la comunione con la Chiesa Cattolica; negazione della legittimità di Papa Francesco, rottura della comunione con Lui e rifiuto del Concilio Vaticano II».

I PRECEDENTI

A caldo, l'interessato, già nunzio apostolico a Washington e sempre piuttosto propenso a montarsi la testa, si paragona a monsignor Marcel Lefebrvre, fondatore della Fraternità di San Pio X di Ecône, in Svizzera, il quale non osò mai peraltro dichiarare che la Sede Apostolica era vacante. E firmò tutti i documenti del Concilio Vaticano II, al quale partecipò attivamente. Disobbedì, consacrando nel 1988 quattro vescovi in modo illegittimo, e fu colpito dalla scomunica *latae sententiae*, durante il pontificato di san Giovanni Paolo II.

A distanza di quasi 40 anni, è cresciuta la confusione fra i fedeli, fra loro anche altri vescovi, che rifiutano l'autorità del Pontefice e il suo magistero, magari spacciando le loro eresie come fedeltà alla tradizione cattolica. Forse li superano soltanto dal punto di vista numerico quelli che, in particolare in Germania, sono in rapida fuga verso la protestantizzazione del cattolicesimo e l'autodemolizione della Chiesa.

Ora, con l'avviso di garanzia recapitato all'ex diplomatico vaticano, che potrebbe incorrere nella scomunica e nella riduzione allo stato laicale, al Santo Padre non mancherà l'occasione di rimettere in riga anche l'ala progressista e di sinistra della comunità ecclesiale.

Fra i cosiddetti tradizionalisti, dimentichi dell'insegnamento del conte contro-rivoluzionario Joseph de Maistre sulla necessità della fedeltà al Vicario di Cristo e del motto *Cum Petro, sub Petro,* da qualche anno aveva preso piede una visione apocalittica e complottarda, sostenuta da fantasiose tesi sull'invalidità della rinuncia al soglio pontificio di Papa Benedetto XVI. Vi era caduto, fra gli altri, l'ex sacerdote Alessandro Minutella, scomunicato e poi ridotto allo stato laicale nel 2021.

Con una presunta maggiore autorevolezza dovuta alla consacrazione episcopale e amplificata anche da quotidiani e blog, era poi venuto alla ribalta monsignor Viganò, il cui giudizio suona stranamente simile a quello del patriarca ortodosso di Mosca, Kirill. Viganò, peraltro non nasconde le proprie simpatie per la Russia di Vladimir Putin. E, dichiara che «la Chiesa cattolica è stata lentamente ma inesorabilmente rilevata e a Bergoglio è stato affidato il compito di renderla un'agenzia filantropica, la "chiesa dell'umanità, dell'inclusione, dell'ambiente" al servizio del Nuovo Ordine Mondiale. Ma questa non è la Chiesa cattolica: è la sua contraffazione». Non dovrebbe dispiacergli esserne estromesso.

Anzi, il prelato nel suo delirio sembra ormai deciso a bruciare tutti i ponti alle sue spalle e dichiara «considero le accuse rivolte nei miei riguardi come un motivo di onore. Credo che la formulazione stessa dei capi d'accusa confermi le tesi che ho più e più volte sostenuto nei miei interventi. Non è un caso che l'accusa nei miei confronti riguardi la messa in discussione della legittimità di Jorge Mario Bergoglio e il rifiuto del Vaticano II: il Concilio rappresenta il cancro ideologico, teologico, morale e liturgico di cui la bergogliana "chiesa sinodale" è necessaria metastasi».

LE INDAGINI

L'evoluzione appare sorprendente a chi ha avuto modo di collaborare con il vescovo attualmente sotto accusa. il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, ricorda che «monsignor Viganò ha assunto alcuni atteggiamenti e ha fatto alcuni gesti di cui deve rispondere. Mi pare che sia normale che la Dottrina della Fede abbia preso in mano la situazione e stia svolgendo quelle indagini necessarie per approfondire la situazione stessa. Ha dato a lui la possibilità di difendersi», Eppure, a livello personale «mi dispiace tantissimo - prosegue Parolin - proprio perché io l'ho sempre apprezzato come un grande lavoratore, molto fedele alla Santa Sede che in un certo senso era di esempio; anche quando è stato Nunzio apostolico ha lavorato estremamente bene. Cosa sia successo non lo so». Mistero dell'infedeltà.

A sinistra, Papa Francesco, a destra mons. Carlo Maria Viganò, ex nunzio a Washington, rischia la scomunica e la riduzione allo stato laicale per l'accusa di scisma rivoltagli dal dicastero per la Dottrina della Fede (*AFP; LaPresse*)

LA SFIDA DEL GOVERNO SPIEGATA DA ROCCELLA

Stili di vita e fattore economico: doppia strategia contro la denatalità

Uno studio della fondazione Magna Carta sulle ragioni per cui non fanno più figli I più giovani vorrebbero, ma tendono a rimandare. Gli adulti preoccupati per i soldi

Per incentivare la natalità il governo Meloni si muove su due livelli. Lo ha spiegato ieri Eugenia Roccella, ministro per la Famiglia e la Natalità. Se gli italiani fanno sempre meno figli, infatti, non è solo per ragioni economiche, ma anche perché sono cambiati i modelli e gli stili di vita. L'esecutivo sta quindi investendo risorse anche per promuovere un nuovo clima culturale: dentro ai luoghi di lavoro, incentivando il welfare aziendale in favore delle madri e dei padri, e non solo.

QUESTIONE ECONOMICA

La denatalità, dice il ministro, «ha cause materiali, ma anche immateriali, e su entrambi questi aspetti bisogna agire per realizzare una società in cui fare figli non sia un fattore di penalizzazione, ma un'opportunità, e venga percepito come tale». A maggior ragione perché questo tema «porta con sé tutte le altre grandi questioni: quella economica, quella sociale e anche quella ambientale». L'uomo può essere infatti «distruttore, ma anche conservatore dell'ambiente».

Le parole del ministro sono in sintonia con quelle del commissario straordinario per il Sisma 2016, Guido Castelli. Il quale, parlando del "Green Deal" europeo e facendo l'esempio dell'Appennino, ha detto che «il problema non è il ripristino della natura, ma il ripristino del presidio dell'uomo»: in un ambiente spopolato e non antropizzato si creano i presupposti per frane e catastrofi.

Roccella e Castelli hanno parlato alla presentazione della ricerca "Per una Primavera demografica", realizzata dalla Fondazione Magna Carta, presieduta da Gaetano Quagliariello. Lo studio indaga le cause della denatalità ed avanza una serie di proposte per invertire il trend negativo delle nascite. Le risposte più frequenti date dai giovani interpellati dai ricercatori sono del tipo «Non voglio un figlio adesso», «C'è tempo», «Lo faremo quando sarà il momento», ed esprimono quindi un desiderio di fare figli, ma in un'età più avanzata. Inoltre, quasi un giovane italiano su tre mostra «una palpabile esitazione» davanti alla scelta di diventare genitore senza avere una rete di sicurezza collettiva in grado di ridurre le preoccupazioni legate alla dimensione familiare.

Eugenia Roccella (*LaPresse*)

Non si mettono al mondo figli anche perché "costano". Le preoccupazioni economiche rappresentano uno dei fattori più importanti, con gli adulti che danno una valutazione più alta (9 su 10) a questa motivazione rispetto ai giovani (6 su 10).

WELFARE FAMILIARE

Il ruolo delle imprese è cruciale. La fondazione Magna Carta ha elaborato una serie di proposte ispirate alle buone pratiche aziendali individuate nella ricerca: asili nido diffusi, voucher per baby-sitter, meccanismi di decontribuzione al credito d'imposta per le aziende che programmano investimenti nella conciliazione tra famiglia e lavoro. Proposte che sono già state sottoposte all'attenzione del decisore politico. È solo l'inizio: per proseguire su questa strada la fondazione presieduta da Quagliariello ha istituito un Osservatorio sulla crisi demografica.

FAUSTO CARIOTI

L'ANALISI DI L

LA RIFORMA APPROVATA IN PARLAMENTO

Dieci domande sull'Autonomia

Ecco una mini guida ragionata per capire cosa succederà davvero con questa legge e smentire le balle messe in giro dalla sinistra

FABIO RUBINI

L'approvazione definitiva della legge sull'autonomia differenziata delle Regioni ha suscitato un notevole dibattito politico.Le opposizioni - sinistra e Cinquestelle - si sono subito affrettate a mobilitare le piazze per raccogliere le firme per un referendum abrogativo. Lo fanno usando argomentazioni spesso bislacche, smentite dai fatti e dallo stesso testo di legge che, evidentemente, l'opposizione non ha letto. O lo ha fatto male. Ecco perché abbiamo deciso di riassumere in dieci domande tutto quello che c'è da sapere su questa riforma. IN questo modo non solo smontiamo le balle della sinistra, ma proviamo a fornire una guida ragionata su questa importante riforma.

1 La legge sull'Autonomia differenziata è un golpe del governo che va a ledere la Costituzione italiana, snaturandola?

Falso. Anzi è vero l'esatto contrario. La cosiddetta "riforma Calderoli" non fa altro che dare attuazione alla riforma del titolo V (articolo 116 comma terzo) della Costituzionale votata nel 2001 dal governo Amato guidato da una maggioranza di centrosinistra. Insomma nessun golpe, ma la semplice attuazione, dopo 23 anni, proprio della Carta Costituzionale. Per questo fa un po' sorridere che il Pd voglia promuovere un referendum contro una modifica costituzionale che esso stesso ha proposto, votato e approvato.

2 Con questa riforma il Paese si spaccherà in due? Il Nord sarà sempre più ricco, mentre il Sud non riuscirà a colmare il gap e sarà sempre più povero?

Falso. La prima considerazione che viene alla mente è piuttosto lapalissiana: in oltre 150 anni di unità nazionale (cioè di Stato centralista) il divario tra Nord e Sud del Paese, non solo non si è attutito, ma in alcuni casi è addirittura aumentato. Dire, dunque che l'Autonomia differenziata spaccherà il Paese, non ha alcun senso logico. Il Paese è già spaccato da oltre un secolo e mezzo. Al contrario con un maggior potere - e quindi responsabilità politica - delle Regioni questo gap potrebbe essere diminuito. .

3 Secondo molte critiche con l'Autonomia differenziata le Regioni acquisirebbero troppo potere e in qualche modo il ruolo del Parlamento verrebbe ridimensionato. È vero? Cosa dice esattamente in merito il testo della riforma?

No, è falso. Nel testo approvato martedì c'è un iter molto chiaro definito dall'articolo 2 della riforma. Vediamolo: la Regione chiede l'autonomia differenziata su una o più materie concorrenti. A questo punto iniziano i negoziati col governo. Una volta trovata la quadra lo schema di accordo viene inviato al parlamento per un parere. Subito dopo il governo predispone uno schema di accordo definitivo. Se questo si differenzia dal parere dato dal parlamento, l'esecutivo dovrà redigere una relazione nella quale spiega le motivazioni delle differenze contenute nel testo. L'accordo torna alla Regione che lo deve approvare. Infine il governo traduce l'intesa in un disegno di legge che deve essere approvato dalla maggioranza assoluta (cioè il 50% più uno) del parlamento.

I deputati della Lega festeggiano l'approvazione dell'Autonomia con le bandiere delle loro Regioni di appartenenza

4 In molti accusano che con questo sistema decisionale ci sarà un maggior esborso di denaro da parte dello Stato verso le Regioni, che godrebbero di meno controlli da parte di Roma...

Anche in questo caso le accuse sono false. La riforma è a «costo zero». Spieghiamo: una Regione chiede di gestire in autonomia una materia, ad esempio, la protezione civile. A questo punto lo Stato trasferirà al governo locale la stessa cifra (e con essa le risorse umane e strumentali) che aveva a bilancio per gestire la protezione civile in quella regione. Non un euro in più, non un euro di meno. A quel punto starà alla regione riuscire a gestire meglio quella materie con le medesime risorse di prima. La scommessa, per dirla in parole povere, è che le Regioni possano essere più efficienti dello Stato centrale. A quel punto le risorse risparmiate (una volta garantiti ii livelli essenziali di prestazione) potranno essere investiti dalle Regioni in servizi aggiuntivi su quella o su altre materie. E non è finita qui. la riforma (articolo 6), prevede che una volta ottenute le risorse dallo Stato, le Regioni possano attribuire a Comuni, Province e Città metropolitane, proprio in ragione di una maggiore efficienza di spesa e qualità del servizio reso ai cittadini.

5 Con l'Autonomia differenziata ci saranno servizi diversi e prestazioni diverse da Regione a Regione (la sinistra dice che ci saranno 20 sistemi sanitari diversi), creando di fatto cittadini di serie A e cittadini di serie B? E le Regioni più povere subiranno decurtazioni nei trasferimenti?

No, al contrario, per la prima volta dal 2001 verranno stabiliti i Lep, cioè i Livelli essenziali di prestazione, che saranno uguali per tutte le regioni e che avranno il compito di assicurare i diritti sociali e civili sanciti dalla Costituzione. In questo modo non ci saranno cittadini di serie A e di serie B, come invece succede ora, ad esempio nella sanità, con regioni che non sono in grado di garantire i servizi minimi e per questo vengono commissariate nella gestione di quella materia. Per quanto riguarda i fondi di perequazione non subiranno variazioni. Le Regioni più ricche continueranno ad aiutare quelle più in difficoltà. Il principio di sussidiarietà non viene nemmeno sfiorato.

6 Le intese che le singole regioni dovranno siglare, saranno irrevocabili o lo Stato potrà decidere di recedere riprendendosi la gestione di una o di tutte le materie?

Assolutamente no. Potranno avere una durata variabile, a seconda dell'intesa, ma non potranno superare i dieci anni. La commissione paritetica Stato-Regioni-Autonomia svolgerà annualmente una valutazione degli oneri finanziari. Mentre la Corte dei Conti dovrà riferire annualmente sui controlli effettuati. L'accordo Stato-Regione potrà essere rivisto in qualsiasi momento.

7 Chiariti i problemi di carattere politico, quali e quante sono le materie sulle quali le Regioni potranno chiedere maggiore autonomia allo Stato?

In tutto sono ventitre e sono stabilite dall'articolo 117 della Costituzione. Eccole: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

8 Cosa succede col residuo fiscale (la differenza tra quanto le regioni versano allo Stato centrale e quanto viene loro restituito per gestire i servizi)? È possibile che questo meccanismo crei disuguaglianza tra le Regioni?

La riforma approvata dal Parlamento non prevede l'introduzione del federalismo fiscale. Per tanto la questione del residuo fiscale resta così com'è. È possibile che, una volta digerita l'Autonomia differenziata, la Lega possa tornare alla carica per rivedere il meccanismo del residuo fiscale. Anche perché, uno degli scopi dell'Autonomia è proprio quella di gestire meglio i fondi a disposizione. Questo dovrebbe portare a un minor costo dei servizi da parte dello Stato centrale e dunque si potrebbe rivedere anche la questione del residuo fiscale. Ma questo, come detto, non è all'ordine del giorno di questa riforma.

9 Quante regioni hanno chiesto di poter aprire una trattativa col governo? E quali sono le Regioni più avanti nel chiedere l'Autonomia su una o più materie?

Attualmente sono 13 le Regioni che hanno chiesto o hanno ricevuto mandato dai Consigli regionali, di potere accedere al concordato con lo Stato. A queste vanno aggiunte le cinque che già godono di maggior autonomia grazie agli Statuti speciali. La riforma approvata, all'articolo 11 dice che se una regione ha già iniziato il confronto con il governo, tutti gli atti fin qui redatti restano validi. In questo modo, attualmente, le due Regioni che sono più avanti nella definizione delle autonomia sono Lombardia e Veneto. Che poi sono anche le due Regioni che il 22 ottobre 2017 diedero vita al referendum popolare sull'Autonomia.

10 Cosa succederà alle Regioni che decideranno di non ricorrere all'Autonomia differenziata?

Nulla, tutto continuerà come ora. Tutte le materie concorrenti verranno gestite dallo Stato centrale e dalle regioni a seconda delle rispettive competenze. A queste regioni, inoltre, non verrà tolto un solo euro a favore delle altre.

NEL NOME DI BOBO

L'intuizione di Maroni e la lunga strada verso la svolta

Nei giorni in cui la Lega giustamente festeggia un traguardo rincorso da quarant'anni e senza nulla voler togliere a tutti quelli che in questi anni si sono battuti per arrivare al risultato, a noi piace ricordare la figura di Roberto Maroni. Una malattia bastarda ce l'ha portato via prima del tempo e così "il Bobo" non ha fatto in tempo a vedere il coronamento di questa battaglia. Eppure lui è stato uno dei due governatori (assieme a Zaia) che ha avuto il coraggio di organizzare quello che prima del 22 ottobre 2017 sembrava una mera utopia: un referendum consultivo per chiedere ai lombardi (e Zaia ai veneti) cosa pensassero di questa riforma. La risposta andò oltre le più rosee aspettative del governatore, con un affluenza che sfiorò il 40%. Ecco perché alla notizia dell'approvazione della riforma, il pensiero è volato fin lassù. Da Bobo...

FRANCESCO SPECCHIA

COMPAGNI SMEMORATI

Quando Schlein e Bonaccini dicevano sì alla riforma

Ora la schifano, ma l'Autonomia è da sempre nei programmi della sinistra
Pure i grillini, mentre erano al governo con la Lega, ne erano entusiasti

Se cambiare opinione in politica è indice di grande intelligenza, al Nazareno devono essere intelligentissimi.

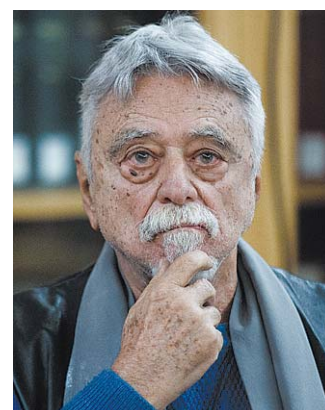
Basta sfruculiare nel retrobottega dell'«Autonomia differenziata», oggi così *à-la-page*. L'Autonomia parte dal ddl Calderoli che si fa carne e diventa legge dello Stato; e subito viene chiamata «Spacca-Italia» dall'opposizione che gli organizza contro un referendum abrogativo, prima ancora che la legge entri in vigore. Perché tant'odio?

Eppure, è surreale fare un referendum contro sé stessi. L'ossatura della legge sta infatti nel famigerato Titolo V° della seconda parte della Costituzione, che attraverso la revisione dell'art 116 comma III°, venne introdotto nel 2001 proprio dalla sinistra al potere; la quale voleva spiazzare l'avanzata della Lega federalista. Non gli venne benissimo. Quella riforma nella teoria era buona, ma così abborracciata, risultò un condensato di sciagure e contenziosi. Se ne attribuì il merito Franco Bassanini invocatore a sua volta di Gaetano Salvemini, mentre il nume ispiratore era Massimo D'Alema. D'Alema, come presidente della Bicamerale, nella foga, quasi ci mancò che introducesse lo statuto speciale per tutte le regioni. Prima ancora, nel 1994, nota Maurizio Belpietro, il candidato premier della gioiosa macchina da guerra del Pds Achille Occhetto presentava in un mitico libretto verde il *Programma di governo del Pd*, vademecum per vincere le elezioni proprio a base di un'Autonomia proto-differenziata e di premierato.

VOCI DAL COLLE

Oggi, con la Meloni issata a Palazzo Chigi, l'Autonomia spezza l'Italia in due, come si diceva un tempo dei sogni di Veltroni. Ieri, però, l'Autonomia era caldeggiata e corteggiata da sinistra. Giorgio Napolitano dal Colle declamava che fosse la «vera assunzione di responsabilità». Vincenzo De Luca - rivela il ministro Calderoli al *Corriere della sera*- ora la schifa, ma nel 2019 rispondeva con entusiasmo alla proposta autonomista («La sua proposta fa riferimento a due pronunciamenti pro Autonomia del Consiglio regionale della Campania. Non una: due. In cui testualmente si dicevano "disponibili" ad affrontare la sfida», sempre Calderoli).

De Luca, tra l'altro, richiedeva la sua Autonomia in materie cruciali come la sanità, l'istruzione, le reti regionali dei musei e dei beni culturali: le stesse materie per le quali ora il governatore grida all'attentato alla Costituzione. Attentato alla Costituzione. Per l'applicazione di una legge Costituzionale. Voluta da loro. Strepitoso. De Luca, naturalmente, non è solo. Stefano Bonaccini nel 2018, da Governatore emiliano, spiegava ai suoi che «è un'opportunità per tutte le Regioni, non c'è più un nord o un sud: noi ci sentiamo italiani prima che emiliano romagnoli». E agli scettici del partito specificava: «Non sono più risorse da Roma ma più risorse trattenute alla fonte per la gestione di alcune competenze, per garantire alcune peculiarità...». Sicché il Presidente felsineo non solo evocava l'Autonomia, ma pure la competenza su 15 materie, dimenticandosi perfino di pretendere i Lep, i livelli essenziali di prestazione senza i quali la riforma affonderebbe davvero nelle diseguaglianze. E, be', in quei sovreccitati momenti, Bonaccini aveva il pieno sostegno della sua vicepresidente, Elly Schlein, attuale segretario del partito che sull'Autonomia si produce in estenuanti barricate. Per dire.

Sempre nel 2018, amministrore del Lazio, finanche Nicola Zingaretti votò la delibera con richiesta di aderire senza indugio all'Autonomia differenziata delle Regioni. Idem per Giuseppe Conte il quale, dal M5S, si colloca a sinistra a cadenza intermittente; come intermittente fu il suo totale sostegno all'Autonomia inserita nel contratto del governo gialloverde stipulato con Salvini. Mah. Idem per Michele Emiliano dalla Puglia, scettico sì ma, in fondo, nei principi federalisti, neanche troppo.

C'era poi chi, nel Pd, buttava proprio il cuore oltre l'ostacolo. Il Presidente della Toscana Eugenio Giani affermava che «è un valore della sinistra non centralizzare nello Stato i poteri»; e lì citava la «repubblica regionalista» di Calamandrei; e invitava il partito a «non trasformare il dibattito in uno scontro ideologico». Eravamo nel 2023. Il Pd non ha ascoltato Giani, non l'ha fatto neppure il Giani stesso. E la linea Maginot dei progressisti resta, ora, lo scontro ideologico ad oltranza contro l'assalto dei barbari alla Sacra Carta.

LA LEGGE-QUADRO

Eppure. Eppure, a bene vedere, nella strada costituzionale all'Autonomia, Calderoli –visto l'insuccesso dei precedenti tentativi del Carroccio, molto più radicali- c'è un strumento di cui la Lega ha sempre diffidato. E cioè una legge-quadro che fissi i criteri generali delle singole intese tra Stato e Regioni e ne stabilisce le modalità di esame preliminare e di approvazione definitiva da parte del Parlamento. Per inciso, è la stessa strada su cui si erano mossi i ministri Boccia nel Governo Conte II e Gelmini nel Governo Draghi; e che non voleva intraprendere la ministra leghista Stefani, tesa più alle intese dirette, per le quali si erano nel frattempo aggiunte a quelle di Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna le richieste di numerose altre Regioni: Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria e Campania. Regioni di destra e, appunto, di sinistra. Con la nuova legge si potrebbero pure ancorare i finanziamenti delle funzioni delle Regioni a «criteri oggettivi» non legati a rapporti di forza politici. Non avrà ancora definito la parte delle coperture, e non sarà la migliore possibile, e sarà senz'altro migliorabile, ma l'Autonomia ora è legge.

Fatevene una ragione, e rimbocchiamoci le maniche...

Erano tutti fan dell'Autonomia: a lato Stefano Bonaccini ed Elly Schlein. Dall'alto Massimo D'Alema, Vincenzo De Luca e Achille Occhetto *(Lapresse)*

NERVI TESI DOPO L'APPROVAZIONE DEL DDL CALDEROLI

M5S tira per la giacca Mattarella: «Non firmare»

Conte s'appella al presidente: «Sennò facciamo il referendum». Salvini attacca la grillina che ha evocato piazzale Loreto

L'opposizione proprio non riesce a rassegnarsi all'approvazione del ddl sull'Autonomia differenziata. Così dopo aver tirato in ballo il fascismo, il nazismo e pure piazzale Loreto, ecco l'altro grande classico: tirare per la giacchetta il presidente della Repubblica, affinché non firmi la legge Calderoli. L'idea bislacca e nemmeno troppo originale, è venuta a Giuseppe Conte, che da Avellino dove era per un comizio per il ballottaggio del Comune, è tornato a sparlare di Autonomia: «Si preannuncia lo "spacca Italia", che accrescerà il divario per quanto riguarda la sanità, l'istruzione, i trasporti le infrastrutture, a tutto danno di questo Sud. Dobbiamo contrastarla in tutti i modi», spiega. Poi aggiunge: «Il Movimento 5 Stelle ha fatto appello al presidente Mattarella - aggiunge l'ex premier - che è garante dell'unità d'Italia, ma faremo appello anche ai cittadini per un referendum abrogativo. Siamo già pronti a intervenire».

Dal Quirinale, in via ufficiosa, fanno sapere che, come da prassi, le richieste che arrivano da questo o quel partito non interferiscono con quelle che sono le procedure e le prerogative che la Costituzione affida al Capo dello Stato. Il ddl sull'Autonomia differenziato «sarà esaminato, come tutti gli altri decreti, alla luce della costituzionalità». Questo perché, come più volte ribadito dallo stesso Matterella, il presidente della Repubblica «non è un sovrano, non firma le leggi, ne firma la promulgazione, che è cosa ben diversa. È quell'atto indispensabile per la pubblicazione ed entrata in vigore delle leggi, con cui il Presidente della Repubblica attesta che le Camere hanno entrambe approvato una nuova legge, nel medesimo testo, e che questo testo non presenta profili di evidente incostituzionalità». Andare oltre significherebbe non rispettare il rapporto tra i poteri dello Stato e tra gli organi costituzionali.

Conte non ha detto nulla, invece, sulle parole gravissima della deputata grillina Susanna Cherchi, che intervenendo alla Camera ha detto ai leghisti: «Ricordatevi piazzale Loreto, Mussolini c'è arrivato a testa in giù». Un atteggiamento che, al contrario, il leader della Lega Matteo Salvini ha definito «gravissimo» sui social.

Scatenato contro l'autonomia anche Angelo Bonelli, che rivolgendosi alla premier Meloni ringhia: «Si fermi. Questa riforma non solo aumenterà le disuguaglianze sociali, ma comporterà anche costi più elevati per il settore pubblico rispetto a quello privato. È inaccettabile che il Governo Meloni abbia svenduto il Sud Italia in cambio del premierato».

La discussione sulla riforma, però, non riguarda solo il centrosinistra. Qualche malumore c'è anche nel centrodestra. Al governatore della Calabria Occhiuto, che aveva parlato di «autogol del centrodestra», ieri ha risposto la parlamentare calabrese della Lega Tilde Minasi: «L'Autonomia differenziata è sinonimo di buon governo, soprattutto per il Sud, e a chi la definisce un 2errore2 probabilmente sfugge il principio di maggiore efficienza: se nella mia Calabria, come in altre regioni del Meridione, da sempre subiamo un divario territoriale che penalizza la nostra terra in termini di risorse e di servizi, è evidente che non è certo a causa del regionalismo, che non c'è mai stato, ma di un eccessivo centralismo statale. A chi preferisce un Sud svantaggiato abbiamo risposto con i fatti: non sarà più lo Stato a fare la voce grossa e nessuno, per lo più chi ha ricevuto mandato gestionale dai suoi cittadini, dovrebbe permettersi il lusso di criticare una misura che gli consentirà di offrire maggiori opportunità ai calabresi. Chi osteggia l'autonomia, forse sa di non essere all'altezza della sfida».

F.RUB.

l'intervista → RENATO SCHIFANI

ELISA CALESSI

«Con l'Autonomia il Mezzogiorno sarà più efficiente»

Il governatore della Sicilia: «Il Sud deve smettere di piangersi addosso, la competizione con il Nord sarà uno stimolo a spendere meglio. Questa legge attua il Titolo V della Carta, voluto dal Centrosinistra...»

Presidente Renato Schifani, le opposizioni hanno soprannominato la legge sull'autonomia differenziata, appena approvata dalla Camera dei deputati, lo Spacca Italia. Lei, che è presidente della Sicilia, si è rallegrato di questo voto. Perché?

«Intanto l'opposizione dovrebbe ricordare che questa legge dà attuazione alla riforma del Titolo V, approvata nel gennaio 2001 dal centrosinistra con 3 voti di maggioranza. Fu quella riforma a introdurre il principio dell'Autonomia in Costituzione, modificando l'articolo 116 e prevedendo che le regioni possano chiedere competenze diverse da quelle che hanno ora».

Ma di acqua ne è passata da allora. E adesso la sinistra di Schlein e Conte dice che l'Autonomia fa crescere le diseguaglianze.

«Non è così. Viene garantito il principio che disciplina i Livelli essenziali delle presentazioni, così che è assicurato che le prestazioni siano omogenee e paritarie. Nessuna regione può essere svantaggiata. Per un motivo semplice: finché non si individuano non solo i Lep ma anche le risorse per realizzarli, nessuna riforma entrerà in vigore».

Il Pd dice che non ci sono i soldi per i Lep.

«Se non ci sono i soldi per i Lep, non si può attuare la riforma. Questo principio è stato fortemente voluto da Forza Italia. Il testo iniziale prevedeva che i Lep fossero individuati da una commissione esterna. Grazie alla nostra modifica, i Lep saranno condivisi dal Parlamento, dove ci sono opposizione e maggioranza. E l'articolo 116 prevede che le intese tra Stato e Regione avranno bisogno di un voto a maggioranza qualificata. Significa che la qualità della proposta dovrà essere elevata e condivisa».

Lei è sicuro che il Sud non ci rimetterà?

«Vigileremo, ma siamo fiduciosi che il percorso parlamentare e di governo sarà attento a evitare diseguaglianze e che le intese non potranno pregiudicare l'entità delle risorse delle regioni che non si avvarranno di queste competenze, perché restano misure perequative proprio per evitare la divisione del Paese».

Lei ha detto che l'Autonomia differenziata è un'occasione per il Sud. In che senso?

«È una scommessa a spendere meglio. La mia esperienza è che le risorse per il Sud ci sono, ma fatica a spenderle. Una settimana fa abbiamo siglato un accordo di programma con il governo per i Fondi sociali di coesione: 6 miliardi e 800 milioni, di cui 1 miliardo e 300 milioni al ponte sullo Stretto, il resto distribuito su vari progetti. Ma la scommessa è di spenderli. Il Mezzogiorno si distingue per non riuscire a utilizzare i fondi. Le risorse si perdono perché le procedure sono complesse, farraginose, la pubblica amministrazione non ce la fa».

Perché il Nord riesce a spendere e il Sud no?

«Perché ha una mentalità diversa e anche perché ha meno fondi».

L'argomento dei critici è che al Sud arriveranno meno soldi. Lei non lo teme?

«Il timore che il Sud possa essere penalizzato nei trasferimenti nazionali non lo vedo perché sono stati fissati paletti tali che, se non si individuano risorse per i Lep, la legge non entra in vigore. Io penso sia uno stimolo a spendere più velocemente e meglio».

Un suo collega, Michele Emiliano, ha detto che l'autonomia differenziata è "un'ingiustizia orribile".

«È un'espressione che non condivido e che tende a creare un infondato allarme sociale. Verificheremo i fatti. Siamo all'inizio. Per me la garanzia è data dal fatto che le intese hanno bisogno di un passaggio rafforzato in Parlamento».

Roberto Occhiuto, presidente della Calabria e vice segretario di Forza Italia, ha parlato di "errore". Cosa risponde?

«C'è stato un dibattito all'interno del nostro partito. Forza Italia è stata protagonista di varie modifiche, a cominciare dall'individuazione dei Lep. Ognuno può avere le proprie idee, ma si tratta di attuare un percorso nel quale Fi ha creduto. La competizione tra Nord e Sud può essere uno stimolo per il Sud, per renderlo più efficiente».

Cosa ci guadagna il Sud?

«Il problema non è guadagnare, ma vincere una scommessa di maggiore efficienza, di velocità nell'utilizzo delle risorse nazionali ed europee. La competizione tra le istituzioni tende a migliorare le istituzioni. Spingerà il Mezzogiorno ad essere più efficiente, a non piangersi addosso. Nessun partito di maggioranza vuol dividere il Paese. Peraltro secondo gli ultimi dati dello Svimez, il Sud è cresciuto più del Nord. C'è un Sud che ha voglia di farcela».

Le opposizioni si sono unite per raccogliere le firme del referendum. Tra questo referendum e quello sul premierato, il governo Meloni non rischia?

«Il premierato è una riforma fortemente voluta dagli italiani. Assicura stabilità, evita che, come nell'ultima legislatura, ci siano 3 governi. Se si dovesse arrivare al referendum, sarà approvato dalla stragrande maggioranza. Quanto al referendum sull'autonomia, se si terrà, essendo abrogativo, occorre raggiungere il quorum perché sia valido. Vedremo. Io credo che gli italiani non si opporranno a una legge che introduce sistemi virtuosi di crescita».

> **EQUITÀ**
> Nessuna Regione sarà svantaggiata, con i Lep le prestazioni saranno omogenee e paritarie
>
> **PREMIERATO**
> Il premierato è una riforma che assicura stabilità ed evita i tre governi dell'ultima legislatura
>
> **Il PARTITO**
> Forza Italia è sopravvissuta a Berlusconi perché lascia un'eredità ben salda nelle coscienze degli italiani

Dopo il premierato e l'autonomia, a questo punto tocca a voi di Fi, con la riforma della Giustizia. Si arriverà a vedere la separazione delle carriere?

«Sono convinto di sì. È la riforma storica di Berlusconi, voluta dalla stragrande maggioranza degli italiani perché realizzerà la parità tra accusa e difesa. Sono convinto troverà ampio consenso in Parlamento. E mi pare ci sia anche una condivisione da parte di Italia Viva, quindi si prefigura una maggioranza che potrebbe evitare il referendum».

A proposito di Italia Viva, volete portarli dalla vostra parte?

«Il nostro obiettivo è aggregare sempre di più chi si riconosce nel popolarismo europeo. Più che ai partiti, guardiamo agli elettori e ci rendiamo conto di essere sempre più attrattivi per la capacità dei leadership di Tajani, degno erede di Berlusconi. Come si è visto alle ultime Europee, gli italiani non credono in un centro che una volta si allea a destra e una a sinistra».

Nessuno scommetteva che Forza Italia sarebbe sopravvissuta a Berlusconi. Qual è il segreto?

«Berlusconi è riuscito, con le sue battaglie quotidiane, a inculcare principi, valori e eredità che sono rimasti ben saldi nelle coscienze degli italiani. E ha formato una classe dirigente che sa interpretare il suo messaggio politico. Ricordo che gli ultimi giorni che mi sono sentito con lui, mi ha voluto parlare di Forza Italia».

Derby Fi-Lega. Chi vincerà?

«Forza Italia nasce con il maggioritario e ha fondato il centrodestra con Berlusconi. Abbiamo una visione di coalizione, lungi da noi cannibalizzare o competere con gli alleati».

PIETRO SENALDI

Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, nella sua natura è più simile a Giulio Andreotti che a Elly Schlein. Benché strimpelli alla chitarra, decorosamente, *Bella Ciao* e *Comandante Che Guevara*, più che un rivoluzionario è un situazionista con tendenza alla staticità. Il defunto statista democristiano, esperto in motti che diventavano lezioni di vita e di governo, era solito sostenere che non esiste nessun problema al mondo così grande da resistere nel tempo alla sua mancata soluzione. Gualtieri ha fatto di questa massima una regola di governo, applicandola ai cinghiali, ai rifiuti, alle buche in strada, alla tendopoli della Stazione Termini. I romani hanno mangiato la foglia e aspettano che, dopo Virginia Raggi, passi anche questa calamità che si sono votati.

C'è una cosa però sulla quale la strategia del sindaco di fare l'indiano difficilmente la spunterà. È il tormentone dei risultati del voto per le Europee, che a distanza di dieci giorni la Capitale, unica città tra le migliaia dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea, non è ancora riuscita a fornire. Una figuraccia continentale sulla quale Gualtieri sta provando a scivolare come se la vicenda non lo riguardasse. In quanto ex europarlamentare, il primo cittadino dem è frequente ospite di trasmissioni televisive dove prova a spiegare come in realtà Giorgia Meloni non abbia vinto le elezioni, e le destre ancora meno di lei.

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, eletto con il centrosinistra *(LaPresse)*

IL CAOS SCHEDE NELLA CAPITALE

A Roma spoglio aperto: tutti contro Gualtieri

La città guidata dall'ex ministro Pd è l'unica in Europa ad avere ancora risultati ufficiosi. E la dem Morani prepara il ricorso: «Serve trasparenza»

PROBLEMA DI NUMERI

Certo, spiega l'illuminato, Fratelli d'Italia ha aumentato i consensi di due punti e Marine Le Pen ha più che doppiato Emmanuel Macron, ma la maggioranza Ursula ha ancora un pungo di voti ai quali aggrapparsi per perpetuarsi. Tutto merito dei Popolari, che sono aumentati di una dozzina di seggi, mentre i partiti della sinistra ne hanno persi decine. Quel che conta per i tecnici della sinistra - e Gualtieri passa per tale, anche se la prova del buon amministratore la sta fallendo alla grande - è la ragione dei numeri, non le ragioni degli elettori. Pertanto il nostro appare con la faccia paciosa e soddisfatta del vincente, a dar lezioni e spiegare come saranno distribuite le europoltrone.

Quel che agli occhi di chi lo ascolta non torna è come un uomo che da dieci giorni, unico in Europa, non riesce a fornire i numeri giusti dei voti nella sua città, discetti poi su come dovranno essere utilizzati i voti dell'intero continente. Settantotto - la bella figliola, nella smorfia napoletana - è il numero che va di traverso a Gualtieri, che bella donna non è ma bel tomo sì. Sono le sezioni elettorali di Roma che ancora non si sa come hanno votato.

Alessia Morani, ex deputata del Pd *(LaPresse)*

ALESSIA MORANI (PD)

> «A più di dieci giorni dalle elezioni ancora non so quanti voti abbiamo preso. Molte cose vanno chiarite. Valuto di fare ricorso»

Colpa del sistema informatico di conta, che il Comune ha cambiato, e probabilmente non ha testato. È andato in tilt la notte fatidica, quando il sindaco, nel tentativo di rimediare, ha precettato tutti i taxi e deportato i presidenti di seggio, con scatoloni elettorali, presso la Fiera di Roma, per un riconteggio. Sfortuna ha voluto però che in 78 sezioni il numero dei votanti non combaciasse con quello delle schede, e allora della pratica si è dovuto occupare il ministero della Giustizia, che però difetta di personale e ha un cervellone che è andato pure lui in tilt. Così il sindaco ha dovuto dislocare presso il tribunale qualche impiegato comunale per un nuovo riconteggio. Il mistero è che saranno in tutto 12-15mila voti ma in una settimana ancora non si è venuti a capo di nulla.

CAOS IMPUNITO

Gualtieri, impermeabile almeno quanto inadeguato a tutto, è in tour post-elettorale e, a chi gli chiede spiegazioni sull'accaduto, risponde che è colpa dei ministri Guido Crosetto, che ha gufato, e Matteo Piantedosi, colpevole di essersi lamentato. Il guaio per il primo cittadino, però, è che Alessia Morani, prima tra i non eletti nelle liste democratiche del Centro Italia, la pensa come i due esponenti del governo. «A più di dieci giorni dalle elezioni, ancora non so quanti voti abbiamo preso in totale. Su come sono andate le operazioni di spoglio a Roma, molte cose devono essere ancora chiarite» si lamenta l'onorevole, che non vuole più tornare a essere una ex e ha presentato ieri una richiesta d'accesso agli atti, preludio di un già annunciato ricorso. «Questione di principio e trasparenza» spiega l'esponente democratica; oltre naturalmente che di poltrone.

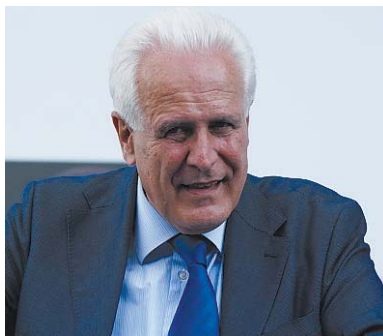
La Morani avrà trenta giorni di tempo per presentare ricorso dal momento della proclamazione degli eletti, che nessuno è attualmente in grado di prevedere quando avverrà. Se lo farà, sarà un incubo, Gualtieri però certo non perderà il sonno e continuerà a offrire le proprie analisi su Bruxelles incurante del caos in casa sua. Possibile che in dieci giorni questo supposto uomo del fare e dei numeri non si sia risolto a prendere inmano la situazione e metterci la faccia? Fosse successo a qualcun altro, già sarebbero partite le inchieste su come mai è stato cambiato il sistema informatico di conteggio, su chi ha deciso, su quanto ha pagato il Comune di Roma per questa figuraccia. Ma è più facile che spunti un seggio per tacitare la Morani piuttosto che si alzi qualcuno per far chiarezza nelle scelte del potere dem romano. Mica siamo in Liguria...

GIALLO IN TOSCANA

Un terremoto, un boom sonico, non si sa Il rumore che manda Giani in confusione

A metà pomeriggio il governatore posta una serie di allarmi su un evento sconosciuto avvertito in mezza Regione. Mille congetture, ma alla fine il più spaventato sembra lui

E dire che il pomeriggio di Eugenio Giani, governatore della Toscana, era cominciato con ben altre note nell'aria, con la consegna del premio "Pegaso d'oro" a Il Volo. «È il massimo riconoscimento della nostra regione. Piero, Gianluca e Ignazio portano i valori e la tradizione della cultura della musica italiana nel mondo!», twitta Giani orgoglioso intorno alle 17, in posa accanto ai tre tenorini e pregustandosi un'afosa giornata fiorentina fra l'annuncio del «sostegno dalla Regione di 3mila euro una tantum a ciascun lavoratore» di aziende in crisi e il ritornello contro l'Autonomia differenziata che spaccherebbe «in due l'Italia». A spaccare la giornata del governatore rosso e colorarla di giallo è stato invece un episodio non identificato, non specificato, non chiarito: «Avvertita scossa di terremoto all'isola d'Elba, sentita su tutta la costa. Verifiche in corso con il sistema regionale, al momento non risultano feriti o danni», il primo cinguettio di Giani che, poco più tardi, torna su X per avvisare la popolazione: «Aggiornamento: dai sismografi e rilevazioni non si tratterebbe al momento di un terremoto».

Ora, non sfuggirà ai più come dopo il secondo tweet il feroce umorismo dei toscani si sia istantaneamente messo in moto, con quelli più educati che hanno immaginato Giani vittima di un colpo di calore (erano 30 gradi comodi) e gli altri vittima di qualche brindisi di troppo per le premiazioni del Pegaso.

Eugenio Giani *(LaPresse)*

Non bastasse, qualcun altro ha iniziato a temere quando Giani, trasferitosi su Facebook, un'ora più tardi ha spiegato che «ho appena sentito l'Aeronautica Militare che ha confermato nessun boom sonico nei cieli della Toscana. Anche Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia non ha rilevato movimenti tellurici. La scossa, da molti avvertita come un terremoto su tutta la costa della Toscana e in alcune zone interne, non trova al momento riscontro sul tipo di evento».

Insomma, che roba era questo rumore che ha fatto tremare la Toscana? Era vero oppure Giani aveva appena finito di vedere "Amici Miei" e ha deciso di fare un supercazzola? L'unico risultato certo è il diluvio di "spiegazioni" in risposta ai post del governatore: era Goldrake, no un ufo, forse un meteorite o «attività militari che tanto non lo dicono mai»; ma forse era un fenomeno dovuto all'elettromagnetismo, anche se per qualcun altro «ci sono due guerre in atto e noi siamo in mezzo» (urge ripasso di geografia). La spiegazione principale, che ha convinto i più, alla fine l'ha data un utente che legava il tutto al nonno e ai fagioli mangiati a pranzo. Chissà se Il Volo conosce l'Inno del corpo sciolto...

LOTO

LA MOSSA DEI GRILLINI ANTI-CONTE

Di Battista e Raggi pronti a un nuovo partito

L'ex M5S convoca il 28 giugno una manifestazione a favore della Palestina: ci sarà anche l'ex sindaca. Entrambi criticano la gestione di Giuseppe...

FRANCESCO STORACE

Alessandro e Virginia presto sposi. Politicamente parlando. Perché prima uno valeva uno e ora loro si sono resi conto che insieme possono valere molto.

E chi li frequenta – a garanzia del silenzio di tomba sulla fonte – giura che il partito è pronto. Raggi e Di Battista non staranno fermi di fronte al crollo del M5S, che sentono sempre più lontano e vogliono puntare su una forza politica antisistema vera. A fine giugno la prima prova di piazza, convocata proprio da Dibba. Venerdì 28 si terrà una manifestazione sulla Palestina davanti al Senato alle quale parteciperà anche l'ex sindaca della Capitale. In mano avranno tante firme per il riconoscimento dello Stato palestinese, raccolte dall'associazioni "Schierarsi" di cui è fervente attivista Di Battista e autenticate proprio da Virginia Raggi come consigliere comunale. La voce della manovra a due risale ai primi mesi dell'anno e anche *Libero* ne aveva parlato, beccandosi – solo noi per la verità – un tweet di risposta della Raggi: «Voglio tranquillizzare Storace: non sto lavorando a fantasiose scissioni. Più che altro, a proposito di scissioni: chi a parole dice di credere nell'Italia unita, come vive il ddl autonomie della Lega Nord che vuole dividere l'Italia?». Aveva ragione: non ci si scinde da un partito in cui non si crede più, probabilmente. Virginia probabilmente cancellerà dal suo curriculum l'incarico di garante M5S e si tufferà nella nuova avventura, anche se ieri Raggi ribadiva di non voler «insidiare la leadership di Conte. Mi sono limitata a porre dei temi...».

Le europee sono passate con il risultato che si conosce. Il "ddl" della Lega non è più un disegno di legge, ma norma dello Stato. Resta solo il richiamo propagandistico alla cosiddetta "Lega nord" che non è più tale per esplicita volontà del suo leader. Al punto che Bossi ha fatto sapere di aver votato Forza Italia: a Salvini non si può imputare alcuna velleità secessionistica. Ma tutto fa brodo e la Raggi lo dice lo stesso.

Del resto, sia lei che Di Battista sanno di avere davanti a loro un cammino che può essere positivo sfruttando il malessere che serpeggia nei Cinquestelle. Gli stessi movimenti di Grillo degli ultimi giorni hanno elevato la temperatura anche a livello politico e tutti si aspettano conseguenze toste nel Movimento. Giuseppe Conte proverà a blindarsi nel Movimento attraverso un'assemblea costituente, i due pasdaran tenteranno l'assalto alla fortezza dall'esterno.

Entrambi sanno di non essere graditi a Conte né alla sua nomenklatura. E anche il carisma di Grillo scricchiola. Ha fatto non poco rumore il richiamo della neogovernatrice della Sardegna, Alessandra Todde, che ha steso un abbraccio protettivo proprio verso l'ex premier. Qualche giorno prima della manifestazione, Raggi e Di Battista dovrebbero incontrarsi per lanciare una piattaforma, che certo non può fermarsi al sia pure importante tema dello Stato palestinese. Entrambi sanno di avere ancora carisma, anche se l'ex sindaca se ne sta acquattata: la mancata candidatura alle europee brucia e non vuole dare l'idea di lottare per una poltrona in meno. Altro elemento che caratterizza i due è la consapevolezza che dar vita ad una nuova formazione non è impresa facile. Il primo requisito è non essere tacciabile di ambiguità. Il cosiddetto "ritorno alle origini" più volte evocato da Virginia Raggi non può prevedere sudditanze verso il Pd o verso destra, che poi è il rimprovero principale che si muove a Conte.

Un progetto che può avere fascino se sapranno pizzicare le corde giuste della musica cara agli ex grillini. È evidente che Conte tenterà di innescare gli anticorpi, che stanno anzitutto nella fedeltà – almeno per ora – dei parlamentari nominati dal Capo alle politiche 2022. Se l'appuntamento è quello del 2027, Raggi e Di Battista potranno pescare nel Movimento. E per questo Conte litiga con Grillo sul terzo mandato. Non vuole farsi rubare neppure un parlamentare. Ma a far lievitare le preoccupazioni di Conte c'è proprio l'associazione "Schierarsi": ne è presidente (Dibba è il vice) Luca Di Giuseppe, un altro ex M5s, che nella vita è responsabile commerciale di Camelot. E questa è la piattaforma di Davide Casaleggio (figlio di Gianroberto) e della moglie Enrica Sabatini, un altro pezzo importante della burocrazia grillina che fu, finito molto male con l'ex premier. Dibba, Raggi e Casaleggio junior: «Quanto basta - ha scritto *Il Foglio* a febbraio - per far arricciare il ciuffo a Conte, diventato padre padrone del M5S, partito quasi personale che guida con pugno duro». Lo scontro sarà da popcorn.

A sinistra Alessandro Di Battista, ex esponente del Movimento Cinquestelle; sopra Virginia Raggi, ex sindaca di Roma *(LaPresse)*

CGIL ALZA I TONI

Landini: «Fermeremo l'esecutivo»

La Cgil raduna in piazza qualche centinaia di persone a Roma in piazza Vittorio per protestare contro l'aggressione ad alcuni studenti di sinistra. E il suo leader Maurizio Landini attacca ancora una volta il governo: «Siccome rappresentiamo la maggioranza di questo Paese, penso che porteremo a casa questi risultati e fermeremo un governo che sta portando il Paese a sbaglio». Landini arringa i suoi così: «Siamo qui per dire che la democrazia la si difende praticandola, siamo qui per chiedere al governo che si tolga tutte le formazioni che si richiamano al fascismo e siamo qui per ribadire il diritto delle persone ad avere tuteli, a non essere precari e a migliorare la propria condizione. Siamo qui perché stiamo organizzando un referendum per cancellare le leggi sbagliate e per cancellare l'autonomia differenziata e la messa in discussione della Costituzione».

Il presidio è stato convocato dalla Cgil e dall'Anpi locali dopo l'aggressione ai danni di quattro giovani della Rete degli studenti medi e di Sinistra universitaria da parte di quattro militanti di Casapound, successivamente individuati dalla Digos. Bandiere del sindacato, dell'associazione Libera, delle organizzazioni studentesche di sinistra sventolano davanti al palco dal quale si susseguono gli interventi. «Questo è l'inizio di una lotta e di una battaglia che facciamo per far vincere la democrazia e la nostra Costituzione», ha aggiunto il segretario della Cgil Maurizio Landini. «Dobbiamo essere nei territori, vicini alle persone, e non lasciare solo alcuno - ha aggiunto -. Questa è la funzione delle Camere del lavoro ma anche di una società che combatte l'autoritarismo e la dittatura».

L'INCHIESTA LIGURE

La Procura di Genova concede a Toti l'incontro con i politici del centrodestra

Via libera dei pm al colloquio con membri della giunta e i big nazionali del suo partito
L'avvocato del governatore presenta il ricorso al Riesame per la revoca dei domiciliari

PIETRO SENALDI

È una buona notizia, ma potrebbe essere anche un cattivo presagio. La Procura di Genova ha dato parere favorevole alla richiesta di Giovanni Toti di poter avere incontri politici malgrado gli arresti domiciliari, ai quali è confinato da oltre sei settimane. Il governatore della Liguria aveva fatto presente ai magistrati che, non intendendo dimettersi, ha bisogno di vedere il vicepresidente Alessandro Piana, leghista, che lo sta sostituendo alla guida della Regione e alcuni assessori, per impostare la futura azione di governo.

Come leader politico dell'omonima lista, Toti ha chiesto di incontrare anche i coordinatori regionali dei partiti che sostengono la sua maggioranza, oltre che il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e Giuseppe Bicchielli, parlamentare salernitano della medesima lista. Gli incontri, che si terranno solo se il giudice per le indagini preliminari seguirà le indicazioni della Procura, hanno lo scopo anche di tastare il polso al centrodestra, locale e nazionale, rispetto alla tenuta della maggioranza nel sostegno al governatore nell'ipotesi che gli arresti si prolunghino.

Ed è proprio questo il possibile presagio negativo del via libera ai summit, che potrebbero anche tenersi in videoconferenza e accorpati in tre o più blocchi. Il permesso sarebbe la carotina per attutire la bastonata del rifiuto della rimessa in libertà, alla quale i magistrati, pm e gip, si oppongono fermamente, motivando ormai senza veli le ragioni del diniego con le mancate dimissioni del presidente, che a questo punto diventano lo scopo dichiarato degli arresti.

Toti comunque non si arrende, né politicamente né processualmente. Ieri, l'avvocato Stefano Savi ha annunciato di aver presentato ricorso al Tribunale del Riesame contro l'ordinanza di rigetto della richiesta di scarcerazione. La richiesta fa presente che sull'indagato è stata già raccolta «un'imponente mole di materiale probatorio» e che «le esigenze processuali vanno bilanciate con quelle del mandato popolare ricevuto dal governatore, ritenuto meritevole dalla legislazione vigente e dalla Costituzione». Savi insiste sul fatto che «non essendovi imminenti appuntamenti elettorali e non potendo Toti candidarsi alle Regionali del 2025, comunque lontane, non sussiste più la necessità degli arresti domiciliari». Per favorire un verdetto positivo, la difesa ha fatto sapere che Toti non procederà con l'attività di raccolta fondi per la sua lista, che il governatore giudica legittima, al punto che ogni finanziamento è stato regolarmente dichiarato, ma la Procura gli contesta come prezzo della corruzione da parte dell'imprenditore Aldo Spinelli.

La sentenza dei giudici del Riesame, anch'essi parte del tribunale genovese è attesa per il mese di luglio. In caso di pronuncia sfavorevole, il governatore ricorrerà fino in Cassazione.

DOPO IL CASO SCURATI

Pd e M5S in trincea per la martire Bortone

Sinistra contro il governo per l'addio della conduttrice: «Rai megafono dell'esecutivo». Viale Mazzini: nulla è deciso

DANIELA MASTROMATTEI

Il caso Scurati ha regalato alla Bortone (falsa martire) una popolarità che con il suo programma non avrebbe mai raggiunto. Non lo diciamo noi, lo dicono i numeri. Il suo *Chesarà* prima del week end della pseudo-censura (20 aprile) lo guardavano forse solo i suoi parenti e gli amici più stretti: lo share era sotto il 3%. In pieno chiacchiericcio polemico invece è riuscita a toccare punte del 5%, con l'ultima puntata al 6,11% per la felicità di mamma Rai. Verrebbe da pensare che la giornalista abbia bisogno di un aiutino per fare ascolti, anche se, nonostante l'Auditel discutibile e il suo modo di fare televisione quasi fosse sul palco di un comizio elettorale, nessuno l'ha messa in discussione come professionista.

Dimentica però che ogni anno i palinsesti si rivedono, si migliorano e se un programma non funziona si sostituisce. È così, bisogna farsene una ragione. Il destino di *Chesarà*, che è andato in onda il sabato e la domenica sera su Rai3, è ancora incerto, niente è stato definito. Tuttavia i compagni sfruttano l'occasione per attaccare il governo portando Serena in processione. Manca solo il "santa subito".

«Passate le elezioni si regolano i conti e TeleMeloni non fa prigionieri. La cancellazione del programma *Che Sarà* dai palinsesti autunnali del servizio pubblico ne è la prova. La Bortone viene penalizzata per aver fatto il suo lavoro con la schiena dritta. Nella Rai meloniana non c'è spazio per il pluralismo, solo cantori delle gesta di Giorgia. Il servizio pubblico ridotto a megafono della maggioranza e del governo. I vertici Rai sono in scadenza e per essere rieletti devono dimostrare totale fedeltà al capo. Ma la Rai non è della destra, la Rai è dei cittadini e i vertici devono rispondere a loro non alla Meloni» attacca il capogruppo dell'Alleanza Verdi e Sinistra, Peppe De Cristofaro, presidente del gruppo Misto e componente della commissione di Vigilanza Rai.

Seguito dal capogruppo M5S in commissione di vigilanza Rai Dario Carotenuto: «Una decisione quantomeno imprudente. Dopo le polemiche furiose che hanno investito la sua trasmissione, che hanno coinvolto anche i lavori della vigilanza Rai, è chiaro che questa scelta rimette il Servizio Pubblico nell'occhio del ciclone in un momento delicato contrassegnato anche dai report sulla libertà di stampa che vedono il nostro Paese in caduta libera».

E ancora. «A Serena Bortone è costato caro l'aver reso pubblico il mancato monologo sul 25 aprile di Antonio Scurati. TeleMeloni non l'ha perdonata e non potrà condurre il suo *Chesarà*. Fuori l'antifascismo da TeleMeloni e fuori chi ha denunciato la censura», aggiunge Sandro Ruotolo, responsabile Informazione, Cultura, Culture e memoria nella segreteria Pd. «Noi faremo di tutto per difendere l'articolo 21 della Costituzione. Fuori palazzo Chigi dalla Rai».

Va ricordato all'intellighenzia piagnona che «la Rai è occupata dal governo, esattamente come avveniva nei precedenti governi». Neanche stavolta lo diciamo noi. Lo dice Enrico Mentana, che non è certo uomo di destra, stroncando così le teorie complottiste e vittimistiche. Intanto è in corso una trattativa con Maria Latella. Lei sarebbe stata contattata e avrebbe offerto la propria disponibilità. A questo punto il gossip si divide tra chi è pronto a mettere entrambe le mani sul fuoco che la trasmissione *Chesarà* non tornerà sugli schermi. E chi sostiene che nel week end su Rai3 arriverà Latella, che tra l'altro ha intervistato Giorgia Meloni al Festival dell'economia di Trento.

«Voci incontrollate sui programmi. I palinsesti della Rai della prossima stagione sono in corso di definizione. Le Direzioni editoriali stanno lavorando alla stesura e l'illustrazione al Consiglio di amministrazione è prevista per la prossima settimana. Pertanto tutte le voci e le notizie di corridoio che stanno circolando in queste ore non trovano conferme», risponde la Rai. Per saperne di più bisognerà aspettare il 19 luglio, quando saranno resi noti ufficialmente i palinsesti a Napoli. La loro presentazione al Consiglio di amministrazione invece è prevista per il 26 e 28 giugno.

Non si hanno ancora notizie del provvedimento disciplinare sul caso Scurati che rigurda la conduttrice, potrebbe tradursi in qualche giorno di sospensione. Di sicuro la Bortone non resterà senza lavoro, essendo una giornalista assunta dall'azienda, e non un volto a contratto come tanti altri, potrebbe essere collocata in un ruolo diverso da quello della conduzione, pur restando sempre una maestranza Rai. Sempre che qualche rete concorrente non si faccia avanti. In realtà durante l'intervista che ha rilasciato a Silvia Toffanin nel suo salotto di *Verissimo*, Serena ha lasciato intendere che se arrivasse una telefonata di Pier Silvio sarebbe pronta a spiccare il volo.

A sinistra la giornalista Serena Bortone, 53 anni, conduttrice di "Che Sarà", su Rai3, in bilico sulla riconferma. Sopra: la giornalista Maria Latella, 67 anni, in trattative con la Rai *(Fotogramma)*

L'EX SINDACALISTA

Cremaschi choc «Ghigliottina contro i ricchi»

Nello studio de *L'aria che tira*, programma di La7, mercoledì era ospite Giorgio Cremaschi, storico sindacalista e volto noto dei dibattiti tv.

Al centro dedel talk show c'era la cena di gala organizzata a pagamento dall'Estetista cinica, una delle influencer di grido, dentro la Biblioteca di Brera di Milano. Qualcuno si è indignato, altri hanno sottolineato invece l'importanza di un finanziamento privato della cultura. Cremaschi si schiera apertamente dalla parte degli *indignados* usando toni da Rivoluzione francese: «Sento il bisogno di ghigliottina».

Cremaschi, incalzato dal conduttore David Parenzo, esordisce così: «Ma guardi, io ho scritto un libro su questa deriva, si chiama *Liberalfascismo* e spiega questa società di oggi che fa schifo... Non ho niente contro la signora che si fa chiamare l'Estetista cinica: a Brescia una volta facevano le case, oggi il capitalismo fa queste cose qui. È evidente l'involuzione del sistema».

Giorgio Cremaschi

E poi l'affondo dai toni inattesi: «Se la signora si chiama "Cinica" sa che aumenterà il profitto. La questione di fondo mi interessa di più: avremo in futuro anche gli addi al celibatoal Colosseo. Siamo una società che sta tornando a Maria Antonietta, si distrugge il pubblico e si disrtugge il senso della comunità sociale. I ricchi sono ricchi per merito, i poveri sono poveri perché è colpa loro. Bisogna che i ricchi sento il bisogno della ghigliottina».

Il conduttore David Parenzo davanti alla frase choc si idigna, ma Cremaschi insiste: «I ricchi devono avere di perdere tutto ciò che hanno. C'è un parassitismo dei ricchi».

NEMICO DELLA LETTERATURA

L'acchiappafascisti Berizzi se la prende con Pirandello

A Paolo Berizzi la comunicazione esterna di Tommaso Foti (Fdi) proprio non piace. La firma di *Repubblica*, che vede fascismo anche nei nerissimi biscotti Oreo, è tornato ad attaccare il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera perché avrebbe osato citare in un intervento a Montecitorio Luigi Pirandello, Premio Nobel per la letteratura nel 1934 e proposto ai maturandi di quest'anno come autore del *Quaderno di Serafino Gubbio*, opera, meglio specificare, uscita in prima edizione nel 1916. Per Berizzi, però, il rimando di Foti sarebbe da emergenza Ventennio, poiché, scrive, «il drammaturgo chiese a Benito Mussolini di aderire al Partito nazionale fascista». E Foti sarebbe persino recidivo. Pochi mesi fa, infatti, ebbe l'ardire di ricorrere a un altro rimando sgradito: al Manifesto del Futurismo, pubblicato nel 1909. Berizzi lo ritiene «testo incubatore del pensiero fascista». Luigi Pirandello e Filippo Tommaso Marinetti sono due dei più grandi intellettuali del Novecento. Chissà se nel prossimo secolo, i parlamentari nei loro discorsi sceglieranno di citare Berizzi.

RIME STRAMPALATE

La Guerzoni collega il morto con la riforma del premierato

Monica Guerzoni, penna del *Corsera*, è paroliera senza uguali. Per descrivere la situazione catastrofica in cui versa l'Italia, secondo lei, ha fatto ricorso al tweet in rima, mettendo insieme tutto e il contrario di tutto. Scrive Guerzoni: «Piangi che ne hai ben donde, Italia mia», con hashtag «paese dimezzato, premierato, braccio mozzato, caporalato». Tra gli avvoltoi della tragedia nei campi di Latina mancava, in effetti, qualcuno che mettesse in relazione gli schiavisti con l'Autonomia e la riforma del premierato. Robe che stanno insieme come pizza, ananas e nutella. In questo Paese in effetti di motivi per disperarsi ce ne sarebbero molti. Uno di questi, ad esempio, potrebbe essere il fatto che ai benpensanti non vada a genio l'idea che un governo legittimamente eletto abbia intenzione di realizzare il programma elettorale per cui è stato votato. E, allo stesso tempo, venga in mente di mettere a raccordo l'operato politico di un esecutivo con una piaga che infetta l'Italia da decenni. Di cui, prima delle scorse elezioni, nessuno se ne curava. Nemmeno Guerzoni.

DOPO IL FAR WEST A MONTECITORIO

Nuova denuncia di Donno «Io minacciato sui social»

Leonardo Donno, deputato del Movimento 5 Stelle, ha depositato una nuova denuncia contro le minacce sui social registrate, negli ultimi giorni dopo l'episodio che lo ha coinvolto alla Camera. La querela segue quella già depositata nei giorni scorsi quando l'esponente M5S aveva indicato 5 parlamentari per i reati di lesioni e tentate lesioni: Igor Iezzi e Stefano Candiani della Lega; Federico Mollicone, Enzo Amich e Gerolamo Cangiano di Fratelli d'Italia. La maxi rissa risale a mercoledì 12 giugno e alla Camera si discuteva il disegno di legge sull'Autonomia, fortemente voluto dalla Lega e dal suo Ministro Roberto Calderoli (presente in Aula durante i lavori). Prima i deputati dell'opposizione, da Pd a M5S e Avs, si erano alzati dai banchi e iniziato a sventolare bandiere tricolori, intonando l'Inno di Mameli come atto di protesta contro l'Autonomia differenziata.

Poi, con Donno corso verso Calderoli per coprirlo con una delle bandiere, si era scatenato un parapiglia.

Strategia in tre tappe

A sinistra torna l'ammucchiata: il referendum sull'Autonomia come trampolino per le elezioni

FAUSTO CARIOTI

Lo chiameranno Cln, come il Comitato di liberazione che raggruppò le sigle antifasciste, o qualcosa di simile, tipo Fronte costituzionale. Un'etichetta ispirata al Grande Allarme Democratico e che giustifichi la presenza, sotto lo stesso tetto, di personaggi e idee diversissimi tra loro. Ma qualunque sia il nome, l'obiettivo ultimo, che sarà dichiarato solo al momento opportuno, è ripetere l'esperienza dell'Unione di Romano Prodi: un coacervo con dentro di tutto, dagli atlantisti (pochi) ai putiniani, da chi condivide i referendum della Cgil contro il Jobs Act (tanti, quasi tutti) a chi il Jobs Act lo scrisse e lo votò. Composto, come quello di allora, per andare al governo. Usando però, stavolta, un referendum come trampolino.

Hanno davanti un percorso in tre tappe. La prima è creare le condizioni per votare nel 2025 il referendum per abrogare la legge che introduce l'Autonomia differenziata, appena votata dal parlamento. La seconda - ovviamente - è vincere quel referendum. In modo da poter chiedere elezioni anticipate. Terza e ultima, presentarsi tutti insieme, sull'onda di quel successo, contro la coalizione di governo, indebolita dalla sconfitta referendaria.

L'operazione è già partita e il primo passo è il più facile. «Se si prendono 500.000 firme entro il 30 settembre, nel 2025 si va a votare», dice Matteo Renzi, già tuffatosi nella nuova missione. In realtà, nemmeno ci sarebbe bisogno di arrivare a tanto. La Costituzione stabilisce che lo stesso risultato può essere ottenuto con una richiesta presentata da cinque Consigli regionali. E i partiti dell'opposizione al governo oggi comandano proprio in cinque Regioni: Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna, Campania e Puglia.

«La Toscana sarà fra le cinque Regioni che promuoverà la richiesta di referendum abrogativo della legge sull'Autonomia», assicura il governatore Eugenio Giani. Le regioni del Sud non si tireranno certo indietro e non è credibile che a rompere il gioco sia l'Emilia-Romagna dell'uscente Stefano Bonaccini, il quale accusa la riforma (che un tempo gli piaceva tanto) di provocare «nuove fratture territoriali». Se raccoglieranno quel mezzo milione di firme, insomma, sarà per dare una prova di forza e "saldarsi" con la Cgil, che nel frattempo ha raccolto le firme per andare al voto e abrogare il Jobs Act. L'esito, però, non cambierà.

La palla passerà quindi alla Consulta: secondo la Costituzione «non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio», e il provvedimento che introduce l'Autonomia differenziata è un collegato alla legge di Bilancio. Spetterà ai giudici costituzionali stabilire se il quesito è ammissibile; ma, visto anche l'orientamento prevalente tra loro, lo scoglio sembra aggirabile.

È probabile, quindi, che nel 2025 si votino due referendum. Qui verrà la parte più difficile per l'opposizione: convincere la metà più uno degli elettori ad andare ai seggi, in modo che il quorum sia raggiunto. Obiettivo che dal 1997, in otto diversi appuntamenti, è stato raggiunto solo una volta, nel giugno del 2011.

Una sfida in salita, dunque. Contro un governo al quale converrà puntare sul mancato raggiungimento del quorum. Ma la partita è da giocare. Faranno di tutto per mobilitare il Mezzogiorno, dove l'affluenza è sempre più bassa che nel resto d'Italia, terrorizzando i meridionali (già hanno iniziato) con la «secessione dei ricchi» e scenari di devastazione sociale: servizi cancellati, licenziamenti nel pubblico impiego, ospedali senza flebo e così via.

Man mano che ci si sposta al Nord il filo conduttore della campagna referendaria cambierà: l'obiettivo sarà spingere ai seggi gli elettori di sinistra, promettendo loro che abrogando l'Autonomia costringeranno il governo di destra alle dimissioni, fermando così anche il premierato e la riforma della giustizia. Un'altra chiamata alle armi sulle note di *Bella ciao*, insomma. E tornerà utile la saldatura con la Cgil: chi va a votare contro il Jobs Act prenda anche la scheda per abrogare l'Autonomia differenziata, e viceversa.

Se davvero riusciranno a scavallare questo enorme ostacolo, la richiesta di seppellire un esecutivo sconfitto dagli elettori su un punto centrale del programma sarà scontata. Il solito Renzi l'ha già depositata: «Se scatta il quorum, il governo va a casa». Aggiungendo, con furbizia: «Ma anche se non scatta il quorum, l'esecutivo offre il primo "break point" alle opposizioni».

Su questo, lui e gli altri leader della minoranza parlano la stessa lingua. E se qualcuno crede che i pezzi di una simile accozzaglia, il giorno dopo aver vinto una sfida del genere, non trovino le ragioni per creare un'alleanza elettorale e fare squadra insieme nei collegi, vuol dire che non li conosce.

Questo è ciò che si muove. Programmarlo è facile, arrivare in fondo sarà complicatissimo. Ma i pezzi si sono messi in movimento, la prossima grande sfida che attende il governo è questa, a palazzo Chigi servirà una strategia all'altezza della posta in gioco.

LIBERE OPINIONI

La modernità non corre

IL FUTURO NON ASPETTA CHI HA L'AUTO ELETTRICA SÌ ODISSEA DI UN VIAGGIATORE VERSO L'ECO-TRANSIZIONE

GIANLUIGI PARAGONE

Nessun pregiudizio, anzi confermo il mio giudizio dopo la recente esperienza di cui ho lasciato traccia sui social. La macchina elettrica non può essere imposta e, per quel che mi riguarda, non è una scelta felice. A dirla tutta, nel video - realizzato a caldo - utilizzo ben altre espressioni che confermo tutte.

Vi racconto. L'altro giorno arrivo alla stazione di Milano da Pisa dove avevo presentato il mio libro *Maledetta Europa* (a proposito di macchina elettrica...) pronto per una immediata replica in quel di Alessandria, la sera. Come se non bastasse la doppietta Pisa-Milano-Alessandria devo pure fare un salto a Varese. Esco dalla stazione e prendo il *car sharing*: costa un po' di più ma non devo preoccuparmi di pagare le tasse cittadine di ingresso in città e nemmeno mi devo preoccupare dei parcheggi blu, gialli, gialli eccetera eccetera. La vettura più vicina con più benzina è una elettrica, oltre il 70 per cento. Supero la mia diffidenza, mi faccio convincere da Roberto Giacobbo e dalla sua narrazione veritiera sull'elettrico contro le bufale che circolano in rete rispetto alla durata della batteria e sui tempi di ricarica. Daje, Robbé: ti do fiducia. Provo 'sta benedetta elettrica. Scelgo la formula del noleggio per sei ore, aggiungo la protezione plus come faccio sempre e via, nella modernità. Anzi, nella transizione ecologica.

Dalla Centrale mi dirigo verso l'autostrada. Sono le 13 e qualcosa; fa caldo e tengo l'aria condizionata. La batteria della macchina vedo

LA FOTO DEL GIORNO

I CAPPELLI DI ASCOT

Sfilata con i caratteristici cappelli decorati per il terzo giorno del Royal Ascot. Come ogni anno la corsa dei cavalli finisce sullo sfondo nei cinque giorni della kermesse all'ippodromo del Berkshire e a farla da protagonisti sono i cappellini di tutti i colori, le forme, le dimensioni. Nel Royal Enclosure, l'area riservata al sovrano e ai suoi ospiti, il dress code è più rigido e i copricapi devono avere misure definite (il diametro deve essere di almeno 10 cm), ma nelle altre zone dell'evento la fantasia può scatenarsi senza limiti *(LaP)*

Liberi dalle gabbie matrimoniali (e da ogni freno)

DA FEDEZ A VIRZÌ, I FURIOSI DIVORZIATI ALL'ITALIANA

GINEVRA LEGANZA

Non è bello se non è litigarello (soprattutto quand'è bell'e finito). Quest'estate è la volta di Paolo Virzì, il regista, con Micaela Ramazzotti, la musa. Appena dopo Fedez con Chiara Ferragni.

Ed ecco, sono i banalissimi divorzi all'italiana e dunque i divorzi *in primis* alla milanese, *in secundis* all'amatriciana (cui segue quello sussurrato a Val Cannuta: il meno comico scisma tra Fini e Tulliani). Milanese e amatriciana, ma ancora una volta, come sempre – da Milano a Roma – sono i divorzi coi maschi che picchiano altri maschi. Le separazioni con risse annesse come quella dell'altra sera in un insalatificio sull'Aventino.

Così, dopo rapper e personal trainer a Milano, arrivano registi e culturisti a Roma. Arriva la rissa tra Paolo Virzì (l'ex) e Claudio Pallitto (il tipaccio nuovo di Micaela Ramazzotti che, un po' come la Ferilli in *Ferie d'Agosto*, oscilla tra il sinistrese Molino, in questo caso Virzì, e l'energumeno Mazzalupi: tale Pallitto. Della serie: chiamatela nemesi).

Due separazioni, da Roma a Milano, cui seguono antichi duelli d'amore. Risse che ci riportano a un concetto. Unico e solo, da Nord a Sud, invero inconfessabile. Al punto che per dirlo – impacciate come siamo – prenderemo in prestito un detto che recita all'incirca così: chi libera un uomo dalle sue catene, libera soltanto un animale. Definitivo.

Ed eccoci dunque al tema. Che non è tanto il divorzio all'italiana quanto il divorziato. Ossia il maschio (romano, milanese, livornese,

Il regista Paolo Virzì *(LaPresse)*

che da 72 in un batter d'occhio è già, all'ingresso dell'autostrada, a 62 per cento e i chilometri disponibili scendono in una proporzione che non rispecchia le prestazioni del motore termico. Scemo io a pensare che il 72 per cento di batteria coincidesse con il 72 per cento del serbatoio; ma questo non te lo raccontano. Arrivo a Varese, l'angoscia mi assale perché capisco che la mia fretta non è compatibile con il *mood* lento dell'ecosostenibile: a Milano non torno se non ricarico la vettura. Ma chi lo ha mai fatto? Come si fa? Come si paga

GUAI ALLA COLONNINA

Non potendo chiamare Giacobbo, telefono al numero del *car sharing*. Mi spiegano - gentilissimi - dove trovo la card da appoggiare alla colonnina e del funzionamento dei cavi. Ho il tempo contato, devo tornare a Milano per poi andare ad Alessandria per la presentazione del mio libro. Alla pompa di benzina ci avrei messo un attimo a fare 15 euro. Ma la modernità non può essere mica fermata per le nostre vecchie abitudini! Ho fretta? Pazienza, *keep calm*. «Pronto? Signori del *car sharing*? Sono davanti alla colonnina convenzionata; qui non va niente...».

Dopo qualche minuto conveniamo che la colonnina è fuori uso! Un signore me lo conferma: sono *out* da almeno due settimane. Non male; già le colonnine libere sono poche e non le sistemano in tempi rapidi. Io ho sempre più fretta, mi innervosisco ma so per certo che a Milano non arrivo. Devo caricare. Cerco un'altra colonnina, di un altro gestore convenzionato. Non è come quella di prima. Mi riattacco al centralino chiedendo di essere guidato nell'operazione. Attacco i cavi, finalmente la luce è blu. Evviva.

AL SERVIZIO DELLA MACCHINA

Cosaaaa? Per la piena ricarica ci vogliono quattro ore; per averne quel po' in più al fine di raggiungere Milano, 40 minuti circa. Com'è che eravamo noi "negazionisti", noi "retrogradi", a diffondere *fake news*? Non tutte le colonnine hanno la ricarica veloce e non tutte le *fast* sono disponibili. Il tempo di ricarica medio va ben oltre il tempo di un caffè.

Morale? Con la transizione l'uomo è al servizio della macchina e non viceversa. Le vetture elettriche? Tenetevele, senza offesa e senza pregiudizio.

Ps. Ad Alessandria sono arrivato in ritardo e ringrazio ancora il numeroso pubblico paziente e comprensivo.

rozzanese) che, dopo anni di catene femministe e di gabbie (più o meno dorate), torna sé stesso. E cioè – sia esso romanocentrico o milanese, rapper o radical – torna maschio tossico e rissaiolo. Preda del duello d'amore. O, se non altro, torna sé stesso in forma di parodia: in chiave gangsta-rap, a Milano, o di commedia all'italiana, a Roma. Addirittura torna sé stesso in chiave picaresca, in ambo i capi peninsulari, e però sempre con tocchi di colore opposti fra nightclub milanesi e trattorie sull'Aventino.

E vabbè. Sarà pure un *divertissement*, direte voi, questa lettura comparata degli (ex) innamorati furiosi. Sarà pure speculazione. Ma fateci caso. Entrambi i divorziati, da Roma a Milano – e sempre in forza di rivali tatuati, e cioè culturisti come Claudio Pallitto e Cristiano Iovino (postumano che forse Fedez menò) – adesso che lei non c'è, si sono riscoperti, entrambi, sé stessi. L'uno, Fedez, oramai libero dal tossicume griffato (parole sue) e dalle canzoni con Orietta Berti (malizie nostre): oramai libero e dunque in quella linea che dalla West Coast anni Ottanta finisce nella notte milanese anni Venti (per intenderci: dal Bosco verticale di Stefano Boeri egli torna adesso al sottobosco orizzontale dei vetri rotti); e l'altro, Paolo Virzì, incredibilmente somigliante alle maschere che sbeffeggia. A quei vecchi giornalisti, intellettuali, scrittori romani dei suoi film che al quanto e come hanno vite disastrate. Che al quanto e come, insomma, un po' come accade in Caterina va in città, non sono così poi distanti dai tipi umani che appunto dileggiano... Dai cafoni di destra – vedi ultimo film – oggi incarnati nientemeno che dai palestrati (postilla: lo stesso Pallitto pare abbia figurato in *Siccità*. Ancora una volta: chiamatela nemesi).

Ed ecco. Il divorziato all'italiana – maschera del costume che, dal 1970 a oggi, meriterebbe, forse, maggiori attenzioni – è l'uomo che dopo anni e anni di oppressione, dopo anni di influencer milanesi e di terrazze romane, torna a essere quel che è. Il maschio tossico che ha sempre addidato. Rapper che sogna Gotham city, a Milano, e caratterista che fa a botte in trattoria, nella città più crapulona al mondo: Mamma Roma.

Micaela Ramazzotti *(LaPresse)*

Il leader della Lega, Matteo Salvini con (a destra) Armando Siri *(LaPresse)*

Per l'accusa di finanziamento illecito

Archiviazione per Siri: il silenzio sull'innocente

CORRADO OCONE

La storia infinita. Così potrebbe intitolarsi questo articolo perché la vicenda che ha coinvolto l'ex senatore della Lega Armando Siri, responsabile della scuola di formazione del partito, ripete uno schema a cui ci siamo abituati, e purtroppo in molti di noi anche assuefatti. Prima ci sono delle inchieste mal impostate, anzi impostate ideologicamente; quindi, in barba ad ogni principio liberale di non colpevolezza, c'è il politico di turno crocifisso dalla stampa, dai politici avversari e dagli stessi magistrati, non certo parchi nel concedere interviste come il ruolo vorrebbe (quasi sempre i "colpevoli" sono di destra o "non allineati", *ca va sans dire*); infine, dopo un notevole lasso di tempo, c'è l'archiviazione perché il fatto semplicemente "non sussiste".

NORMALI PRESTITI

La procura di Milano, a due anni dalla chiusura delle indagini e a cinque anni dai fatti, ha chiesto ieri l'archiviazione per Siri con formula piena per i due episodi di finanziamento illecito e uno di dichiarazione infedele che gli venivano contestati. Al senatore erano stati infatti concessi dei prestiti nel 2019 per un totale di circa 1,3 milioni di euro dalla Bac, la Banca commerciale agricola di San Marino, uno dei quali sarebbe servito per comprare una palazzina di Bresso e l'altro sarebbe stato girato ad una sua società. Un altro prestito, di circa 220mila euro, era poi servito a Siri per estinguere un debito con l'Agenzia delle Entrate. Normali attività finanziarie di un normale cittadino, come si è visto costretto dai fatti ad ammettere il giudice che ha emesso la sentenza di assoluzione, il pm Nicola Rossato. I finanziamenti, egli ha detto, sono risultati «del tutto scollegati all'attività politica», e cioè «concessi» e «sfruttati» da Siri «per scopi esclusivamente personali».

In sostanza, le indagini hanno appurato che i finanziamenti contestati a Siri non solo non erano illeciti, ma erano normali prestiti bancari concessi da una banca ad un privato cittadino.

La notizia, sparata quando partì l'indagine a tutta pagina, verrà a questo punto, come il canovaccio sperimentato esige, quasi ignorata dai media, che strumentalmente ragionano così: a chi vuoi che possa interessare l'esito positivo di un procedimento per un imputato già abbondantemente "mostrificato"? Buon profeta sarà perciò, purtroppo, anche questa volta Matteo Salvini, che, dopo aver dato ieri la notizia dell'archiviazione, ha commentato sconsolato: «Domani non leggerete nulla sui giornali».

> **L'AMAREZZA DI MATTEO SALVINI**
>
> «Archiviazione chiesta per Siri: ma nessun giornale ne darà notizia»

Il segretario della Lega, che interveniva alla presentazione romana del volume *Il verminaio* scritto da Brunella Bolloli e Rita Cavallaro, è stato il primo a rendere pubblica la vicenda, ponendosi, come tutti noi, non poche domande. Perché si è dimostrata ancora una volta tanta superficialità e si è data in pasto ai giornali una notizia ancora tutta da verificare, anzi falsa?

Perché si sono dovuti attendere cinque anni dall'imputazione e due dalla chiusura dell'inchiesta per scagionare l'eminente uomo politico? Sarebbe tutto farsesco, se non fosse anche tragico: tragico per la vita personale di chi è indagato, tragico per la sua carriera politica, tragico per la stesso gioco democratico che ne esce falsato. Anche perché, nel caso di Siri, non si era esitato a costruire fantasiosi teoremi. Quegli stessi teoremi, ha ricordato Salvini, che hanno fatto preparare con zelo dossier altrettanto e più fantasiosi su altri esponenti della Lega, chiamando in causa persino la 'ndrangheta o i clan di Latina senza che non un riscontro nella realtà fosse possibile rintracciare. Senza dimenticare il "filone fantasy della Russia", dove si sono associati alcuni viaggi di esponenti leghisti a Mosca, comuni fra l'altro fino a qualche anno fa a politici italiani di ogni colore, a finanziamenti occulti che, addirittura, sarebbero la spiegazione della sensibilità "pacifista" che la Lega mostrerebbe nel governo su ordine di Mosca (sic!). Dimenticando che il partito di Salvini ha sempre votato in Parlamento a favore di tutti gli stanziamenti per dotare il legittimo governo dell'Ucraina di armi per difendere il proprio territorio dall'aggressione russa.

LA STORIA INFINITA

Anche se i giornali non ne parleranno, il caso Siri merita molta attenzione. In un periodo in cui si sta mettendo mano con un certo successo alle regole che hanno governato la nostra democrazia, per farla meglio funzionare e renderla veramente tale, difendere lo *status quo* nel campo della giustizia sarebbe non solo errato ma moralmente colpevole e lesivo dell'interesse democratico. Nonché dell'interesse degli stessi magistrati, sia inquirenti che giudicanti, che per la più parte sono persone oneste sopraffatte, come il normale cittadino, dalla prepotenza dei pochi che concepiscono la giustizia come un mezzo per continuare la politica, poco importa se a discapito della vita e della libertà degli altri. Che la storia infinita abbia finalmente un termine!

GUERRA AL TERRORISMO

Solo 50 ostaggi ancora vivi Borrell non difende Cipro

Per gli Usa, la maggioranza dei 120 prigionieri israeliani è morta nelle mani di Hamas
Silenzio del capo della diplomazia europea dopo le minacce di Hezbollah a Nicosia

AMEDEO ARDENZA

L'adagio latino *si vis pacem, para bellum* (se vuoi la pace, prepara la guerra) ben si adatta a descrivere la situazione sui due lati del confine fra Israele e Libano. La recente missione nella regione da parte di Amos Hochstein, inviato speciale del presidente degli Usa Joe Biden, non ha sortito alcun effetto: da un lato il governo di Beirut ha confermato di non aver voce in capitolo. «Non vogliamo alcuna escalation ma solo la fine dell'aggressione israeliana», ha spiegato il primo ministro a interim Najib Miqati: impossibile dire il vero ossia chiedere che Hezbollah smetta di martellare da otto mesi e mezzo il nord d'Israele usando il sud del Libano come rampa di lancio missilistica. Gli ultimi due capi del governo libanese che hanno cercato di mettersi di traverso ai programmi della milizia sciita pedina dell'Iran hanno fatto una brutta fine: l'ex premier Rafiq Hariri saltò in aria con la sua scorta il 14 febbraio 2005; suo figlio Sa'ad si dimise da primo ministro nel 2017 durante una visita ufficiale in Arabia Saudita denunciando "interferenze dell'Iran".

HAIFA NEL MIRINO

Hochstein da parte sua ha definito "futili" i colloqui con Hezbollah: nelle stesse ore la milizia produceva lunghi filmati della città di Haifa, nel nord d'Israele, indicandola come legittimo obiettivo se si arriverà a un conflitto con lo Stato ebraico. Un conflitto in cui Israele rischia, hanno spiegato ieri fonti militari Usa alla Cnn: Hezbollah è forte di almeno 130 mila missili che potrebbero mandare in tilt l'Iron Dome, lo scudo missilistico messo in piedi da anni dalle Israel Defense Forces con l'aiuto degli Usa. Ieri il segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ha buttato altro benzina sul fuoco minacciando guerra non solo contro lo stato ebraico ma anche contro Cipro «se aprirà i propri aeroporti e basi militari a Israele».

Sempre solerte nel criticare Israele, ieri l'Alto rappresentante per la politica estera europea Josep Borrell si deve essre dimenticato che Cipro è un Paese membro dell'Ue: almeno fino a sera non si sono viste sue prese di posizione. Così il presidente della Repubblica di Cipro Nikos Christodoulides si è difeso da solo: «Le dichiarazioni (di Nasrallah) sono sgradevoli e non corrispondono in alcun modo a ciò che viene asserito, presentando l'immagine di Cipro coinvolta nelle attività di guerra. Non è affatto così: Cipro è parte della soluzione, non del problema».

In Israele un conflitto com Hezbollah fa molta paura: ieri Shaul Goldstein, ceo dell'operatore della rete elettrica (Noga) ha affermato che il sistema non è a prova di guerra e che Nasrallah potrebbe togliere la corrente allo Stato ebraico «con una telefonata».

Ma se il Paese è compatto nel volersi difendere dai missili del gruppo sciita, ieri il governo e le Idf si sono divisi sulla guerra a Hamas nel sud. In un'intervista televisiva il portavoce delle forze armate, Daniel Hagari, ha asserito che sradicare il gruppo terroristico non è un obiettivo realistico e che annunciare che Hamas scomparirà equivale «a gettare polvere negli occhi dell'opinione pubblica». Per Hagari il problema non è militare perché «Hamas è un'idea, è un partito. È radicato nel cuore della gente: chiunque pensi che possiamo eliminarlo si sbaglia». Quindi ha aggiunto che è impossibile liberare tutti gli ostaggi con la forza.

Dall'alto, proteste deglii ebrei ortodossi; il funerale di un terrorista di Hezbollah *(Afp)*

LO SCONTRO

Parole che gli hanno guadagnato una reprimenda da parte del premier Benjamin Netanyahu secondo cui «la distruzione delle capacità militari e di governo di Hamas» è un obiettivo del governo che «impegna le Idf in questo senso». Mentre Hagari e Netanyahu sottilineavano le proprie differenze, dagli Usa arrivava un rapporto del *Wall Street Journal*: citando fonti del governo Usa, il Wjs ha scritto che solo 50 degli oltre 120 ostaggi israeliani nella mani di Hamas sarebbero ancora in vita. Ieri, infine, la Casa Bianca ha espresso contrarietà nei confronti di un filmato in cui Netanyahu accusa gli Usa di rallentare la consegne di armi e munizioni a Israele. Il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale , John Kirby, si è domandatoi cosa abbia spinto il premier a fare questa affermazione, «visto che nessun altro Paese sta facendo di più per aiutare Israele a difendersi da Hamas e da altre minacce nella regione». La Casa Biancha ha anche smentito di aver cancellato incontri previsti con i consiglieri del premier israeliano.

ORA TOCCA ALL'EUROPA

Il Canada si decide e mette i pasdaran nei gruppi jihadisti

MAURO ZANON

Mercoledì, il Canada ha annunciato l'inserimento delle Guardie rivoluzionarie iraniane (Irgc), l'esercito ideologico della Repubblica Islamica dell'Iran, nella lista delle organizzazioni terroristiche. «Il nostro governo ha deciso di aggiungere il Corpo delle Guardie della Rivoluzione islamica all'elenco delle entità terroristiche previsto dal Codice penale», ha dichiarato Dominic LeBlanc, ministro della Pubblica sicurezza canadese.

Ottawa ritiene che l'Iran abbia dato prova di «disprezzo verso i diritti umani» e dimostrato di voler «destabilizzare l'ordine internazionale». Con questa decisione, il Canada può ora congelare i beni e intraprendere azioni legali contro i membri dell'Irgc. Sono inoltre vietate tutte le transazioni finanziarie. La blacklist canadese comprende quasi 80 entità terroristiche, tra cui Hamas, Al-Qaeda, Hezbollah, i Talebani, lo Stato Islamico, Boko Haram e l'organizzazione ultranazionalista nordamericana Proud Boys. La Forza Quds, ramo dei Guardiani della Rivoluzione che si occupa delle operazioni all'estero, era già presente in questa lista.

«Oggi il Canada ha ufficialmente inserito il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica nella lista delle organizzazioni terroristiche. È un passo importante e atteso da tempo per ritenere responsabile il regime criminale in Iran e far avanzare il movimento democratico del popolo iraniano. Siamo grati ai parlamentari che hanno guidato questa iniziativa a Ottawa e agli iraniani-canadesi che hanno instancabilmente promosso questa causa per anni. Ora è il turno dell'Europa», ha scritto in un messaggio su X Reza Pahlavi, principe ereditario in esilio e figlio dell'ultimo scià.

La decisione del governo canadese arriva in un contesto di grandi tensioni tra Ottawa e Teheran. Il Canada, come molti altri Paesi, ha trascinato l'Iran davanti alla Corte internazionale di giustizia affinché venga condannato come responsabile dell'abbattimento di un Boing ucraino nel gennaio 2020 (l'aeromobile dell'Ukraine International Airlines fu abbattuto pochi minuti dopo il suo decollo dall'aeroporto Internazionale di Teheran, uccidendo i 176 passeggeri a bordo, tra cui 55 cittadini canadesi e 30 che risiedevano permanentemente in Canada). Inoltre, dopo le proteste scatenate in Iran dalla morte di Mahsa Amini nel 2022, uccisa in carcere dopo essere stata arrestata per aver "indossato male" il velo, Ottawa ha imposto una serie di sanzioni contro organizzazioni e funzionari iraniani accusati di complicità con il regime.

REPORT DI HUMAN RIGHTS WATCH

I ragazzi ucraini resistono all'indottrinamento con le videolezioni

Nei territori occupati dai russi vive un milione di studenti costretti a usare la lingua dell'invasore. Ma qualcuno si oppone con la scuola a distanza

Durante il Covid l'educazione a distanza è servita a impedire i contagi; adesso sta vendo usata come forma di resistenza di fronte all'invasione. Lo spiega "Education under Occupation Forced Russification of the School System in Occupied Ukrainian Territories": un rapporto di Human Rights Watch appena uscito che si occupa della rieducazione forzata dei bambini ucraini nei territori occupati dalla Russia, e che documenta sistematiche intimidazioni e minacce a insegnanti, studenti, genitori o dirigenti delle scuole ucraine.

Il documento parte dalle 8 del mattino del 24 febbraio 2022, quando colonne di truppe russe occuparono la strada periferica intorno a Kharkiv, la capitale e la città più grande della regione ucraina di Kharkivska. Non riuscirono a prendere la città, che è tuttora sulla linea del fronte. Ma per sei mesi controllarono un terzo della regione: circa 8.500 chilometri quadrati, dove erano iscritti 260.000 studenti delle scuole primarie e secondarie. Durante tutto quel periodo le autorità occupanti lavorarono per sostituire il sistema educativo ucraino con quello russo. Circa 223.000 studenti rimasero dopo la ripresa da parte delle forze ucraine di gran parte dell'area, nei mesi di settembre e ottobre 2022. Ma le forze russe hanno occupato anche le aree ucraine delle regioni Khersonska, Zaporizka, Donetska e Luhanska dell'Ucraina. Dappertutto hanno imposto il loro sistema educativo e vietato l'istruzione in ucraino nel territorio occupato, in violazione delle norme internazionali.

In totale, gli esperti di Kiev stimano che un milione di ucraini in età scolare si trovino nei territori occupati dai russi, 458.000 nella sola Crimea. Secondo appunto quanto il Ministero ucraino dell'Istruzione e della Scienza a riferito a Human Rights Watch, oltre 62.400 bambini e ragazzi che vivono nelle zone occupate continuano a studiare in ucraino da remoto. I bambini ucraini sotto occupazione vengono inoltre indottrinati con slogan anti-ucraini, e ricevono anche un addestramento militare come parte del curriculum scolastico. In particolare, si impongono loro libri di storia cercano di giustificare l'invasione russa.

L'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha anche riferito che le autorità russe richiedono alle scuole secondarie nel territorio occupato di riportare i nomi degli studenti dai 18 anni in su, in modo da poterli arruolare. Qualsiasi critica all'invasione nelle scuole è soggetta a ritorsioni da parte delle autorità occupanti. A Melitopol hanno punito uno studente che parlava ucraino a scuola portandolo per decine di chilometri con una borsa in testa verso una zona remota e abbandonandolo, per farlo tornare a casa da solo. I genitori sono stati minacciati di multe, perdita della custodia dei figli e detenzione se non iscrivevano i propri figli a scuole "russe" o se i loro figli studiavano il curriculum ucraino a distanza. Alcuni genitori, di conseguenza, avrebbero nascosto i propri figli.

M.S.

GIOVEDÌ PROSSIMO SERATA GIÀ DECISIVA

Biden-Trump, dibattito con la museruola

Niente pubblico, si parla uno alla volta: le regole della CNN per salvare Joe dagli attacchi personali di Donald

CARLO NICOLATO

Per evitare che quello di giovedì prossimo ad Atlanta diventi il peggior faccia a faccia tra candidati presidenziali della storia degli Stati Uniti, la Cnn ha imposto ai contendenti regole ferree, quali la mancanza di pubblico, il microfono spento, salvo quando si è tenuti a parlare, un palcoscenico uniforme e il lancio della monetina per stabilire da che parte si dovranno sedere.

Ai candidati sarà concessa solo una bottiglia d'acqua, penna e block notes, non potranno portare appunti da casa, né oggetti particolari. Dovranno far fronte alle domande con la loro presenza di spirito e le loro capacità, senza artifici, senza interrompere l'avversario, senza sovrapporsi, senza litigare, senza contare sull'applauso del pubblico. Insomma, la Cnn fa sapere che i moderatori del dibattito Jake Tapper e Dana Bash «utilizzeranno tutti gli strumenti a loro disposizione per far rispettare i tempi e garantire una discussione civile».

PIÙ OSPIZIO CHE RING

Visto il livello e le caratteristiche dei due candidati principali in corsa, vista l'età, la più alta di sempre, e viste le regole imposte, il dibattito tra Biden e Trump rischia davvero di rivelarsi il più improbabile di sempre. Novanta minuti in cui davvero si farà fatica a rendersi conto che uno tra quei due sul palco guiderà la nazione più potente del mondo per altri 4 anni. Le aspettative sono bassissime, i due contendenti arrivano all'appuntamento, se possibile, nel loro momento peggiore.

Il presidente Biden è appena tornato da un giro in Europa tra Sbarco in Normandia e G7 in cui ha ampiamente dimostrato di non essere più sufficientemente in sé per poter affrontare un secondo mandato presidenziale. Se dobbiamo dare retta alle voci di corridoio sembra che dalla preoccupazione dei mesi scorsi i Dem stiano passando ai fatti, stanno studiando in sostanza come e quando sostituire il cavallo in corsa.

RISCHI E OPPORTUNITÀ

I momenti di totale rimbambimento del presidente in carica non sono più episodi sporadici, stanno diventando la normalità e la situazione può solo peggiorare. I Democratici sanno bene che il dibattito di giovedì prossimo potrebbe rivelarsi un disastro, ma c'è ancora tempo per cambiare e in questo senso il faccia a faccia potrebbe anche rivelarsi decisivo, innescando una sorta di pietà nell'elettore che dovrà per forza capire la situazione d'emergenza. D'altro canto per assurdo in molti hanno notato che con l'avanzare del rincoglionimento Biden ha ridotto anche le sue capacità di dire sciocchezze e gaffe, suo vero marchio di fabbrica anche nel pieno delle sue capacità intellettive.

America 2024

Ma è una magra consolazione, quello che si teme è la scena muta, l'assenza, il "momento senior", come lo chiamano in America. Che si giri dalla parte sbagliata con sguardo ebete come ha fatto in Puglia o ancora più recentemente alla Casa Bianca. Che si metta a farfugliare cose incomprensibili come sistematicamente ha fatto in ogni intervento pubblico negli ultimi due mesi.

Dall'altra parte c'è Trump, fresco di condanna penale, la prima per un candidato presidenziale nonché ex presidente. Pur con tutti i suoi limiti chiaramente avvantaggiato da un punto di vista intellettivo, ma svantaggiato dal format che lo costringerà a parlare di contenuti piuttosto che dell'avversario. A Trump non sarà concesso sparare sulla Croce Rossa, come fece 4 anni fa.

I TEMI

La frase più memorabile dell'ultimo faccia a faccia alle scorse elezioni fu quando il tycoon intimò Biden di «non usare mai la parola intelligente, perché non c'è niente di intelligente in te, Joe». Una frase che ora vale certamente più di allora, ma sarebbe ingiustamente impietosa. Biden rispose con una battuta sprezzante da cowboy che rimase iconica: «Will you just shut up, man?». La stessa ripetuta adesso suonerebbe solo patetica, così come è parso penoso quando il mese scorso sottolineando «i due dibattiti persi contro di me nel 2020» ha incalzato: «Da allora, non si è più presentato a un dibattito. Ora si comporta come se volesse discutere di nuovo con me. Bene, rallegrami la giornata, amico» ("make my day, pal").

Se ce la farà Biden punterà su tre temi in particolare, il diritto all'aborto, lo stato della democrazia e l'economia. I primi due in chiave anti-Trump, in particolare puntando sul fatto che l'ex presidente è un periocolo per i diritti e la democrazia, e il terzo in chiave personale, per esaltare quanto di buono fatto nei suoi anni da presidente. I temi su cui punterà Trump sono immigrazione, sicurezza e inflazione.

Le regole d'ingaggio

Il dibattito presidenziale fra Biden e Trump

WITHUB

MAURIZIO STEFANINI

IL VIAGGIO IN ORIENTE

Risboccia l'amore fra Russia e Vietnam L'America si infuria ma la Cina di più

Putin strappa accordi economici e il patto che Hanoi non stringerà mai delle alleanze coi nemici di Mosca. Un passo che intralcia le ambizioni Usa di una "Nato asiatica"

Arrivato all'aeroporto di Hanoi nelle prime ore di ieri, Putin è stato accolto su un tappeto rosso dal vice primo ministro vietnamita Tran Hong Ha. Veniva da una visita di alto profilo in Corea del Nord, dove aveva firmato un patto di difesa con Kim Jong-un con una clausola che impone ai due Paesi di aiutarsi a vicenda se uno dei due è attaccato. Il presidente vietnamita To Lam, che ha studiato in Russia, ha affermato che i due paesi vogliono «intensificare la cooperazione in materia di difesa e sicurezza».

In apparenza, c'è dunque una stretta continuità tra le due tappe. Sia Vietnam che Corea sono Paesi asiatici che furono campi di battaglia durante la guerra fredda. In entrambi ci fu un forte intervento Usa. In entrambi è rimasto un governo comunista. Una differenza importante, però, è che mentre in Corea il pareggio della guerra del 1950-53 vede il Paese ancora diviso tra un Nord che è rimasto paleocomunista e un Sud invece sempre più turbocapitalista e turboliberale, in Vietnam la sconfitta Usa ha permesso una riunificazione che ha in qualche modo favorito una evoluzione, con un modello di apertura al capitalismo di tipo cinese; e anche con una politica di riavvicinamento agli Usa e all'Occidente che condivide la preoccupazione per l'espansionismo cinese. Malgrado la somiglianza di modello politico ed economico, infatti, tra Hanoi e Pechino ci sono inimicizie millenarie, e addirittura negli ultimi sei mesi il Vietnam alle isole Spratley si è messo a contrattaccare i cinesi col loro stesso metodo delle isole artificiali, creando un record di 2,8 chilometri quadrati di terra in dieci diversi punti dell'arcipelago. E la stampa del regime cinese ha finora freddamente ignorato l'intesa fra Mosca e Hanoi.

Lam e Putin hanno firmato 11 memorandum di cooperazione in settori quali progetti nucleari civili, cooperazione energetica e petrolifera, istruzione e prevenzione delle malattie. Ma soprattutto i due Paesi si sono impegnati a non netrare in alleanze contrarie agli interessi l'uno dell'altro.

Mentre la Corea del Nord sta massicciamente appoggiando la guerra russa in Ucraina, il Vietnam si è pronunciato in favore della integrità ucraina. Però il Vietnam non ha partecipato alla Conferenza sull'Ucraina in Svizzera e finora a tutti i voti all'Onu sul tema di astenuto. E il presidente vietnamita ha ora manifestato l'intenzione di intensificare la cooperazione in materia di difesa e sicurezza, da cui critiche degli Stati Uniti, secondo i quali si rischia di normalizzare le «palesi violazioni del diritto internazionale» da parte della Russia.

Sono petizioni in realtà generiche, ma a Putin servono per far vedere che ha ancora alleati in giro per il mondo; il Vietnam in modalità magari diverse dalla Turchia di Erdogan e dall'India di Modi ma con spirito simile si muove invece per massimizzare i propri interessi, strizzando gli occhi a tutti ma senza impegnarsi a fondo con nessuno. Si parla di "diplomazia del bambù", che oscilla con il vento ed evita dunque di prendere posizione nelle controversie internazionali.

A sinistra, i presidenti di Russia e Vietnam, Vladimir Putin e To Lam, brindano al ricevimento tenuto al Teatro dell'Opera di Hanoi. Sopra, il leader del Cremlino col coreano Kim Jong-un *(Afp)*

MILANO, NOMINATA NEL PRESTIGIOSO RUOLO LA PROFESSORESSA ELENA BECCALLI

Dopo Statale, Bicocca e Politecnico pure in Cattolica una rettrice donna

È Elena Beccalli la nuova rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per il quadriennio 2024-2028. Prima donna a ricoprire l'incarico nella storia dell'ateneo milanese, Beccalli è stata nominata dal Cda che si è riunito ieri, ed entrerà in carica dal 1° luglio. Preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative e docente ordinario di Economia degli intermediari finanziari, Beccalli, 50 anni, è il 9° rettore della Cattolica, e prende il posto di Franco Anelli. Oltre a Beccalli, anche altre tre grandi università milanesi sono rette da donne: Marina Brambilla alla Statale (entrerà in carica l'1 ottobre), Giovanna Iannantuoni alla Bicocca (è in carica dal 2019), Donatella Sciuto al Politecnico (rettrice dal 2023).

LA MODA DEI PICCOLI TESTIMONIAL

Il giudice blocca l'influencer «Via la figlioletta dai social»

Alice Pasti, 200mila follower, postava spesso immagini della bimba di 4 anni
Il papà (ed ex compagno) ha ottenuto la rimozione: «Danneggia la sua crescita»

FILIPPO MANFREDINI

Bambini sui social, una questione - come si dice - di grande attualità. Nel senso che sempre s'accende la discussione sull'opportunità di pubblicare le immagini dei piccoli su piattaforme aperte a tutti. Un tempo, e non è argomentazione superata, si metteva in guardia sul fatto che pedofili malintenzionati potessero impadronirsi dei visi e, inseriti in contesti scandalosi, utilizzarli per soddisfare le loro perversioni (ora poi, con le possibilità offerte dall'intelligenza artificiale, questo timore diventa ancor più concreto). Ma mamme e papà che si esaltano nel postare continuamente espressioni e gesta dei loro pargoli sono ormai la normalità. E ci sono quelli - non così pochi - che proprio brigano per trasformarli in stelle dei social.

PARTO IN VIDEO

Una premessa, questa, per inquadrare la vicenda di cui è protagonista Alice Pasti, influencer - per quel che ormai significa il termine, vista che l'accezione si è ormai ingrandita a dismisura - con parecchi seguaci, anzi follower, che sfiorano i 200mila. Lei - legittimamente, intendiamoci - ha fatto del continuo apparire sui social un mestiere. E ha trascinato nella faccenda pure la figlioletta. Fin dal principio, si può dire: «Ho ripreso il mio parto e l'ho anche pubblicato online», ha per dire raccontato. E così ha proseguito, evidentemente.

Definendo «naturale» la scelta di esibire la piccola, e questo perché - dice - «le immagini sono condivise in maniera sana, senza secondi fini». Ecco, sui secondi fini qualcuno potrebbe trovar da ridire, visto che la bambini sarebbe stata messa in mezzo anche a contenuti che non fanno mistero di avere un fine pubblicitario, tipo abiti e creme di bellezza. Lei, d'altro canto, sostiene di aver «sempre condiviso i miei video in maniera sana, quelle immagini e filmati sono solo una condivisione di momenti positivi con mia figlia».

Alice Pasti

E però, mentre i social - ahinoi - ormai sono per sempre, gli amori mica tanto. Succede infatti che con il suo compagno, nonché papà della bambina in questione, sia purtroppo finita, e succede (parecchio). Ma l'uomo, che inizialmente aveva tollerato la sovraesposizione della figlioletta soprattutto su Instagram e TikTok, poi ci ha ripensato. Il motivo lo ha spiegato alla Provincia Pavese: «Questa sovraesposizione sta danneggiando la crescita di una minore - ha raccontato al giornale -, e in ogni caso non c'è il mio consenso».

PICCOLE STAR

Spiega ancora l'uomo, tramite ilsuo avvocato, che è successo pure di vedersi fermare mentre era in vacanza proprio con la figlioletta in Calabria - in effetti, era la bambina la persona riconosciuta - da un follower della mamma. E un episodio simile sarebbe avvenuto anche in seguito. Per questo si è rivolto al tribunale, in modo che la Pasti smettesse di pubblicare le immagini della piccola senza il suo consenso. Il giudice gli ha dato ragione.«Non voglio commentare questa vicenda, che affronterò nelle sedi opportune - dichiara la stessa Pasti -. Sicuramente non intendo passare come una mamma che non fa il bene di sua figlia».

Di certo, il cosiddetto "sharenting" - inglesismo che unisce i termini "share", che vuol dire "condividere", e "parenting", che si può tradurre con "genitorialità" - resta un tema delicato e dibattuto. È del dicembre 2017 la prima sentenza italiana sull'argomento, che ha intimato a una madre per l'appunto di togliere dalla rete tutte le immagini del figlio di 16enne. Peraltro, è stata recentemente depositata alla Camera dei deputati la richiesta di approvare un provvedimento che possa tutelare il diritto all'immagine dei minori.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Secondo giorno di Luna in Sagittario, segno del lontano, che governa i vostri viaggi con il corpo e con la mente, una finestra aperta sul mondo. Muovetevi, iniziate qualcosa di nuovo, staccate con certi ambienti e certe persone, troverete altrove altre possibilità e gente nuova. Un viaggio al mare per i coniugi, serve per scaricare la tensione. Non stancatevi troppo, è in preparazione Luna piena in Capricorno, sarà un'importante prova di pazienza.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Il secondo segno dello zodiaco diventa il crocevia di influssi astrali positivi, creativi, amorosi, fortunati. Prima del passaggio della Luna in Capricorno, dove diventerà piena durante la notte, siete gratificati da Venere e Marte, insieme a Mercurio lavorano per una giusta causa: vittoria nel lavoro, affari, società. Un amore come una fiaba. Si avvicina un'occasione da non perdere per voi che siete ancora soli, tenetevi pronti per domani.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Luna in opposizione, controllate i punti deboli nella salute, il transito può rendere i rapporti difficili. Ma se riesce a risvegliare i sentimenti di calore umano e di generosità, i rapporti diventano molto piacevoli. Siete in grado di vedere chiaramente chi è degno, e chi non lo è, della vostra considerazione. Non dovete però pensare che tutto vi sia dovuto. In amore attaccate per primi, mettete alla catena un cuore. Questa è la sfida che lancia Giove.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Il dubbio, una costante del vostro carattere, non vi rende sempre sicuri di voi stessi, ma oggi dovete liberarvi di tutte le incertezze, il giorno è produttivo. Luna ancora attiva nel campo del lavoro, Mercurio aiuta a trovare le persone e le parole giuste. Esperienze nuove, alcune sembrano incredibili, ma tutto deve essere esaminato, studiato, non si può mai dire da dove arriva lo scatto che poi vi porta la fortuna. Intanto la troverete subito in amore. Venere come il pozzo dei desideri.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Ben venga un ripensamento, nel lavoro di tutti i giorni è arrivato il momento di fare un po' di ordine e di pulizia, controllate le questioni scritte e il conto personale. L'intuito oggi non vi inganna, sollecitato com'è da un razionale Saturno. Non perdete l'occasione della Luna piena domani e domenica in Capricorno che è il vostro settore del lavoro e affari. Un'occasione immobiliare, magari una casa per le ferie. Diventa urgente l'amore, bisogna tornare a baciare.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Urano, pianeta delle imprese ardite e decisioni rapide, spinge ad uscire dalle situazioni stagnanti. Sono previste forti uscite finanziare, però vale la pena di pagare il prezzo che impone anche Saturno, sono spese che faranno felici i figli e le persone care. Non stancatevi troppo, il caldo di questi giorni non vi fa bene, la Vergine non deve mai lavorare di fretta. Come non deve essere frettolosa in amore - la prossima notte, intorno all'una, sarete conquistati.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Il raggio della Luna in Sagittario fino a questa sera deve essere sfruttato per portare a compimento il lavoro iniziato, forse ancora in maggio, però non caricatevi adesso di nuovi impegni. Lasciate passare Luna piena in Capricorno domani e domenica, quindi oggi potete intraprendere un viaggio e anche iniziare le vacanze, finché Mercurio resta in Cancro. L'amore non deve passare in secondo piano, amate con lo slancio di Giove che sorvola ogni impedimento pur di arrivare nel nido del suo amore.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Un'altra volta l'intervento più prezioso è quello che viene suggerito dal vostro intuito. Un'ancora di salvezza, per così dire nelle situazioni problematiche e apertamente contro i vostri interessi. Qualche porta si è chiusa, ma forse siete stati voi a fare di tutto per chiuderla, questa Luna del weekend però manda una grande luce verso il successo, parla di strade nuove da intraprendere al più presto. Urgente chiamata da lontano. Venere canta: dov'è l'amore? Come Cher.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Giove ha in programma per voi un'estate ad alto contenuto erotico-passionale, cose incredibili si vedranno anche nei rapporti tra persone di una certa età. I giovani Sagittario sono invece portati verso amanti più esperti e maturi, la cronaca rosa è piena di esempi. Luna nel segno risolve più di un problema economico ma c'è una noia con i collaboratori, pessimi. Tutto è possibile cambiare nella vita, iniziate con le persone che vi hanno stancato.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Certo che Mercurio in opposizione, per lo più instabile e lunatico in Cancro, non assicura tranquillità nelle collaborazioni, associazioni e in tutti quei lavori, affari, che fate insieme agli altri. I collaboratori di vecchia data sono fuori fase, il coniuge tra le nuvole, ma è in arrivo la prossima notte la vostra personale Luna piena, che arriverà nella vostra vita amorosa e affettiva con la forza di un uragano, sarete improvvisamente felici, grati al destino di avervi portato quell'amore.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Dobbiamo anche oggi iniziare con Urano in Toro, non è la prima volta che si fa sentire, ma adesso con la vicinanza di Marte si intromette spesso nei legami familiari, rapporti affettivi e con la parentela, ma è sempre caldo amore materno e paterno. Non è facile trovare accordo quando di mezzo ci sono beni e soldi, ma adesso avete Giove e potete farcela. Trepida attesa della Luna piena di domani, novità!

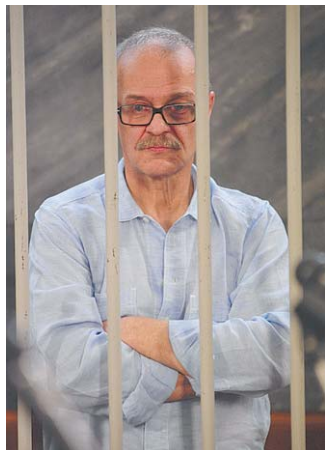
PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Prendetevi il vostro tempo. Pesci ha bisogno, fisicamente e spiritualmente, di piccole pause che vengono chiamate "marinare", per ricaricarsi. Come i marinai quando entrano in porto, dopo una lunga traversata, e si danno alla pazza gioia con donne e alcol. Voi dovete solo aspettare, seduti in quel Caffè a Portofino... e attendere l'arrivo di una nave da crociera lussuosa. Domani arriva l'amore! Luna piena da sogno.

I GIUDICI ACCOLGONO LA RICHIESTA DEGLI AVVOCATI DEL BANDITO ERGASTOLANO

Vallanzasca potrà uscire dal carcere per curarsi

Ripristinati i permessi premio, che gli permetteranno di frequentare una comunità: soffre di decadimento cognitivo

Renato Vallanzasca, 74 anni

E dunque, i giudici milanesi della Sorveglianza hanno riammesso la possibilità di concedere i permessi-premio a Renato Vallanzasca, il bandito ergastolano da decenni simbolo della vecchia mala milanese (per la verità da tempo consegnata alla storia), accogliendo così la richiesta degli avvocati di difesa, richiesta di cui le parti avevano discusso giovedì in tribunale, alla presenza dello stesso ex Bel René, attualmente detenuto nel carcere di Bollate. Nell'istanza gli stessi legali, gli avvocati Corrado Limentani e Paolo Muzzi, hanno ribadito il decadimento neurologico e cognitivo del proprio assistito, ma anche come i permessi in questione gli avrebbero permesso di frequentare una struttura rieducativa avesse benefici per il 74enne. Cosa che peraltro aveva fatto fino al marzo scorso, una volta alla settimana, fino a quando un giudice aveva sospeso proprio i permessi speciali, poiché - diceva - le sue condizioni fisiche e psichiche erano tali che quella comunità non gli poteva più garantire l'assistenza necessaria.

Si tratta di un primo passo certamente positivo per la difesa - dal canto suo, la procura generale nella persona del pg Rossana Penna si era opposta -, che è a lavoro per chiedere (con un'altra istanza da presentare in futuro) la detenzione in una struttura sanitaria capace di prendersi cura di Vallanzasca: in sostanza, gli arresti domiciliari in istituto. Giusto l'altro giorno proprio i medici del carcere di Bollate avevano ribadito come Vallanzasca abbia davvero bisogno di cure, che la struttura carceraria non è in grado di offrire, di fatto dando parere positivo alle terapie all'esterno, più precisamente in un «ambito residenziale protetto».

In questo senso, il collegio giudicante ha in effetti ritenuto che le condizioni di salute dell'ex bandito - condannato a quattro ergastoli e 295 anni di reclusione perché giudicato colpevole di sette omicidi, 76 rapine, tre evasioni, sequestri di persone e altri reati, e per questo ha passato 52 anni in prigione - siano comunque stabili, tanto che i precedenti permessi si sono svolti «senza problematiche», con la gestione di Vallanzasca affidata a un accompagnatore: ragion per cui, «a fronte del riconosciuto lunghissimo periodo trascorso in carcere e della necessità di strutturare un percorso di risocializzazione che ad oggi sembra essere stato intrapreso con serietà», i giudici hanno ritenuto di poter accogliere il reclamo della difesa e concedere i permessi premi di dodici ore, naturalmente da concordare con la direzione del carcere e la comunità.

MAN.COS.

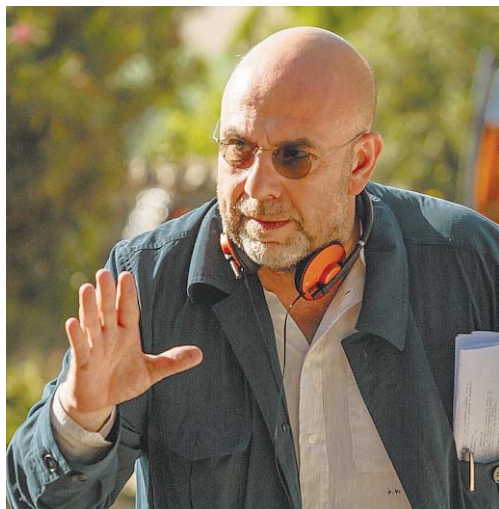
LA RISSA FRA IL CINEASTA, L'EX MOGLIE E IL NUOVO COMPAGNO DI LEI

Accuse e querele reciproche In procura la lite Virzì-Ramazzotti

L'attrice commenta: «Lui vuole preservare la sua immagine più che la serenità della famiglia»
Al vaglio degli inquirenti i video della rissa al ristorante: la figlia del regista medicata sul posto

DANIELE PRIORI

Non è più solo questione di gossip_ ora pure la Procura vuol vedere chiaro nella lite violenta tra i due ex coniugi Paolo Virzì e Micaela Ramazzotti. Non si è trattato, infatti, del solo strabordare di un litigio tra ex, ma di qualcosa in più su cui gli inquirenti hanno deciso di approfondire. Sarà anche per questo che, superata l'iniziale calma apparente dopo la tempesta, archiviati anche i toni buonisti del comunicato tra il pietoso e il (ri)conciliante che il regista 60enne, il più anziano della coppia, aveva affidato alla sua legale, gli animi sono tornati subito a esacerbarsi. Forse proprio su consiglio degli stessi avvocati. Così i due principali protagonisti della storia hanno prodotto – come era in realtà sufficientemente facile prevedere, almeno a scopo cautelativo - una accoppiata di opposte querele.

Sono bastate, dunque, ventiquattro ore a spegnere l'eco delle risate e le luci che si presume (sbagliando) colorino in ogni istante le vite dei divi cinematografici. E lo sfondo di quello che sembrava un episodio da podio assoluto del cafonal romano, ha preso a tutti gli effetti i contorni e i toni di un caso di cronaca e una vicenda giudiziaria che comunque sarà da approfondire. Nonostante tutta la stampa e i siti web si siano esercitati a fare la gara alla ricerca di quale tra i titoli della ricca filmografia di entrambi si incrociasse di più con i fatti realmente accaduti, i toni tra i due ex coniugi più che mai litiganti non si sono quindi in nessun modo abbassati. Anzi.

Sopra a sinistra, Paolo Virzì. A destra, Micaela Ramazzotti e il nuovo compagno Claudio Pallitto

È stata proprio l'attrice Micaela Ramazzotti già ieri mattina con una dichiarazione all'Ansa, senza il tramite di nessuno, ad aggiungere un graffio a mezzo stampa alla lite. «Non intendo entrare nel merito di vicende che, sono certa, verranno chiarite dalle Autorità giudiziarie a ciò preposte» ha fatto sapere la Ramazzotti, sottolineando poi di non essere affatto sorpresa «dall'affannoso tentativo di Paolo» mirato a «voler preservare solo la propria immagine pubblica. D'altra parte – ha concluso l'attrice - lui ha sempre tenuto più a quella che alla serenità della propria famiglia e dei propri affetti o presunti tali». Una staffilata che in termini di narrazione vale più di mille querele e forse riprende lo stile da *feuilleton* di inizio estate di cui la vicenda è quasi naturalmente avvolta sin dall'inizio. Soprattutto perché il fatto che la lite pubblica potesse avere strascichi si poteva intuire da più elementi.

Su tutti l'intervento del 118 che – altro particolare chiarito definitivamente ieri – è arrivato per medicare sul posto le lievi ferite riportate dalla figlia grande di Paolo Virzì, che accompagnava il padre assieme al fratellastro minorenne, uno dei due figli della coppia di litiganti. L'altro erede Virzì-Ramazzotti era invece assieme alla madre e al nuovo compagno, un personal trainer molto noto a Roma, titolare di una palestra sull'Appia e (aggiunta non da poco della residua ma non estinta parte comica della storia) protagonista nel 2011 di un sottotalent di Italia 1 chiamato "Tamarreide". Il che sembra quasi troppo per essere vero, ma tant'è. Tornando seri, sicuramente la compresenza sul posto della rissa di due minorenni potrebbe essere un ulteriore elemento sul quale fare chiarezza.

Ad essere rimasta in silenzio sulla storia è stata una volta tanto la politica, ad eccezione dell'unico titolato a parlare di affari familiari: il giornalista, influencer ed ex deputato dem Mario Adinolfi, leader del Popolo della Famiglia, che ha commentato la vicenda tra l'amaro e l'ironico. «Da maschio a maschio Virzì ha tutta la mia solidarietà, da papà però mi viene da dirgli che per il bene dei figli ci sono limiti che non bisogna mai oltrepassare. La mia sensibilità di padre di due minori della stessa età dei loro figli e anche divorziato mi fa dire: attenti, questa è la società che ha sfottuto tanto lo spot dell'Esselunga perché raccontava la sofferenza dei bambini, ma quella sofferenza è vera e non può essere ignorata».

Ma chissà quale sarà davvero il pomo della discordia tra i due ex coniugi. Si aspettano ulteriori sviluppi e dichiarazioni che certamente arriveranno. Sperando non siano altri graffi.

A LODI UN ALTRO DECESSO SUL LAVORO

Diciottenne schiacciato da un mezzo agricolo

Un ragazzo di 18 anni, Pierpaolo Bodini, è morto sul lavoro dopo essere stato schiacciato da una seminatrice che stava pulendo: l'incidente si è consumato ieri pochi minuti prima delle 10 all'interno di una cascina, sede dell'azienda Bassanetti, a Brembio, nel Lodigiano. Il crollo del macchinario agricolo non ha lasciato scampo al giovane operaio, che era sdraiato ed è deceduto davanti a un collega di 20 anni che poi ha accusato un malore ed è stato portato all'ospedale di Codogno. Pierpaolo Bodini lavorava nell'azienda solo da un anno, ma il il mondo dei trattori erano la sua passione, come si evince dai suoi profili social: condivideva storie con fotografie e video riguardanti la sua occupazione, in particolare relative alla parte motoristica. La Procura di Lodi ha sequestrato il mezzo agricolo che si è rovesciato e il procuratore Maurizio Romanelli ha disposto che non venga eseguita l'autopsia. La madre del ragazzo, arrivata sul posto della tragedia, ha ricordato come «la passione della vita» del figlio fosse proprio quel lavoro e che è morto «facendo ciò che aveva sempre desiderato». Anche alcuni sindacalisti hanno raggiunto la cascina con striscioni per invocare più sicurezza per tutti i lavoratori, ma i familiari della vittima hanno chiesto di rispettare prima di tutto il loro dolore.

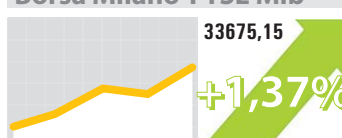
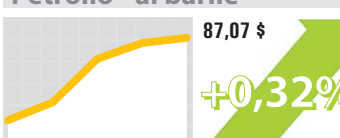
inbreve

TORINO

La direttrice vieta la toilette alle cassiere

«Basta, mi avete rotto, andate in bagno troppo spesso: adesso fatevela addosso!». Questa sarebbe stata una delle frasi pronunciate dalla direttrice di un supermercato a Brandizzo, in provincia di Torino, all'indirizzo delle proprie dipendenti, in particolare alle cassiere, alle quali era stato così "vietato" di andare alla toilette. Un audio ben più lungo, che ha portato all'esplosione del caso: la dirigente del punto vendita è stata sospesa dall'azienda (la quale ha precisato che si è comunque voluta scusare per quelle frasi), e i sindacati hanno indetto un presidio per «denunciare le condizioni inaccettabili di lavoro»

VERONA

Sparatoria fra giostrai Un morto

Una rissa fra giostrai, pare scoppiata per assicurarsi la posizione migliore alla festa del paese - l'"ntica Fiera dei Santi Pietro e Paolo, in programma dal 28 al 30 giugno. E però c'è scappato il morto. È successo l'altra sera a Villafranca di Verona, nei pressi della piazza del Castello, intorno alle 21. I tafferugli hanno coinvolto una decina di contendenti, componenti di due storiche famiglie di giostrai: a un certo punto sono apparse delle armi da fuoco, e un colpo ha ferito gravemente Alberto Fiori, 75 anni, poi deceduto nella notte in ospedale. Anche un altro uomo è rimasto ferito seriamente.

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0719	-0,28
Giappone	169,82	0,02
G. Bretagna	0,84513	0,07
Svizzera	0,9546	0,42

Euribor

Periodo (19/6)	360	365
1 Settimana	3,648	3,699
1 Mese	3,598	3,648
3 Mesi	3,7	3,751
6 Mesi	3,689	3,74

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	67.25
Argento (per kg.)	-	852.16
Platino p.m.	979.00	29.31
Palladio p.m.	904.00	27.06

PARTE IL CONCORDATO PREVENTIVO

Niente bastonate a chi collabora Il governo disegna il nuovo fisco

Un decreto fissa la data per le domande al 31 ottobre e azzera le sanzioni per le aziende che ammettono violazioni. Il viceministro Leo: «Nessuno sconto sulle tasse da pagare»

SANDRO IACOMETTI

Mattone dopo mattone, il nuovo fisco prende forma. L'obiettivo è sempre lo stesso: aumentare il gettito eliminando gli accanimenti e creando un rapporto di collaborazione con i contribuenti. Un altro tassello è arrivato ieri con l'approvazione in Consiglio dei ministri di un decreto correttivo al concordato preventivo biennale. La novita di maggior rilievo, come ha detto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è che «non ci saranno sanzioni per le imprese che ammettono, in via preliminare, eventuali violazioni con il fisco». Resta inteso, ha aggiunto l'esponente di Fdi, «che nei casi di frode non ci sarà nessuno sconto sulle somme dovute allo Stato». Insomma, niente bastonate a chi si mette in riga, ma niente privilegi sulle tasse dovute all'erario, che andranno versate fino all'ultimo centesimo. Si tratta, ha spiegato Leo, «di migliorare ulteriormente il rapporto di fiducia tra amministrazione finanziaria e contribuente».

Altre modifiche riguardano gli adempimenti e i versamenti, con una ridefinizione dei termini per la presentazione delle dichiarazioni fiscali e dei relativi versamenti, con un ulteriore potenziamento della precompilata e del cassetto fiscale. Vengono introdotte anche nuove scadenze per il Concordato Preventivo Biennale. Nel 2024 i software per i forfetari verranno resi disponibili entro il 15 luglio e la proposta del concordato preventivo biennale, sia per gli ISA (le partite Iva che rientrato negli indici sintetici di affidabilità (i vecchi studi di settore) che per i forfetari, potrà essere accettata entro il 31 ottobre.

Relativamente all'emendamento presentato in Senato dal Presidente dei Senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, sul redditometro, Leo ha precisato che «in realtà già lo scorso mese abbiamo ampiamente chiarito che lo strumento non esiste più. Al suo posto è stato introdotto il Nuovo Accertamento Sintetico 2.0, uno meccanismo che andrà a contrastare i grandi evasori in maniera "chirurgica" colpendo chi si nasconde dal fisco». Questo non preclude ad ulteriori modifiche. «Come già concordato con il presidente Meloni e con le forze di maggioranza», ha spiegato il viceministro, «il provvedimento sarà migliorato in sede d'esame parlamentare del decreto correttivo con il contributo di tutti, così come abbiamo sempre fatto, all'insegna del dialogo e della collaborazione». Una precisazione apprezzata in tempo reale da Gasparri: «Si conferma che nell'ambito dei provvedimenti di attuazione della delega fiscale sarà formalizzata la definitiva cancellazione del redditometro del 1973. Era quello che Forza Italia ha sollecitato con prese di posizioni ed emendamenti dai quali è scaturito un confronto chiaro e serrato con il governo».

Tra le altre cose, il Cdm di ieri ha approvato la prima legge quadro italiana sullo spazio e la space economy, che regolamenta il settore per i privati con l'introduzione di uno specifico registro, e un decreto legge sulle materie prime critiche, che ha l'obiettivo di rilanciare il settore minerario italiano. Via libera preliminare anche allo schema di decreto legislativo che introduce un Albo per tutelare le botteghe storiche. Non ha superato il preconsiglio, invece, il provvedimento con cui il governo studia la stretta sulle cripto-attività. Innanzitutto fornendo poteri di regolazione e vigilanza alla Consob e alla Banca d'Italia, ma anche prevedendo una serie di sanzioni, penali e amministrative, per chi esercita l'attività abusivamente e viola le norme comunitarie.

«TRATTAMENTO INGIUSTO VERSO L'ITALIA»

Giorgetti striglia l'Europa

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha portato al Consiglio dei governatori del Mes riunito ieri a Lussemburgo (il direttore Gramegna smentisce, lui conferma) la questione del trattamento ricevuto dall'Italia sui top jobs dell'Ue: «Assolutamente sbagliata una conventio ad excludendum nei confronti di un Paese fondatore».

SI SALVI CHI PUÒ

Panico case green In 2,5 milioni vogliono vendere

BENEDETTA VITETTA

Troppe spese per ristrutturare casa, meglio venderla. Nonostante sia entrata in vigore meno di un mese fa, la nuova direttiva Ue sulle "case green" sta già scatenando il panico tra i cittadini del Belpaese. Secondo l'indagine commissionata da *Facile.it* a mUp Research e Bilendi, sono quasi 2,5 milioni gli italiani che hanno già deciso di mettere in vendita la propria abitazione proprio per evitare possibili futuri costi di ristrutturazione. Ma persino chi è intenzionato a comprare ora viene condizionato dalla nuova norma. Che è stata decisa, e approvata tra le critiche di vari Paesi, dai piani alti di Bruxelles con l'intento di ridurre progressivamente le emissioni di Co_2 del parco immobiliare Ue per raggiungere la totale decarbonizzazione entro il 2050 attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio europeo e il miglioramento dell'efficienza energetica. Stando ai risultati dell'indagine, ad oggi ci sono circa 3 milioni di italiani in cerca di un immobile che hanno cambiato i propri criteri di selezione limitando la ricerca alle sole abitazioni efficienti, non toccate dalla direttiva Ue. Una tendenza diffusa per lo più nel Nord ovest, dove la percentuale arriva al 60%, a fronte di una media nazionale pari al 50%. C'è poi chi sceglie di fare l'opposto: circa 800mila italiani stanno infatti cercando di acquistare un'abitazione con basse prestazioni energetiche sperando di risparmiare sul prezzo. Un linea di pensiero molto gettonata nelle regioni del Centro Italia (18% a fronte di una media nazionale pari al 13%). Ricordiamo che, secondo le prime stime, la direttiva Ue sulle case green potrebbe riguardare in Italia quasi 5 milioni di immobili residenziali, con spese di ristrutturazione variabili tra i 20 e i 55mila euro a famiglia. Cifre importanti che ovviamente spaventano milioni di cittadini che rischiano di lasciare a secco non solo i portafogli ma pure di depauperare "i tesoretti" accumulati in decenni di lavoro. Va detto, però, che non tutti sono preoccupati: il 15% del campione intervistato, ad esempio, ha dichiarato di essere fiducioso del fatto che ci saranno aiuti statali per far fronte alle spese di ristrutturazione. C'è, infine, chi crede - sono circa 2,9 milioni - che la norma non diventerà mai operativa. Chissà. Nel frattempo si salvi chi può.

I TEST CON LA BRASSICA EFFETTUATI A FERRARA INSIEME A EDF

Da Bf ed Eni arrivano i semi che proteggono dai rischi climatici

In agricoltura c'è un enorme spazio per colture che salvino il suolo, contrastando gli effetti del cambiamento climatico e assicurino anche ottime materie prime oleaginose per i biocarburanti. Il tema è stato al centro del convegno "I semi dell'energia" che si è svolto ieri a Jolanda di Savoia e nel corso del quale sono stati presentati i risultati di un test condotto in provincia di Ferrara su 90 ettari coltivati a brassica carinata, detta anche senape abissina, parente della colza, che dimostrano il ruolo fondamentale dell'agricoltura nella transizione energetica.

Al test condotto da Bf, hanno partecipato Eni ed Sdf. Utilizzata con la tecnica definita *cover crops*, o coltura di copertura, la Brassica ha dimostrato di avere importanti vantaggi sotto ogni aspetto, dai benefici agronomici per il terreno come miglioramento della qualità fisica e biologica del suolo, all'incremento di sostanza organica di azoto e di altri elementi nutritivi, alla diminuzione dell'utilizzo di diserbanti contro le piante infestanti. Ma anche in prospettiva alla creazione di una nuova filiera che permetta agli imprenditori agricoli di avere sia vantaggi agro-ecologici sia economici. Vantaggi potranno estendersi anche al campo della zootecnia, settore in cui Bf opera in partnership con Inalca: sono infatti stati avviati degli studi per ricavare farine per i mangimi dagli scarti della lavorazione di materie prime per la produzione di biocarburanti. Studi che hanno riguardato, con ottimi risultati, lo scorso anno il girasole, ma che saranno estesi anche alla Brassica.

Le prove in campo presentate ieri al convegno consolidano la collaborazione tra il Gruppo Bf ed Eni che con il "Progetto Italia" mira a sviluppare una filiera agro-industriale sul territorio nazionale per uso energetico, utilizzando anche terreni definiti marginali. I biocarburanti, infatti, possono rappresentare una valida soluzione anche per i mezzi utilizzati in agricoltura.

Le colture di copertura, sono una metodologia molto importante perché agiscono con colture intercalari rispetto a quelle principali, coltivate in periodi dell'anno in cui il terreno è incolto. Al convegno sono intervenuti Lodovico Bussolati, ad del gruppo Sdf; Luigi Ciarrocchi e Francesco Giunti dell'Eni, Gianluca Lelli, ad dei Consorzi Agrari d'Italia; Federico Vecchioni, ad di Bf.

A.B.

PARTIRÀ IL 24 GIUGNO

Ok della Consob all'aumento di Fincantieri per il subacqueo

Prenderà il via il 24 giugno l'aumento di capitale di Fincantieri per conquistare, con nuove acquisizioni, il settore del subacqueo. Secondo quanto si legge in una nota del gruppo della cantieristica, Consob ha autorizzato la pubblicazione del prospetto informativo per l'emissione di nuove azioni per un controvalore di 400 milioni a cui sono abbinati warrant per 100 milioni. Ieri sera, a mercati chiusi, si è poi riunito il board societario per fissare i termini della capitalizzazione in opzione, tra cui il concambio, il prezzo a cui saranno offerte le nuove azioni e il prezzo di esercizio dei warrant. I diritti di opzione per sottoscrivere l'operazione saranno esercitabili dal 24 giugno all'11 luglio e negoziabili dal 24 giugno al 5 luglio. Cdp Equity - socio di controllo di Fincantieri con il 71,3% del capitale - ha assunto l'impegno irrevocabile a sottoscrivere le nuove azioni per un importo complessivo di 287 milioni di euro, corrispondente alla sua quota nel capitale. Entro l'avvio dell'operazione, Fincantieri sottoscriverà con le banche garanti - si tratta di Bnp Paribas, Intesa Sanpaolo, Jefferies, Jp Morgan e Mediobanca - un contratto di garanzia con cui gli istituti bancari si impegnano a sottoscrivere le nuove azioni eventualmente rimaste inoptate termine dell'offerta in Borsa, che si terrà successivamente al periodo di opzione. L'aumento di capitale in opzione non si configura come "aumento di capitale iperdiluitivo" ai sensi della comunicazione Consob n. 88305 del 5 ottobre 2016 e da regolamento di Borsa Italiana. In attesa di novità, gli analisti di Equita Sim confermano la raccomandazione "hold" sul titolo con un tp a 5,4 euro.

TRANSIZIONE AL PALO

Crollano le elettriche L'auto Ue è in panne

Immatricolazioni giù del 2,6%. Le vendite di veicoli a batteria crollano del 12%. Male Stellantis (-8,7%), disastrose Fiat e Alfa

ATTILIO BARBIERI

Maggio in rosso per per l'auto europea. Le immatricolazioni sono calate del 3% rispetto al maggio 2023, fermandosi a 911.693 consegne. Crollano le auto elettriche: nel giro di quattro settimane, la quota dei veicoli a batteria è scesa al 12,5% dal 13,8% di aprile. Vanno meglio le ibride il cui peso è salito dal 25% a quasi il 30% del mercato. La quota combinata di auto a benzina e diesel è scesa al 48,5%, dal 52,1% e ora rappresenta meno della metà del mercato.

La fotografia scattata dall'Acea, l'associazione europea dei costruttori, conferma le tendenze emerse dall'inizio dell'anno. In tre dei quattro mercati principali le vendite calano: -6,6% in Italia, -4,3% in Germania e -2,9% in Francia. Meglio la Spagna, con immatricolazioni in aumento del 3,4%.

Per le auto a batteria è notte fonda. In tutti i grandi mercati ad eccezione della Francia le consegne sono letteralmente crollate. In Germania, dopo la fine degli incentivi, le consegne di elettriche sono scivolate del 30% a 29.708 unità dalle 40.780 del maggio 2023. Sul nostro mercato la discesa è del 18,3%, ma i numeri assoluti sono bassissimi: 5.052 elettriche consegnate il mese scorso contro 6.181 del maggio 2023. In Spagna il calo delle vetture a batteria è appena dello 0,4%, ma con numeri ancora più bassi: 4.393 macchine.

Dal disastro, sempre fra i maggiori mercati, si salvano la Francia con consegne in crescita del 5,4% a quota 23.892 e il Belgio dove le vendite di vetture Bev sono salite del 44,8% a 10.418. Negativo il trend in Olanda (-11,7% a 9.681 unità), Austria (-16,5% a 3.448 pezzi) e soprattutto Norvegia dove è sparito un quarto del mercato delle elettriche (-26,7%). Peggio ancora in Svezia: -34,7% con consegne crollate da 11.657 vetture a 7.614.

«L'andamento negativo del mercato a maggio è dovuto in misura considerevole a una frenata delle immatricolazioni di auto elettriche in calo nel mese del 10,8% rispetto allo stesso periodo del 2023 con veri e propri crolli in alcuni mercati importanti», conferma il centro studi di Promotor. Secondo Reinhard Zirpel, presidente dell'associazione tedesca dei costruttori «il crollo delle immatricolazioni dei veicoli completamente elettrici è massiccio» e «per ripristinare la fiducia dei consumatori sulla mobilità elettrica sono ora necessarie contromisure».

Sul versante delle case si difende il gruppo Volkswagen con 248.664 vetture complessive consegnate a maggio e una quota di mercato salita al 27,3% dal 26% del maggio 2023. Giù Renault (-5,4% e 10,8% di quota) e giù pure Stellantis con consegne in calo del 6,9% e la quota in discesa al 17,4% dal 18,1 di un anno fa. Malissimo i marchi italiani del gruppo. Le Fiat immatricolate a maggio nella Ue sono in calo dell'11,3% a 26.884 unità; le Alfa Romeo hanno perso invece il 15,6% di vendite, calate a 3.750. Nel gruppo che ha negli Agnelli-Elkann i maggiori azionisti galleggiano solo Citroen (+9%) e Jeep (+1,2%).

L'AZIENDA MOLISANA IMPUGNERÀ IL VERDETTO ANTITRUST

Multa da 6 milioni a Dr per le vetture cinesi

Nuovo scontro sul finto Made in Italy. Nel mirino ci sono le auto prodotte in Cina e spacciate per italiane. L'Antitrust ha sanzionato per 6 milioni la Dr Automobiles e la sua controllata Dr Service & Parts «per aver attuato pratiche commerciali scorrette». L'azienda molisana di Massimo Di Risio «a partire da dicembre 2021 ha indicato l'Italia», spiega l'Antitrust, «come origine e luogo di effettiva produzione delle autovetture commercializzate coi marchi Dr e Evo. Si tratta, però, di veicoli prodotti in Cina. La pratica è coincisa con un periodo di forte aumento delle vendite di auto Dr ed Evo sul mercato italiano». Dr ha deciso di impugnare il provvedimento.

in breve

LA CORSA DEI CHIP

Nvidia porta l'S&P 500 alle stelle. Poi scivola

Prosegue contrastata in serata la seduta a Wall Street, con il solo Dow Jones in rialzo. Seduta in cui lo S&P 500, inizialmente trascinato da Nvidia, ha superato per la prima volta nella storia i 5.500 punti. Nvidia, dopo aver aggiornato il proprio record, è invece andata giù del 3,3%. Microsoft, cedendo lo 0,3%, è così di nuovo la società a maggior capitalizzazione al mondo, dopo essere stata superata nel corso della seduta di mercoledì. Tra i titoli in evidenza c'è anche quello di Accenture, società di consulenza strategica, in rialzo del 7%, nonostante utili e ricavi sotto le attese e una guidance per l'anno fiscale rivista in ribasso. La trimestrale, però, ha evidenziato una forte domanda per i servizi di Accenture nel settore dell'intelligenza artificiale, il vero spartiacque per il business del futuro.

NUOVI INGRESSI

Si allarga la rete degli Aeroporti 2030

Aeroporti 2030, che in pochi anni si è consolidata come uno dei principali stakeholder di riferimento del settore aereo italiano, continua a crescere ed annuncia l'ingresso nell'Associazione della Rete Aeroportuale Pugliese composta dagli scali di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto Grottaglie gestiti da Aeroporti di Puglia e di UrbanV, la società che si occupa di mobilità aerea urbana sostenibile fondata da Aeroporti di Roma, Gruppo SAVE, Aeroporto di Bologna e Aéroports de la Côte d'Azur. Con questi ingressi, Aeroporti 2030 ora comprende 10 scali nazionali, di cui 2 intercontinentali, distribuiti su tutto il territorio italiano, incluso il sistema aeroportuale della Capitale, con Fiumicino e Ciampino, il Polo aeroportuale del Nord-Est con Venezia, Verona, Brescia e Treviso, e la rete aeroportuale pugliese con Bari, Brindisi, Foggia e Taranto.

L'OPERAZIONE È STATA SOTTOSCRITTA DA NOVE BANCHE

Nuova linea di credito da 3,5 miliardi di euro per Ferrovie dello Stato

Nelle scorse ore Ferrovie dello Stato (Gruppo Fs) ha stipulato una nuova linea di credito committed e revolving, di complessivi 3,5 miliardi di euro e con durata triennale, con un sindacato di nove banche ed istituzioni finanziarie. A comunicarlo è stato il gruppo in una nota, specificando che, ad oggi, questo *facility agreement* rappresenta la più grande operazione finanziaria di sempre nella storia di Ferrovie dello Stato Italiane in termini di dimensioni. La linea di credito, sottoscritta con Fs da Banca Popolare di Sondrio, Bnl-Bnp Paribas, Bper, CaixaBank, Cassa depositi e prestiti (Cdp), Credit Agricole Cib, Ing, Intesa Sanpaolo - Divisione Imi/Cib ed Unicredit, è un prodotto sustainability linked, grazie alla previsione contrattuale di meccanismi di revisione del margine e della commitment fee al raggiungimento di target relativi a tre Key Performance Indicator (Kpi), a testimonianza del forte impegno del Gruppo Ferroviedello Stato sui temi Esg, acronimo di Environmental, Social and Governance. Nello specifico, i tre Kpi riguardano: la percentuale di capex allineati alla tassonomia Uw; l'intensità energetica intesa come rapporto tra il consumo energetico rispetto ai ricavi operativi del gruppo e l'incremento della percentuale di personale dipendente femminile rispetto al totale dei dipendenti. Il gruppo ricorda, nel comunicato stampa diffuso, che lo scorso mese di marzo era stata avviata una selezione competitiva tra istituti bancari con l'intento di ottenere dal mercato - entro il primo semestre del 2024 - una nuova linea committed con una più ampia disponibilità rispetto a quella esistente, per soddisfare così al meglio le esigenze di liquidità del Gruppo Ferrovie dello Stato, secondo il quale, la "size" raggiunta e l'elevato numero di controparti coinvolte confermano l'interesse del mercato e il successo dell'intera operazione.

Bnp Paribas, Bper, CaixaBank, Cassa depositi e prestiti, Credit Agricole Cib, Intesa Sanpaolo - Divisione Imi/Cib ed Unicredit hanno agito in qualità di *underwriters & mandated lead arrangers*. Banca Popolare di Sondrio e Ing hanno invece agito in qualità di *co-lead managers*; il ruolo di Banca Agente è stato assegnato al gruppo Intesa Sanpaolo. Infine Bnp Paribas, Credit Agricole Cib, Intesa Sanpaolo - Divisione Imi/Cib ed UniCredit hanno agito anche in qualità di Sustainability Coordinators.

IN BREVE

IREN, 200 MILIONI DA BEI PER LE RETI

Iren e Bei hanno sottoscritto una nuova linea di credito di 200 milioni che servirà a supportare gli investimenti sostenibili del gruppo nell'arco 2023-2027 relativi ai progetti di resilienza delle reti elettriche.

LVMH CUCINERÀ PER I VIP DI PARIGI

Lvmh ha acquisito "Chez L'Ami Louis", il ristorante delle star, diventato un'istituzione a Parigi nel corso dei suoi 100 anni di storia. Lo ha reso noto il gruppo, spiegando che il locale, da sempre a conduzione familiare, ora entra fare parte di Lvmh Hospitality Excellence.

AFFARI IN PIAZZA

Tim e Kkr alle battute finali su Netco

Tim (ieri in rialzo del 2,41% a 0,23 euro) e il fondo Kkr stanno lavorando alle ultime tecnicalità per arrivare entro fine giugno al closing della vendita di Netco. Intanto prosegue la vita aziendale e il cda, riunitosi a Milano, ha fatto il punto sul lavoro che attende il gruppo telco nei prossimi mesi. La nuova offerta dal Mef per Sparkle non è ancora arrivata, ha conferma ieri l'ad di Tim, Pietro Labriola, ricordando che «se fosse arrivata avremmo dovuto comunicarlo». Dunque proseguono le trattative col Tesoro per arrivare a una diversa opzione, coinvolgendo magari il fondo infrastrutturale spagnolo Asterion, con possibili adeguamenti delle condizioni contrattuali. Sulla valorizzazione c'è stata gran speculazione, si è parlato di 750 milioni (625 milioni e 125 di earn out) e di un'ambizione del gruppo a superare gli 800 milioni. Intanto sul fronte finanziario il trimestre non evidenzia scostamenti rispetto alle guidance e la tempistica per la cessione di Netco è confermata. Secondo quanto si apprende ogni giorno è potenzialmente buono ora che anche la procedura di legge relativa alla cessione del ramo Netco a Fibercop, che ha coinvolto i sindacati, si è conclusa. Tutto questo mentre la nuova squadra dei manager è ancora in via di definizione: secondo indiscrezioni passeranno Elisabetta Romano (oggi responsabile del ramo Netco) e Giovanni Moglia (Chief regulatory affairs office di Tim).

MERCATINO

SCANNAPIECO GUIDA LE CDP EUROPEE

La riunione dell'associazione delle CDP Ue che insieme gestiscono un patrimonio complessivo di 2.700 miliardi a Bruxelles è stata aperta dal presidente dell'ELTI, Dario Scannapieco, ad di Cdp. Tra i temi trattati la definizione del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale e il futuro della difesa.

ACEA CRESCE NEL FOTOVOLTAICO

Prosegue la crescita di Acea Solar nel fotovoltaico con l'avvio dell'impianto di Contrada Grotte Alte, nel Comune di Licodia (Ct). Il sito ha una potenza installata di 28 MW è tra i più grandi della Sicilia.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,348	-	-	-44,85
3M	94,6	-	-	-1,21
A				
A2A	1,886	2,50	5.758,50	-1,30
Abitare in	4,21	3,69	109,51	-17,26
Acea	16,42	1,92	3.437,27	16,80
Acinque	1,995	-0,75	399,26	-2,33
Adidas	221	2,74	-	16,62
Adobe	493,3	0,34	-	-8,42
Advanced Micro Devic	155,08	8,45	-	5,12
Aedes	0,24	-2,44	7,76	12,01
Aeffe	0,786	-0,51	86,12	-12,95
Aeroporto di Bologna	7,94	-1,49	287,56	-3,68
Air France-Klm	9,642	-0,47	-	-28,56
Airbnb	138,38	-	-	9,43
Airbus Group	147	-0,54	-	6,11
Aixtron	19,015	-1,17	-	-49,93
Alcoa	36,075	-	-	22,55
Alerion Cleanpwr	17,4	2,59	929,71	-36,09
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,05	-0,41	68,91	31,90
Allianz	259,9	0,70	-	6,86
Alphabet Classe A	164,16	-0,09	-	29,24
Alphabet Classe C	165,56	-0,05	-	29,59
Amazon	172,84	1,84	-	23,00
Amc Entertainment	4,4955	-5,43	-	2,76
American Airlines Group	10,44	-1,21	-	-17,13
American Express	212,5	0,33	-	25,59
Amgen	286,15	0,37	-	9,08
Amplifon	34,39	1,72	7.652,89	7,84
Anima Holding	4,678	0,99	1.481,24	15,30
Antares Vision	3,375	2,58	230,07	77,64
Apple	195,94	-2,20	-	14,39
Applied Materials	227,3	-1,73	-	54,30
Aquafil	3,09	1,64	129,85	-12,63
Archer-Daniels-Midland	56,65	-	-	-12,32
Ariston Holding	4,23	0,33	532,06	-32,45
Ascopiave	2,245	0,45	523,36	-1,02
Asml	988,2	2,10	-	41,93
At&T	16,918	0,88	-	11,43
Autodesk	225,8	-	-	3,64
Autostrade M.	2,755	-3,33	12,28	-67,98
Avio	12,08	-1,63	320,46	44,22
Axa	30,95	1,71	-	3,60
Azimut H.	22,93	2,41	3.222,84	-5,03
B				
B&C Speakers	16,1	-0,92	177,54	-13,42
B. Cucinelli	92,4	2,50	6.132,22	1,60
B. Desio	4,77	1,06	637,57	30,85
B. Generali	37,7	2,11	4.323,83	9,84
B. Ifis	19,64	1,18	1.046,75	23,45
B. Profilo	0,21	0,96	141,54	2,91
B.Co Santander	4,44	4,02	71.406,68	16,84
B.F.	3,61	1,40	935,86	-9,81
B.P. Sondrio	6,855	1,71	3.062,37	15,19
Banca Mediolanum	10,55	1,83	7.736,09	21,56
Banca Sistema	1,488	1,22	120,39	23,56
Banco BPM	6,176	1,48	9.207,49	27,15
Bank Of America	37,335	1,43	-	20,34
Basf	45,5	1,18	-	-7,81
BasicNet	3,65	0,55	198,45	-20,21
Bastogi	0,418	-1,42	53,15	-15,88
Bayer	26,06	1,58	-	-23,31
Bbva	9,334	1,26	29.484,93	12,29
Beghelli	0,24	-	48,11	-12,55
Berkshire Hathaway	377,75	-0,98	-	18,19
Bestbe Holding	0,0014	16,67	1,49	-93,33
BFF Bank	9,04	1,35	1.673,32	-13,79
Bialetti	0,215	-3,15	34,08	-15,27
Biesse	11	3,77	292,15	-16,35
Bioera	0,0672	-4,00	1,42	25,98
Biogen	208,8	1,51	-	-5,94
Bitcoin Group	57,4	1,23	-	129,99
Blackrock	727	0,14	-	-1,24
Bmw	88,36	-0,50	-	-12,56
Bnp Paribas	60,11	2,52	-	-5,33
Boeing	161,9	-0,60	-	-30,61
Borgosesia	0,698	-0,29	33,29	0,52
Bper Banca	4,65	1,77	6.472,42	50,85
Brembo	10,552	1,56	3.479,55	-6,31
Brioschi	0,057	-3,39	46,00	-4,89
Bristol-Myers Squibb	38,055	-	-	-17,40
Broadcom	1649,2	-2,32	-	65,10
Buzzi	38,06	-1,50	7.437,19	39,82
C				
Cairo Comm.	2,165	4,59	277,82	13,15
Caleffi	0,898	2,05	13,67	-13,72
Caltagirone	5,72	-1,72	696,72	35,57
Caltagirone Ed.	1,39	0,72	170,38	39,21
Campari	9,72	2,25	11.713,89	-6,96
Carel Industries	17,74	4,85	1.918,71	-31,13
Carl Zeiss Meditec	65,95	-	-	-34,71
Cellularline	2,6	0,39	56,17	9,88
Cembre	38,95	1,04	652,47	3,52
Cementir Hldg.	9,71	0,21	1.547,71	1,95
Centrale Latte Italia	-	-	-	-
Charter Communications - Class	265,9	-	-	-25,46
Chevron	145,78	1,87	-	5,04
Chl	-	-	-	-
Cia	0,046	6,98	4,12	7,49
Ciena	43,54	-	-	11,64
Cir	0,58	-	604,39	33,34
Cisco Systems	43,4	-	-	-6,81
Civitanavi Systems	6,12	0,33	187,65	55,84
Class	0,0978	1,24	26,75	60,70
Cnh Industrial	9,466	-0,04	12.906,83	-13,81
Coinbase Global	222	-0,29	-	35,53
Colgate-Palmolive	90,46	-	-	23,01
Comer Industries	33,1	0,91	944,55	13,84
Commerzbank	14,22	1,17	-	31,31
Conafi	0,219	-4,37	8,46	-12,89
Continental	55	0,47	-	-28,75
Credem	9,38	0,32	3.176,10	15,88
Credit Agricole	13,21	2,05	-	1,13
Curevac	3,05	0,99	-	-23,18
Cvs Health	56,99	-	-	-20,74
Cy4Gate	5,97	3,65	137,41	-28,97
D				
Daimlerchrysler	64,49	0,99	-	1,85
D'Amico	6,48	1,57	800,65	13,65
Danieli	37,45	-1,96	1.573,22	30,55
Danieli r nc	27,9	-0,36	1.143,80	29,76
Datalogic	5,77	2,85	329,06	-17,00
De' Longhi	32,84	3,40	4.816,43	3,81
Deutsche Bank	14,752	0,27	-	22,93
Deutsche Lufthansa	5,762	-3,97	-	-24,83
Deutsche Post	38,09	0,79	-	-15,46
Deutsche Telekom	22,88	0,31	-	5,47
Diasorin	97,32	0,54	5.444,91	4,21
Digital Bros	8,67	-0,57	123,53	-20,17
Digital Value	60,5	1,85	599,01	-1,98
doValue	2,112	7,32	159,31	-42,06
E				
E.On	12,555	-	-	3,33
E.P.H.	0,1265	-2,69	0,20	-99,71
Edison r nc	1,525	1,67	164,84	-2,72
Eems	0,29	9,02	1,92	-33,96
El.En	9,485	2,21	747,90	-4,98
Elevance Health	489,1	-	-	12,03
Eli Lilly & Company	841,6	0,85	-	58,30
Elica	1,8	0,56	112,31	-22,34
Emak	1,052	0,77	171,96	-3,36
Enav	3,694	0,44	1.994,87	7,03
Enel	6,489	1,39	65.220,88	-4,78
Eni	14,132	1,68	46.985,46	-9,61
Equita Group	3,83	1,59	198,87	3,35
Erg	24,16	1,68	3.585,41	-17,64
Ericsson - Class B	5,626	-	-	-0,76
Esprinet	5,275	3,74	256,01	-7,70
Essilorluxottica	209,1	2,60	-	13,30
Estee Lauder Companies	103,5	0,49	-	-22,85
Eukedos	0,82	-	18,59	-12,27
Eurocommecial Prop.	22,15	1,37	1.180,98	-2,37
EuroGroup Laminations	3,89	4,12	352,10	-3,87
Eurotech	1,164	3,01	40,52	-54,04
Evonik Industries	19,39	1,15	-	2,64
Evotec	8,465	15,01	-	-65,38
Expedia Group	117,68	-	-	3,72
Exprivia	1,77	4,42	89,11	2,48
Exxon Mobil	104,44	-	-	11,88
F				
Facebook	468,65	0,55	-	44,38
Faurecia	12,2	4,72	-	-43,05
Ferrari	391,1	1,43	74.713,85	25,77
Ferretti	2,95	-0,34	1.002,08	2,07
Fidia	0,654	-0,91	6,30	-27,41
Fiera Milano	3,7	1,93	265,06	32,38
Fila	8,8	3,65	367,93	3,33
Fincantieri	5,061	1,35	849,50	-10,92
Fine Foods & Ph.Ntm	9,06	-1,09	199,38	3,98
FinecoBank	14,215	1,35	8.583,75	3,35
First Solar	240,55	-	-	52,89
FNM	0,448	-0,67	197,43	-0,29
Freeport-Mcmoran	45,715	-	-	14,63
Fresenius	28,36	-0,56	-	-2,98
Fresenius Medical Ca	36,74	1,41	-	-4,82
Fuelcell Energy	0,6798	-	-	-52,36
G				
Gabetti Prop. S.	0,524	-4,73	33,92	-27,58
Gamestop Corp	22,79	-0,59	-	14,91
Garofalo Health Care	5,34	0,75	479,77	15,68
Gasplus	2,45	-0,41	110,76	-0,98
Gaz De France	13,545	2,77	-	-17,01
Gefran	8,86	0,45	126,53	1,36
General Electric	155	-	-	31,33
General Motors	44,45	-	-	39,39
Generalfinance	10,95	-1,35	139,33	18,51
Generali	23,33	1,17	36.020,23	20,79
Geox	0,607	1,68	155,62	-17,74
Giglio Group	0,366	0,27	9,76	-23,65
Gilead Sciences	63,53	-	-	-18,73
GPI	12,64	2,93	352,45	23,36
Grandi Viaggi	0,824	-0,72	39,91	4,72
Greenthesis	2,25	-	350,63	136,37
GVS	7,05	4,29	1.189,75	19,47
H				
Hca-Healthcare	315,1	-	-	14,17
Heidelberg Cement	95,54	-0,73	-	17,87
Hellofresh	5,024	-1,95	-	-63,52
Henkel	73,35	-	-	13,10
Henkel Vz	82,52	-	-	14,31
Hera	3,354	2,01	4.899,99	10,55
Hewlett Packard Enterprise	20,415	-	-	32,37
Honeywell International	199,64	-	-	14,05
I				
Ibm	160,78	1,39	-	8,44
Igd - Siiq	1,748	2,70	190,90	-25,34
Illimity bank	4,75	1,58	393,33	-14,49
Illumina	100,76	-	-	-20,18
Immsi	0,4615	0,76	155,22	-20,30
Incyte	57,42	-	-	0,88
Indel B	23,2	0,87	134,37	-2,88
Inditex	47,42	1,48	-	20,15
Industrie De Nora	11,84	2,07	599,17	-25,62
Infineon Technologie	34,89	0,84	-	-6,10
Ing Groep	15,668	0,51	-	16,80
Intel	29,02	1,63	-	-37,12
Intercos	16,62	0,85	1.582,91	14,94
Interpump	42,04	1,99	4.485,82	-12,11
Intesa Sanpaolo	3,4935	0,97	63.185,35	30,58
Intuitive Surgical	403,4	-1,33	-	34,50
Investor Ab Class B	25,76	-	-	30,88
Inwit	9,81	1,08	9.350,49	-15,06
Irce	2,12	3,41	58,60	5,66
Iren	1,929	1,42	2.476,99	-3,42
It Way	1,374	-0,87	14,54	-20,21
Italgas	4,82	1,43	3.863,31	-8,18
Italian Exhibition Gr.	6,24	15,56	164,72	71,99
Italmobiliare	28,6	1,78	1.200,41	8,70
Iveco Group	10,675	-0,09	2.892,57	30,29
IVS Gr. A	7,14	-0,28	646,59	30,85
J				
Jetblue Airways	5,35	-	-	32,63
Johnson & Johnson	136,06	0,22	-	-4,50
Juventus FC	2,1535	2,62	529,51	-5,21
K				
Kering	315,65	2,47	-	-22,99
Kla-Tencor	793,9	-0,85	-	66,52
KME Group	0,986	1,23	260,62	7,04
KME Group r nc	1,48	-	21,03	28,70
Kroger	47,32	-	-	20,11
L				
Lam Research	1011,2	-1,38	-	44,66
Landi Renzo	0,285	0,18	65,38	-34,67
Lazio	0,728	-	48,90	-8,09
Leonardo	22,84	0,88	13.070,38	50,86
Lottomatica Group	11,01	2,32	2.720,31	10,33
LU-VE	26,6	1,33	586,84	15,28
Lvmh	714,2	0,93	-	-3,92
M				
Maire	7,315	1,53	2.375,81	45,91
Marathon Petroleum	164,86	-	-	20,85
Marr	12,46	2,98	809,65	6,39
Marvell Technology	69,95	-	-	21,65
Mastercard	419,05	-0,15	-	9,40
Mcdonald's	235,85	0,73	-	-11,56
Mediobanca	13,81	1,66	11.333,88	21,41
Merck	166,8	1,71	-	14,40
Met.Extra Group	2,66	3,10	1,42	28,24
Mfe A	3,172	3,52	1.018,84	29,75
Mfe B	4,016	1,98	933,59	20,47
Microchip Technology	84,95	-	-	4,66
Micron Technology	140,04	-4,55	-	87,29
Microsoft Corp	414,7	-0,68	-	22,90
Mittel	1,515	0,33	122,96	0,09
Moderna	125,98	2,79	-	35,96
Moltiply Group	34,6	1,47	1.388,37	9,15
Moncler	57	0,81	15.569,49	1,49
Mondadori	2,415	8,54	588,17	5,13
Mondo TV	0,195	0,10	12,60	-35,04
Monrif	0,038	7,95	7,25	-32,26
Monte Paschi Si	4,618	1,12	5.751,14	49,50
Mtu Aero Engines	227,1	1,29	-	24,92
Munich Re	463,6	-	-	22,35
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,16	1,94	43,40	-7,48
Netflix	636,3	-0,34	-	44,99
Netweek	0,041	-2,38	0,84	-66,54
Newlat Food	11,3	-3,58	501,64	45,22
Newmont	40,075	3,33	-	-0,13
Nexi	5,724	2,21	7.383,61	-24,25
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	88,89	1,38	-	-10,20
Nikola Corp	0,372	-	-	-41,99
Nokia Corporation	3,453	2,01	-	11,82
Nordea Bank	11,26	-	-	3,00
Nvidia Corp	129,5	-0,37	-	189,56
O				
Occidental Petroleum	58,17	1,08	-	6,59
Olidata	0,583	0,52	65,78	5,62
Openjobmetis	16,55	0,61	219,98	3,21
Oracle	133,78	-1,27	-	40,09
Orange	9,54	1,08	-	-8,92
Orsero	12,66	0,32	224,84	-25,23
OVS	2,71	0,67	651,63	20,41
P				
Palantir Technologies	24,365	2,14	-	50,22
Paypal	55,17	-0,22	-	-1,54
Pepsico	156,18	-	-	-2,83
Pfizer	25,765	0,98	-	-1,59
Pharmanutra	47,45	2,48	450,36	-17,55
Philips	24,59	2,03	-	14,79
Philogen	20,1	0,50	583,28	9,68
Piaggio	2,814	1,30	983,28	-7,20
Pininfarina	0,75	-2,60	60,82	-1,55
Piovan	12	3,00	619,23	9,14
Piquadro	2,21	-0,45	109,32	-0,50
Pirelli & C.	5,908	1,34	5.831,24	18,10
PLC	1,545	-1,59	40,74	-7,51
Plug Power	2,4205	0,60	-	-42,62
Porsche Automobil Holding Pref	43,12	-0,87	-	-7,83
Porsche Pref	69,98	2,94	-	-27,72
Poste Italiane	12,62	1,57	16.258,20	21,06
Prysmian	58,62	1,52	16.006,73	40,32
Q				
Qualcomm	202,65	-4,93	-	60,75
R				
Rai Way	5	-	1.366,80	-2,32
Ratti	2,06	-	56,74	-22,59
RCS Mediagroup	0,764	-0,26	402,30	3,83
Recordati	49,24	2,93	10.024,13	-1,90
Regeneron Pharmaceuticals	965	-	-	20,13
Renault	50,14	0,24	-	35,60
Reply	139	3,89	5.011,96	12,01
Revo Insurance	9,06	0,22	221,83	8,29
Rheinmetall	494,4	1,31	-	70,19
Risanamento	0,031	-2,52	58,11	-12,74
Roku	49,17	-	-	-40,96
Rwe	33,54	-	-	-18,61
S				
S. Ferragamo	8,895	-0,34	1.505,37	-27,15
Sabaf	16,75	0,60	210,87	-3,42
Saes G.	27,45	-0,90	464,97	20,59
Safilo Group	1,058	-	437,53	15,53
Saipem	2,129	1,87	4.137,71	40,18
Salcef Group	25,5	-0,20	1.594,25	4,43
Salesforce	224,8	4,41	-	-9,94
Sanlorenzo	41,4	1,97	1.428,41	-4,20
Sanofi	88,07	1,15	-	-2,28
Sap	174	-1,16	-	25,66
Saras	1,623	0,12	1.542,29	0,07
Seco	3,16	5,33	398,26	-13,45
Seri Industrial	4	5,82	208,65	11,68
Servizi Italia	1,865	1,36	58,24	9,07
Sesa	115	8,18	1.675,83	-13,07
Siemens	170,42	0,94	-	0,98
Siemens Energy	24,85	2,86	-	102,42
SIT	1,86	0,54	46,15	-45,62
Sixt	68,75	-	-	-23,61
Skyworks Solutions	99,88	-	-	1,61
Sma Solar Technology	29,4	1,94	-	-49,10
Snam	4,353	1,61	14.410,11	-7,95
Snowflake	118,44	-1,17	-	-33,06
Societe Generale	22,395	1,40	-	-7,70
Softlab	1,25	-3,10	6,44	-12,65
Sogefi	3,415	0,89	389,84	59,08
Sol	31,95	0,31	2.882,85	13,36
Sole 24 Ore	0,744	1,09	41,13	7,51
Somec	15,55	1,30	106,60	-45,77
Spotify Technology	292,1	0,72	-	68,26
Starbucks Corp	74,97	0,73	-	-14,08
Stellantis	19,074	0,50	60.342,31	-10,04
STMicroelectr.	38,435	0,63	35.238,80	-14,78
Stryker	320,2	-	-	19,92
T				
Tamburi Inv.	9,48	1,07	1.734,59	1,18
Technogym	9,5	0,42	1.912,11	4,60
Technoprobe	9,5	1,17	6.151,84	8,35
Telecom It. r nc	0,2475	1,73	1.476,03	-19,76
Telecom Italia	0,2298	2,41	3.461,24	-23,48
Telefonica	4,041	1,23	-	12,80
Tenaris	14,51	1,04	17.088,00	-8,39
Terna	7,636	1,25	15.152,71	-0,19
Tesla	170,7	-0,87	-	-24,63
Tesmec	0,0875	0,46	54,11	-24,20
Tessellis	0,647	-0,46	154,50	-2,04
Texas Instruments	179,9	-	-	20,32
The Coca-Cola Company	57,85	-	-	9,63
The Italian Sea Group	9,42	-1,36	510,80	17,48
The Travelers Companies Inc	196,45	-	-	26,90
The Walt Disney	94,37	-0,21	-	15,66
Thyssenkrupp	4,398	2,11	-	-30,43
Tinexta	17,19	3,24	777,76	-19,09
Toscana Aeroporti	11,35	-0,87	216,86	-2,77
Trevi	0,3475	0,72	108,56	8,37
Triboo	0,754	-1,82	21,68	-1,60
Tripadvisor	16,86	-	-	-13,76
Tui	6,918	-2,62	-	-2,50
Txt e-solutions	24,85	2,05	316,04	23,60
U				
Uber Technologies	65,55	-	-	15,25
Under Armour - Classe A	6,474	-	-	-18,01
Unicredit	34,8	2,14	58.766,41	39,17
Unidata	3,67	1,66	110,95	-8,99
Unieuro	9,32	0,76	192,75	-10,44
Unipol	9,46	1,12	6.712,90	81,01
UnipolSai	2,524	-0,24	7.152,99	11,63
V				
Valsoia	9,74	0,41	104,73	4,32
Varta	10,06	7,88	-	-55,42
Vianini	0,86	-	90,62	-0,19
Volkswagen	105,9	0,47	-	-6,11
Vonovia	26,54	1,57	-	-5,64
W				
Walgreens Boots Alliance	14,864	-	-	-41,05
Walmart	63,4	-0,20	-	33,33
Warner Bros Discovery	6,65	-	-	-35,74
Webuild	2,076	3,08	2.062,11	10,31
Webuild r nc	10,6	1,92	16,53	86,08
Western Digital	73,24	-1,86	-	77,09
WIIT	19,62	1,13	536,39	-2,13
Z				
Zalando	22,62	0,67	-	5,48
Zest	0,212	0,47	34,34	-22,10
Zignago Vetro	12,12	4,48	1.042,74	-18,60
Zucchi	1,965	-1,01	7,82	-13,16

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
A.L.A	22	22	0	42,86	21,6	21,2	22	14	1637	199
Aatech	0,995	1,03	-3,4	-30,67	1,02	0,97	1,02	3	4500	5
Abc Company	3,26	3,26	0	-11,89	0	0	0	0	0	21
Acquazzurra	9,85	9,85	0	-0,51	0	0	0	0	0	25
Alfio Bardolla	2,69	2,72	-1,1	3,07	2,76	2,66	2,76	4	1400	15
Alfonsino	0,472	0,479	-1,46	-31,4	0,475	0,47	0,476	6	12000	6
Allcore	1,56	1,595	-2,19	-18,54	1,56	1,56	1,56	1	200	23
Almawave	4,4	4,45	-1,12	6,28	4,44	4,37	4,46	47	18442	131
Altea Green Power	7,45	7,5	-0,67	-2,23	7,64	7,44	7,64	117	14355	129
Ambromobiliare	1,285	1,285	0	-1,15	0	0	0	0	0	3
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	2	2,1	-4,76	16,28	2,2	2	2,28	44	51000	13
Askoll	0,272	0,275	-1,09	-21,61	0,272	0,272	0,272	2	3500	7
Aton Green Storage	6,6	6,9	-4,35	10	7	6,3	7,1	34	21000	50
Bellini Nautica	3,48	3,2	8,75	117,5	3,24	3,24	3,56	68	57500	22
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	3,1	3,14	-1,27	-8,82	3,14	3,1	3,14	6	4500	54
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,428	1,462	-2,33	10,7	1,476	1,39	1,476	66	72500	28
Circle	8,54	8,04	6,22	20,28	8,1	8,1	8,6	24	10890	34
Clabo	2,12	2,17	-2,3	-2,3	2,14	2,12	2,2	48	37500	20
Cleanbnb	1,355	1,325	2,26	11,98	1,325	1,325	1,38	21	28000	12
Cloudia Research	2,9	2,98	-2,68	-34,68	2,9	2,9	2,9	2	2000	12
Cofle	5,4	5,35	0,93	-34,55	5,35	5,3	5,4	10	2807	33
Comal	3,43	3,58	-4,19	-4,19	3,64	3,43	3,68	251	162641	39
Compagnia Dei Caraibi	1,075	1,065	0,94	-59,74	1,06	1,06	1,1	14	6650	16
Confinvest	1,62	1,62	0	0	0	0	0	0	0	11
Convergenze	1,82	1,82	0	22,97	1,78	1,77	1,82	10	7000	14
Copernico	2,96	2,96	0	-22,51	0	0	0	0	0	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	1,92	1,93	-0,52	-15,04	1,92	1,92	1,92	1	300	3
Cube Labs	2,16	2,14	0,93	1,41	2,16	2,16	2,16	1	2500	39
Culti Milano	12,75	12,8	-0,39	-29,95	12,6	12,6	12,85	3	375	39
Cyberoo	3,43	3,42	0,29	13,95	3,41	3,39	3,44	28	11731	142
Datrix	1,59	1,555	2,25	-16,32	1,57	1,57	1,59	3	1500	16
Dba Group	2,93	2,94	-0,34	61,88	2,93	2,92	2,96	9	5100	34
Defence Tech Holding	3,91	4,01	-2,49	-8,86	4,02	3,91	4,08	35	20320	100
Deodato.Gallery	0,396	0,396	0	-7,04	0	0	0	0	0	12
Destination Italia	0,962	0,962	0	7,13	0,964	0,962	0,964	4	12000	18
Dhh	26,4	26,2	0,76	71,43	26,2	25,8	26,4	17	1567	129
Digitouch	2,04	2,01	1,49	-5,56	2,05	2,02	2,16	47	51500	28
Directa Sim	3,6	3,6	0	3,75	3,61	3,6	3,63	5	8500	68
Dotstay	3,22	3,22	0	-54	0	0	0	0	0	8
Doxxe	2,16	2,04	5,88	-52,14	2,08	2,08	2,2	19	14750	19
Ecosuntek	13,95	14,9	-6,38	-32,28	14,75	13,8	15,05	32	2730	24
Edil San Felice	4,16	4,16	0	51,27	4,18	4,1	4,2	14	2713	80
Ediliziacrobatica	9,6	9,98	-3,81	-28,62	9,98	9,6	9,98	40	5193	81
E-Globe	1,39	1,39	0	4,51	0	0	0	0	0	19
Eles	1,925	1,93	-0,26	25,41	1,915	1,89	1,99	101	131000	33
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	3,98	4,1	-2,93	-20,4	3,98	3,98	3,98	1	1000	12
Emma Villas	2,88	2,99	-3,68	-2,37	3,01	2,85	3,01	11	7500	20
Energy	1,5	1,47	2,04	-19,79	1,48	1,48	1,52	11	14000	81
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
E-Novia	6,45	6,45	0	0	0	0	0	0	0	151
Eprcomunicazione	1,2	1,2	0	-31,43	0	0	0	0	0	3
Erredue	10,1	9,75	3,59	9,54	9,85	9,85	10,1	10	2400	29
Esautomotion	3,57	3,59	-0,56	-20,31	3,53	3,51	3,57	6	4000	43
Esi	1,475	1,515	-2,64	-23,77	1,495	1,445	1,495	21	20700	11
Espe	2,95	2,99	-1,34	96,67	2,91	2,91	2,95	2	3000	26
Estrima	0,482	0,482	0	-43,03	0	0	0	0	0	2
Eviso	5,26	5,16	1,94	86,52	5,18	5,1	5,26	62	9191	130
Execus	1,76	1,76	0	-46,67	0	0	0	0	0	9
Expert.Ai	1,124	1,13	-0,53	13,88	1,13	1,104	1,134	99	87811	77
Fae Technology	4,08	4,12	-0,97	11,17	4,1	4,08	4,15	22	5456	71
Farmacosmo	0,79	0,818	-3,42	-0,75	0,818	0,778	0,818	20	49001	27
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	15,9	15,2	4,61	-4,79	15,4	15,4	15,9	4	700	40
Finanza.Tech	0,824	0,806	2,23	5,64	0,806	0,806	0,824	4	7000	11
First Capital	17,9	17,4	2,87	0	17,5	17,4	17,9	16	1234	52
Fope	27	27,8	-2,88	-6,25	27,2	27	27,2	2	500	146
Fos	2,56	2,54	0,79	-24,71	2,5	2,5	2,56	2	1500	18
Franchetti	6,35	6,1	4,1	55,26	6,2	6,2	6,35	2	1000	25
Franchi U. Marmi	5,8	5,8	0	-16,91	5,8	5,75	5,8	3	700	190
Frendy Energy	0,193	0,194	-0,52	-6,31	0,195	0,195	0,195	1	1080	11
Friulchem	0,81	0,815	-0,61	-21,36	0,815	0,785	0,815	18	35250	6
G Rent	0,67	0,67	0	-4,96	0	0	0	0	0	4
G.M. Leather	1,22	1,21	0,83	-8,96	1,24	1,22	1,24	4	6000	14
Gambero Rosso	0,364	0,36	1,11	-25,41	0,354	0,354	0,364	3	3000	5
Gel	1,38	1,44	-4,17	-2,13	1,39	1,38	1,39	2	1250	10
Gentili Mosconi	2,8	2,75	1,82	-20	2,8	2,78	2,81	11	8428	53
Gibus	9,02	8,82	2,27	-32,18	9	9	9,06	5	501	45
Giglio.Com	1,84	1,84	0	-16,36	1,84	1,84	1,84	2	6000	23
Gismondi 1754	3,43	3,4	0,88	-32,75	3,46	3,43	3,46	3	1200	14
Go Internet	0,806	0,806	0	15,14	0,804	0,804	0,808	23	220922	4
Green Oleo	0,95	0,94	1,06	-7,32	0,95	0,95	0,95	1	1500	24
Grifal	2,12	2,07	2,42	-11,67	2,07	2,07	2,14	10	5000	24
Growens	6,9	6,84	0,88	43,61	6,86	6,86	6,9	18	4011	106
Health Italia	109,5	110	-0,45	-9,5	110	109,5	113,5	12	113	21
H-Farm	0,155	0,154	0,65	-3,55	0,155	0,155	0,155	1	6000	31
High Quality Food	0,628	0,64	-1,88	-22,47	0,624	0,598	0,64	26	45750	7
Homizy	4,4	4,4	0	0	0	0	0	0	0	45
I.M.D.	1,36	1,37	-0,73	-22,51	1,37	1,36	1,37	2	5250	24
Idntt	3,04	3	1,33	-0,65	3	3	3,04	4	4000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,465	0,465	0	-47,99	0,451	0,451	0,465	5	8833	12
Il Fatto	0,285	0,284	0,35	-3,06	0,289	0,285	0,289	4	22000	7
Illa	0,0001	0,0001	0	-99,94	0	0	0	0	0	0
Ilpra	5,65	5,7	-0,88	13	5,65	5,55	5,65	4	2400	68
Impianti	0,33	0,338	-2,37	-32,65	0,34	0,318	0,34	8	28500	3
Indus. Chimiche Forestali	4,82	4,8	0,42	7,11	4,86	4,82	4,86	7	651	35
Iniziative Bresciane	14,1	14,3	-1,4	-4,73	14,1	14,1	14,1	1	220	73
Innovatec	0,973	1,002	-2,89	-23,87	1,002	0,972	1,002	142	187704	94
Intermonte Partners Sim	2,43	2,47	-1,62	-2,41	2,44	2,43	2,44	3	1050	78
Internat. Care Company	1,15	1,16	-0,86	-16,06	1,15	1,15	1,15	1	750	5
Intred	9,84	9,82	0,2	-10,55	9,8	9,7	9,84	22	2271	156
Iscc Fintech	2,22	2,22	0	-42,78	0	0	0	0	0	29
Italian Wine Brands	21,6	21,2	1,89	15,02	21,7	21,1	21,7	14	984	204
Ivision Tech	1,91	1,98	-3,54	52,8	2,02	1,9	2,02	21	33000	13
Jonix	0,438	0,45	-2,67	-20,94	0,45	0,436	0,47	16	38100	3
Kruso Kapital	1,96	2	-2	5,38	1,96	1,96	1,96	1	1800	48
La Sia	3,52	3,6	-2,22	-56,54	3,52	3,48	3,54	10	7000	20
Laboratorio Farmac. Erfo	1,085	1,065	1,88	-12,15	1,08	1,08	1,085	3	3000	10
Lemon Sistemi	2,57	2,3	11,74	-12,59	2,34	2,34	2,65	21	23000	21
Leone	1,5	1,5	0	-18,92	0	0	0	0	0	21
Lindbergh	3,84	3,9	-1,54	70,67	3,8	3,78	3,84	6	6000	33
Longino&Cardenal	2,48	2,7	-8,15	14,81	2,64	2,44	2,64	7	9000	16
Lucisano Media	0,995	0,995	0	-23,46	0	0	0	0	0	15
Magis	12	12	0	11,11	12	11,8	12,1	10	2375	59
Maps	2,56	2,54	0,79	-17,95	2,54	2,54	2,56	17	4687	32
Mare Engineering	3,55	3,55	0	-29,14	3,55	3,48	3,55	19	9962	43
Masi Agricola	4,84	4,9	-1,22	-2,42	4,9	4,84	4,9	3	399	156
Matica Fintec	1,885	1,75	7,71	17,45	1,75	1,75	1,92	132	209700	21
Medica	27,4	27,4	0	79,08	27,4	27,4	27,4	7	2200	116
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11
Mevim	0,78	0,804	-2,99	-51,85	0,8	0,78	0,8	3	336	4
Mit Sim	2,98	2,82	5,67	-17,22	2,84	2,84	2,98	17	10000	6
Mondo Tv France	0,0174	0,0172	1,16	-10,31	0,017	0,017	0,0174	4	52000	8
Monnalisa	1,17	1,19	-1,68	-38,1	1,14	1,13	1,18	4	1360	6
Neosperience	1,375	1,35	1,85	-25,07	1,37	1,355	1,375	7	7000	29
Neurosoft	0,635	0,635	0	-6,62	0	0	0	0	0	16
Next Geosolutions Europe	6,9	6,65	3,76	4,45	6,75	6,75	6,94	16	16250	321
Notorious Pictur	0,97	0,935	3,74	-19,17	0,97	0,97	0,97	1	400	22
Nusco	1,03	1,09	-5,5	-8,04	1,1	1,025	1,1	33	58500	21
Nvp	2,82	2,74	2,92	-2,76	2,82	2,82	2,82	3	2500	21
Officina Stellare	10,8	10,65	1,41	5,88	10,85	10,8	10,85	8	2250	65
Omer	3,84	3,75	2,4	32,41	3,8	3,76	3,85	16	2069	110
Osai Automation	1,145	1,11	3,15	-26,13	1,14	1,12	1,145	24	14842	18
Palingeo	5,96	6	-0,67	10,58	6	5,96	6	4	1500	32
Pasquarelli Auto	1,03	0,96	7,29	-11,97	0,96	0,944	1,05	22	46200	26
Pattern	6,2	6,2	0	-1,59	6,2	6,2	6,2	2	1000	89
Planetel	4,98	5,05	-1,39	-5,14	5,1	4,98	5,1	8	2750	34
Poligrafici Printing	0,33	0,332	-0,6	-1,2	0,33	0,33	0,33	2	8000	10
Porto Aviation Gr.	4,1	4,18	-1,91	-8,89	4,1	4,1	4,1	1	350	10
Portobello	6,84	6,86	-0,29	-20,46	6,82	6,74	6,9	17	4200	36
Powersoft	16	15,9	0,63	50,94	16	16	16,1	5	4000	192
Pozzi Milano	0,538	0,538	0	-35,18	0,548	0,538	0,56	7	31250	19
Prismi	0,07	0,0724	-3,31	-40,68	0,07	0,07	0,07	3	20040	6
Promotica	2,16	2,2	-1,82	-15,62	2,18	2,14	2,2	15	18000	37
Radici Pietro	1,19	1,04	14,42	2,59	1,06	1,04	1,19	70	96500	10
Redelfi	5,39	5,62	-4,09	-38,05	5,58	5,37	5,66	75	20285	46
Redfish Longterm Capital	1,34	1,34	0	2,68	1,34	1,34	1,34	4	4000	35
Relatech	2,47	2,19	12,79	18,18	2,48	2,45	2,48	464	2011275	107
Renovalo	3,06	3,1	-1,29	3,38	3,06	3,06	3,1	7	2400	34
Res	5,95	5,95	0	40,33	5,75	5,75	5,95	3	220	64
Reti	1,92	1,93	-0,52	-4	1,95	1,92	1,99	8	13500	24
Reway Group	4,99	4,98	0,2	2,25	4,99	4,99	4,99	1	500	155
Riba Mundo Tecnologia	17,6	18,1	-2,76	-9,28	18,1	17,6	18,1	6	700	40
Rocket Sharing Company	0,42	0,42	0	-14,81	0	0	0	0	0	5
Rosetti Marino	44,8	44,8	0	-9,31	0	0	0	0	0	179
S.I.F. Italia	1,33	1,3	2,31	-43,16	1,33	1,33	1,33	3	4000	9
Saccheria F.Lli Franc.	1,14	1,14	0	-8,03	0	0	0	0	0	10
Sbe-Varvit	7,2	7,2	0	-14,29	0	0	0	0	0	22
Sciuker Frames	2,7	2,78	-2,88	-36,92	2,71	2,7	2,79	78	35174	61
Sg Company	0,268	0,26	3,08	7,2	0,26	0,26	0,278	28	226500	6
Shedir Pharma	3,94	3,92	0,51	-13,6	3,98	3,94	3,98	2	1250	45
Siav	2,6	2,6	0	-14,75	0	0	0	0	0	24
Sicily By Car	5,6	5,54	1,08	-13,58	5,58	5,58	5,88	66	22849	182
Simone	1,66	1,635	1,53	-23,84	1,63	1,63	1,665	9	13000	9
Soges	2,27	2,2	3,18	3,65	2,17	2,15	2,27	11	12600	12
Solid World	2,93	2,955	-0,85	-13,82	2,95	2,915	2,975	19	20625	36
Solution Capital	3,16	3,18	-0,63	-9,2	3,06	3,06	3,16	2	360	7
Sostravel.Com	1,205	1,205	0	13,68	1,18	1,18	1,21	5	2250	16
Spindox	10,15	10	1,5	6,84	10	9,92	10,3	31	6800	61
Star7	6	6	0	-21,05	0	0	0	0	0	54
Svas Biosana	7,8	7,75	0,65	-3,47	7,75	7,75	7,8	6	825	44
Take Off	0,862	0,86	0,23	-12,49	0,86	0,848	0,87	14	22580	13
Talea Group	7,32	7,7	-4,94	-18,67	7,66	7,32	7,72	61	13729	50
Tecma Solutions	2,04	2,06	-0,97	-34,19	2,04	2,04	2,04	1	800	18
Telesia	2,1	2,12	-0,94	-8,7	2,06	2,02	2,1	6	2250	6
Tenax International	2,76	2,76	0	1,47	2,76	2,76	2,76	1	700	10
Tmp Group	1,62	1,63	-0,61	-66,11	1,66	1,5	1,66	7	2600	2
Tps	6,4	6,4	0	2,4	0	0	0	0	0	46
Trawell Co	7,78	7,68	1,3	-4,42	7,78	7,74	7,8	7	1300	20
Trendevice	0,244	0,242	0,83	-8,61	0,241	0,24	0,244	12	46500	5
Tweppy	0,78	0,78	0	8,33	0	0	0	0	0	2
Ucapital24	0,198	0,198	0	83,33	0	0	0	0	0	4
Ulisse Biomed	1,14	1,14	0	-30,91	1,11	1,095	1,2	21	32000	25
Valica	5,05	5,05	0	-25,74	0	0	0	0	0	10
Valtecne	6,05	6,05	0	8,42	0	0	0	0	0	37
Vantea Smart	2,16	2,15	0,47	-12,2	2,15	2,06	2,17	30	14204	28
Vimi Fasteners	1,42	1,41	0,71	10,94	1,39	1,39	1,42	5	11500	19
Visibilia Editore	0,356	0,356	0	-4,56	0	0	0	0	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Una questione privata

Carissimo Carioti,
nella tempesta di casi di femminicidio che da tempo riempie le cronache, direi che merita una menzione speciale il gesto compiuto dal glorioso generale Claudio Graziano, uomo d'altri tempi capace di infliggere una clamorosa lezione a tanti uomini - o meglio, "ometti" - di questa penosa epoca. L'alto ufficiale è andato, per così dire, "controcorrente": a differenza della scarsissima considerazione che della vita delle donne hanno tanti moderni mascalzoni, lui ha dimostrato di rispettare a tal punto quella della sua amata che, quando questa gli è venuta a mancare, ha deciso di privarsi della propria. Mettiamoci sull'attenti davanti a questo galantuomo con le stellette, evidentemente rigido e tutto d'un pezzo con la divisa addosso, ma terribilmente fragile senza la sua compagna. La sua immensa statura umana dovrebbe far impallidire tutti quei miserabili che non sanno cosa vuol dire amare veramente, fino in fondo, una donna. Grazie, generale, per l'esempio che hai lasciato a questa società così arida di valori.

Davide Meloni
e.mail

Carissimo signor Meloni,
la sua lettera è molto bella, il gesto del generale Graziano è stato senza dubbio controcorrente e credo di capire le ragioni che l'hanno spinta a scriverla. Non riesco, però, a condividere il suo pensiero, e non perché la pensi al contrario da lei. Non so se suicidarsi, per amore, solitudine o altro, sia un atto di coraggio o di debolezza, e nemmeno mi pongo il problema perché non ha importanza: coraggio e debolezza fanno ambedue parte della nostra natura (*homo sum, humani nihil a me alienum puto*). Di certo non condanno il generale per ciò che ha fatto, giacché la vita era la sua e rinunciandoci non ha fatto male a nessuno. Ma nemmeno riesco a considerare un «esempio» per il prossimo chi la vita se la toglie. Ognuno ha i propri demoni e sa quello che vede muoversi nel buio quando spegne la luce. Non tutto può essere classificato come "bene" o "male", pollice su o pollice giù. Ci sono azioni dettate da vicende private che possiamo solo rispettare e non credo stia a noi giudicare, né in un senso né nell'altro. Io, almeno, non lo so fare. Spero solo che il generale abbia trovato quello che cercava.

SINISTRI GUAI/1

Il Tricolore che torna utile alla minoranza

In occasione del dibattito sull'autonomia differenziata, esponenti di sinistra hanno brandito orgogliosi il Tricolore onde mostrare quanto tengano all'unità nazionale. Una circostanza curiosa: da quella parte le bandiere nazionali sono sempre state considerate simboli del tanto vituperato sovranismo e la malcelata preferenza per quella azzurra a 27 stelle risultava utile per contrastarlo, sebbene gli stessi effetti avesse la rossa con falce e martello che sta davvero loro a cuore.

Alberto Ferroni
e.mail

SINISTRI GUAI/2

Che pena la zuffa in Parlamento

Spintoni, urla, botte, sproloqui. Dove siamo? In un'infima bettola o al bar sport? Macché, in Parlamento, un luogo dove dovrebbe prevalere l'eloquenza e la discussione su programmi politici. Ci sta una certo fervore ideologico, passi un tono di voce a volte provocatoriamente stentoreo. Ma trasformare l'assemblea legislativa in un ring è inammissibile. Sono stati sospesi per alcuni giorni i parlamentari riottosi. E poi ci meravigliamo che il Paese sia lo specchio delle istituzioni?

Fabio Sicari
Piombino (Li)

SINISTRI GUAI/3

Ci mancherebbe solo il ritorno di Dibba...

Qualche commentatore importante ritiene che i grillini possano ancora risollevarsi ma solo con un tipo come Alessandro Di Battista. Il quale, Di Battista, è rimasto fuori dai giochi negli ultimi anni. Io ritengo di no. Il "pasdaran di Roma nord" sarebbe un Fratoianni-bis e, al limite, farebbe concorrenza ai signori del no a tutto. Io credo, invece, che il Movimento creato da Beppe Grillo e Casaleggio senior stia oramai esaurendo la sua carica propulsiva. Semplicemente.

Piero Casati
e.mail

LA FREDDURA

Italia Viva, l'alleanza con Azione (senza Carlo)

Marattin, Italia Viva, si augura un'unione con Azione ma senza Calenda. Impossibile, è come non mettere il cacio sui maccheroni.

Elio Cataldo
Ferrara

I SOLITI KOMPAGNI

La fissa "antifascista" dei dem moderni

Non sarebbe meglio per i parlamentari di sinistra che iniziano con la frase «sono antifascista» dire «mi batto per il lavoro, per combattere la povertà»?.

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Ce)

IL DUO

Bonelli e Fratoianni come Gianni e Pinotto

Bonelli e Fratoianni mi sembrano Gianni e Pinotto, i due comici americani. L'unica differenza è che quelli facevano ridere, questi fanno piangere.

Giacomo
e.mail

LOTTO

Estrazione del 20/06/2024

Bari	30	26	21	67	63
Cagliari	56	80	36	11	31
Firenze	63	48	26	84	42
Genova	80	69	73	77	45
Milano	25	82	39	27	20
Napoli	22	24	87	4	6
Palermo	36	35	53	81	39
Roma	11	51	60	38	4
Torino	74	21	37	5	46
Venezia	64	71	35	79	68
Nazionale	14	87	40	30	47

10&LOTTO: 11 21 22 24 25 26 30 35 36 48 51 56 63 64 69 71 73 74 80 82

Oro 30 — Doppio Oro 26

SUPERENALOTTO

72 19 39 60 80 31 — Numero Jolly 5 — Numero Superstar 49

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	40.737.231,12
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	41.905,04
Punti 4	573,38
Punti 3	33,49
Punti 2	5,64

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	57.338,00
3 stella	3.349,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

DON GIACOMO TANTARDINI

L'amico italiano di Bergoglio che gli ha preparato la strada

Esce il libro voluto dal Papa con le omelie del prete protagonista di CL indicate come modello da seguire. Pochi giorni fa il consiglio di accorciare le prediche

segue dalla prima
ANTONIO SOCCI

(...) San Lorenzo fuori le Mura, dove sono andato per delle cresime quando c'era don Giacomo Tantardini».

In effetti sembra proprio che l'amicizia più significativa che l'arcivescovo di Buenos Aires aveva a Roma - prima di diventare Papa - fosse quella con don Giacomo.

Ma com'era nata la cordiale frequentazione e la sintonia spirituale fra il card. Bergoglio e il sacerdote che era stato l'anima più geniale e creativa di Comunione e Liberazione, colui che nei roventi anni Settanta aveva affascinato e portato alla fede cristiana migliaia di studenti universitari romani e di giovani delle borgate; colui che negli anni Ottanta era stato la vulcanica mente del *Sabato* - l'unico giornale cattolico che abbia fatto breccia nel dibattito pubblico - e poi quel don Giacomo che era stato l'anima del mensile *30 Giorni*, la rivista internazionale sulla Chiesa (diretta da Giulio Andreotti)?

Nessun giornalista aveva approfondito. Eppure don Giacomo, sebbene molto schivo e lontano dal palcoscenico dei media, era ben noto agli addetti ai lavori. Era sempre stato molto legato a don Giussani e per anni fu protagonista della storia di CL.

LA SINTONIA

Il libro ***È bello lasciarsi andare tra le braccia del figlio di Dio*** (*Libreria Editrice Vaticana. Omelie 2007-2012*) fa capire finalmente la sua amicizia con il card. Bergoglio e soprattutto la sintonia. Non a caso *30 Giorni*, ricorda **Massimo Borghesi**, curatore del volume, «era l'unica rivista o quasi che in Italia dava voce» al porporato argentino: «sono sette i suoi interventi e vanno dal 2007 al 2012».

Quando un tumore portò via don Giacomo, ancora giovane, il 19 aprile 2012, il card. Angelo Sodano (già Segretario di Stato di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e nel 2012 Decano del Collegio Cardinalizio), celebrando le esequie, iniziò così la sua omelia: «Oggi, in particolare, vogliamo elevare a Dio un inno di gratitudine per il dono che ha fatto alla sua santa Chiesa con la vita e le opere di questo grande sacerdote».

MOLTO PIÙ DI UN'OMELIA

Le prediche di don Giacomo svegliano il cuore e sono più che omelie, sono una ventata di aria fresca

STIMATO IN VATICANO

Carismatico, solare, profondo e semplice fu stimato da diversi Pontefici

In effetti, spiega Borghesi, Tantardini è stato «un protagonista del cattolicesimo italiano (...) e, tramite *30Giorni*, di quello internazionale».

Carismatico, solare, profondo e semplice fu stimato da diversi Papi, ma «la storia del rapporto tra don Giacomo e *30Giorni* con il cardinal Bergoglio» osserva ancora Borghesi «non si è conclusa con la morte del sacerdote brianzolo innamorato di Roma. Tanti motivi che *30Giorni* ha posto al centro dell'attenzione ecclesiale, dagli anni '90 alla sua chiusura (...) sono oggi presenti nel pontificato e nei documenti di Papa Francesco. Bergoglio non ha dimenticato il suo amico di San Lorenzo. Ne ha serbato la memoria più autentica affidando molte sue intuizioni alla Chiesa universale».

Infatti è stato lo stesso Pontefice a chiedere che le omelie "romane" di don Giacomo fossero pubblicate integralmente dalla *Libreria Editrice Vaticana* (il volume esce oggi con la prefazione del Papa che, per concessione dell'editore, pubblichiamo qui sotto).

Così Francesco manifesta il suo affetto e la sua stima per don Giacomo, ma indica pure - come nota

---

LA PREFAZIONE

«Il cristianesimo non sia ridotto a moralismo»

Il Pontefice: «Don Giacomo indicava l'essenza della vita cristiana. La preghiera come dimensione della vita»

Per gentile concessione della Libreria Editrice Vaticana pubblichiamo la prefazione di Papa Francesco al volume "È bello lasciarsi andare tra le braccia del Figlio di Dio" che raccoglie le omelie di don Giacomo Tantardini, a cura di Massimo Borghesi. È in libreria da oggi

segue dalla prima
PAPA FRANCESCO

(...) sera la basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Nessuno si distraeva, quando predicava: ogni parola restava nel cuore e illuminava la vita. È in questa chiesa paleocristiana, dove sono venerate le reliquie del santo diacono Lorenzo, che anche io conobbi don Giacomo. Come ho già avuto modo di ricordare sul mensile «*30Giorni*» in occasione della sua morte, nel 2012, l'ultima immagine che conservo di lui è «durante la cerimonia delle cresime a San Lorenzo fuori le Mura, con le mani giunte, gli occhi aperti e stupiti, sorridente e serio allo stesso tempo» (Il mio amico don Giacomo, «30Giorni» , n. 5, 2012). Era già gravemente malato, pregammo per la sua salute... e lui ringraziò con un gesto che era di speranza di guarire e, allo stesso tempo, di affidamento.

L'ESSENZIALE

La decisione di pubblicare i testi delle sue omelie (dal 2007 al 2012) non è solo un omaggio alla memoria di questo sacerdote, che fu un vivace figlio spirituale di don Luigi Giussani. Leggere e meditare le sue prediche farà bene alla nostra anima anche oggi, perché esse ci comunicano l'essenza originale della vita cristiana. C'è sempre bisogno nella Chiesa di recuperare l'essenziale.

Per troppo tempo abbiamo ridotto il cristianesimo a un codice di regole o a uno sforzo volontaristico, ma ogni moralismo alla fine ci lascia addosso un senso di fallimento e di tristezza. Nelle meditazioni di don Giacomo grande protagonista è sempre la Grazia, perché lui era consapevole, avendolo sperimentato, che l'iniziativa di Dio sempre previene e anticipa ogni nostra intenzione, accendendo un desiderio di bene per noi e per il nostro prossimo, specialmente quello più in difficoltà. Alla parola "Grazia" don Giacomo accompagna sempre un'altra parola, che la rende concreta: "attrattiva", perché il Signore ci attira sempre con il fascino della sua umanità.

Uno degli episodi evangelici più ricorrenti nelle omelie di don Giacomo è la conversione di Zaccheo: un "traditore del popolo", il cui imprevisto cambiamento nasce quando, arrampicatosi per curiosità su quell'albero, incrocia lo sguardo di Gesù: «Zaccheo scende di corsa pieno di gioia... questo sguardo è puro riflesso di essere guardati; questo è l'unico sguardo che non è impotente, questo è l'unico sguardo che è pieno di gioia, questo è l'unico sguardo che l'uomo non possiede, perché è solo essere guardati» (Omelia del 3 novembre 2007).

IL TEMA CENTRALE

Nelle sue meditazioni protagonista è sempre la Grazia

LA PREGHIERA

Ecco perché la preghiera diventa la dimensione più importante della vita. «Chi prega si salva» è un motto di sant'Alfonso Maria de' Liguori che non a caso don Giacomo amava molto. Non è una fuga devozionale da un mondo "cattivo", la preghiera. È domandare, dal profondo di sé, ciò che dà senso e possibilità di gioia alla vita. È domandare che Lui stesso venga ad abitare la nostra vita: «Si spera dicendo: "Vieni". Il bambino non spera astrattamente nella mamma, il bambino spera che la mamma sia vicina a lui, così la speranza cristiana, la speranza cristiana si esprime nella domanda, si esprime dicendo: "Vieni, vieni"» (Omelia del 1 dicembre 2007).

È un linguaggio semplice, quello di don Giacomo, ma si sente in queste pagine la densità delle sue letture, dal prediletto sant'Agostino alla prosa poetica di Charles Péguy, fino alla "piccola via" di santa Teresa del Bambino Gesù: «Quando sono caritatevole è solo Gesù che agisce in me» è la sua la citazione preferita.

Sono molte le omelie che toccano il cuore. La più commovente è sicuramente l'ultima, datata sabato 31 marzo 2012 a pochi giorni dalla sua scomparsa, la quale si conclude con una semplice frase, pronunciata a fatica – si legge nel libro – con un filo di voce: «Com'è bello lasciarsi andare tra le braccia del Figlio di Dio». C'era tutta la sua vita e la sua predicazione in quelle dieci parole consegnate ai suoi amici e a tutti noi.

IL LEONE DI CANNES

L'Oscar delle pubblicità all'Accademia della comunicazione

Con *The Good Loop*, un progetto creativo elaborato dagli studenti dei master in Art Director e in Copywriting, Accademia di Comunicazione si è aggiudicata il Leone di Cannes Future Lions 2024, che è una sorta di premio Oscar della pubblicità dedicato alle scuole. Erano nove anni che una scuola di comunicazione pubblicitaria italiana non vinceva il prestigioso contest di Cannes e anche nel 2015 fu Accademia ad aggiudicarselo. La premiazione si è svolta nell'ambito del Festival internazionale della creatività Leoni di Cannes che dal 1954 premia le migliori campagne pubblicitarie del mondo. Future Lions è la sezione dedicata alle scuole e Accademia ha partecipato con sei progetti creativi proposti da altrettanti team di studenti. Ai partecipanti era stato chiesto da Future Lions di avanzare idee per migliorare la positività di un noto brand dello streaming musicale on demand: *The Good Loop*, appunto, ha coniugato una forte valenza sociale con un'apprezzabile qualità tecnica e creativa

Jorge Bergoglio, allora cardinale, con don Giacomo Tantardini. Sopra, la copertina del volume «È bello lasciarsi andare tra le braccia del Figlio di Dio» (Libreria Editrice Vaticana) che raccoglie le omelie che don Giacomo ha declamato nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura, a Roma. Il volume è curato del filosofo Massimo Borghesi. Don Giacomo nacque nel 1946. Il suo ministero è stato segnato dall'incontro con don Luigi Giussani, il fondatore del movimento di CL. Morì il 19 aprile 2012 *(Foto di Paolo Galosi)*

Borghesi - «l'utilità di una raccolta che può valere come modello di un'autentica omiletica ecclesiale in accordo con le indicazioni che Francesco stesso ha offerto, in proposito, in pagine essenziali della Evangelii gaudium».

Del resto proprio nei giorni scorsi il Papa è tornato a criticare certe interminabili omelie che «fanno addormentare». Al contrario, quelle di don Giacomo svegliano il cuore e sono più che omelie. Sono una ventata di aria fresca. Esse, scrive il papa, «comunicano l'essenza originale della vita cristiana" perché «c'è sempre bisogno nella Chiesa di recuperare l'essenziale».

www.antoniosocci.com

A 800 ANNI DAL CANTICO

Il vero S. Francesco? Né gretino né vegano

Un libro smonta la tesi del santo di Assisi come simbolo dell'ambientalismo e lo immerge nella sua spiritualità

ALBERTO FRAJA

Corre l'anno del Signore 1224. San Francesco d'Assisi se ne sta chiuso nella sua cella immerso in un silenzio mistico. Curvo sul suo banchetto, quasi completamente cieco per cui sopporta a stento la luce del sole di giorno e quella della fiaccola alla sera, sta componendo il Cantico delle creature, una delle laudi più belle e memorabili della letteratura italiana.

Francesco non può neanche lontanamente immaginare che, otto secoli dopo, qualcuno finirà per considerare il Cantico il primo manuale del buon ambientalista, una specie di vademecum in cui sono elencati i comportamenti da seguire per scongiurare il collasso del nostro pianeta. E mai avrebbe pensato che qualcuno lo avrebbe ritenuto un ecologista *ante litteram*, una sorta di Greta Thumberg in saio pronto a farsi arrestare pur di diffondere e difendere le sue idee sul consumo critico, salutare e sostenibile.

In effetti, quella dell'Assisiate ambientalista *ante litteram* è una bischerata clamorosa. Prima di tutto perché nelle *Laudes Creaturarum*, Francesco elogia con amore appassionato la bontà e magnificenza di Nostro Signore, mentre i teologi contemporanei del verde sono, chi più chi meno, dei miscredenti o dei panteisti inconsapevoli. Dopo di che si perita di ricordare che Dio «ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli», come a suo tempo, e a scanso d'equivoci, ebbe opportunamente a sintetizzare il Concilio Ecumenico Vaticano II. In altri termini Nostro Signore ha nominato noialtri bipedi pensanti e sensienti custodi del Creato e non suoi sudditi.

UOMO DEL MEDIOEVO

Francesco, del resto, è immerso nel suo tempo. In lui è radicata la consapevolezza dell'uomo medievale quale microcosmo che «condivide l'esistenza con le pietre, il vivere con gli alberi, la sensibilità con gli animali e l'intelligenza cogli angeli», come scrive san Gregorio Magno.

Il figlio di Pietro di Bernardone, insomma, verde, vegetariano, addirittura vegano non lo fu neanche per idea. Chiamava sì con il nome di fratello gli animali, faceva un uso limitato della carne perché non era un cibo da poveri e come conseguenza di precise scelte e pratiche penitenziali, ma non escludeva di potersene nutrire (per Pasqua, quando ne aveva la possibilità, non esitava a mangiare l'agnello per la festa facendo "grandissima gioia con i suoi frati").

Che questa narrazione di un San Francesco proto-ecologista sia del tutto priva di fondamento prova a dimostrarlo, riuscendovi, un volume da poco nelle librerie, ***Vivere il Cantico delle creature*** (*Edizioni Messaggero Padova, 114 pagine, 18 euro*) di **Guidalberto Bormolini** e **Davide Rondoni**.

Francesco d'Assisi «non fu mai un santo "green"», scrive Rondoni nell'introduzione al saggio. Rondoni puntualizza opportunamente che «la fraternità di Francesco non scambia gatti per persone. Stabilisce un legame creaturale che non parifica in un ambiguo egualitarismo ecobiologico».

Insomma, che nulla avesse a che fare san Francesco con queste ideologie dovrebbe essere cosa abbastanza scontata per chi avesse anche una conoscenza un po' superficiale della vita e della spiritualità del Santo di Assisi. Solo una selezione di testi che porterebbe ad escludere il 99% del contenuto delle biografie su san Francesco potrebbe presentarcelo come un amico degli uccelli anziché come un amante della Croce, come uno zelatore della raccolta differenziata anziché della salvezza delle anime, come un ricercatore dell'armonia cosmica anziché della comunione con Dio. Tuttavia, non mancano mai, anche tra i cristiani, coloro che sostengono che l'esperienza spirituale di san Francesco vada ridotta a un'invertebrata testimonianza di pacifismo ingenuo e di ecologismo sentimentale.

STEREOTIPO

San Francesco così, piuttosto che il santo stigmatizzato che ha riprodotto in sé le fattezze di Gesù Cristo, diventerebbe "l'araldo di un cristianesimo dolciastro, melenso, ecologico-pacifista: il tipo che ride sempre, lo scemo del villaggio che parla con gli uccellini e fa amicizia con i lupi", per dirla con Franco Cardini.

D'altro canto, contro tutto ciò aveva già tuonato papa Pio XI nell'enciclica *Rite expiatis,* in occasione del 700° anniversario della morte del Patrono d'Italia Riguardo alle finalità dell'apostolato del Santo e alla sua fisionomia spirituale il Santo Padre ebbe a dire: «Essendo Araldo del Gran Re, egli volse le sue mire a far sì che gli uomini si conformassero alla santità evangelica e all'amore della Croce, non già che dei fiori e degli uccelli, degli agnelli, dei pesci e delle lepri si rendessero soltanto sdilinquiti amatori».

In realtà il Cantico è un invito spirituale ed evangelico a fare della propria vita un esercizio d'amore al Padre, così come ha fatto Francesco quale alter Christus, unendo ciascuno il proprio inno di lode a quello di tutte le creature in vista di quell'unico cantico cosmico che siamo chiamati a innalzare a Dio, nella gloria del Paradiso, per l'eternità. Altro che CO_2.

IN OCCASIONE DEL G7

Leonardo, Perugino, Canova In mostra 7 secoli d'arte italiana

ANDREA VALLE

Mille visitatori in sei giorni per la mostra, organizzata in occasione del G7 in provincia di Brindisi, dal titolo ***Sette secoli di arte italiana***, allestita nelle sale nobili del castello di Mesagne (Brindisi) a cura di Pierluigi Carofano e organizzata - nell'ambito del protocollo d'intesa Puglia Walking Art - da Micexperience rete d'impresa, con enti promotori il Comune di Mesagne e la Regione Puglia, in collaborazione con il ministero della Cultura. Le opere in mostra sino al prossimo 30 novembre sono 51 provenienti da collezioni private e da musei.

Da Tiziano – con *Ritratto di gentiluomo* – al *Giuditta e Oloferne* di Artemisia Gentileschi, dai due Guido Reni a Verrocchio, Salvator Rosa e Matteo Preti. UIn questi giorni a ridosso della festa di San Giovanni Battista (24 giugno) c'è chi ha anche colto la singolarità di come sia possibile operare un raffronto sul tema fra l'arte trecentesca, presente con Cecco di Pietro e il suo *San Giovanni Battista*, l'arte di Leonardo da Vinci e collaboratore con *La Vergine delle rocce* (versione Cheramy) e quella di Piero di Cosimo, di poco posteriore a Leonardo, presente in mostra con una *Madonna col Bambino e San Giovannino*, proveniente da una collezione privata fiorentina. La mostra presenta alcuni dei Maestri della storia dell'arte italiana nel corso di sette secoli. Si parte con *Gli albori dell'arte italiana* e si prosegue riflettendo su *Il primo Rinascimento,* dirigendosi *Verso la maniera moderna*. Ci si tuffa quindi ne *Il Seicento: Naturalismo, Classicismo e Barocco* e ancora ne *Il Neoclassicismo e il gusto per l'antico.*

Volgendo verso la conclusione del percorso espositivo, quindi, ecco le ulteriori riflessioni su *L'Ottocento. Citazioni letterarie e rappresentazioni del vero* e su *Il Novecento, un secolo di sperimentazioni.* Il tutto in una sapiente compresenza di opere custodite in musei e pinacoteche pubbliche e collezioni private: da un seguace di Nicola Pisano ad Alberto Burri, con unico artista vivente Roberto Ferri. Fra i due estremi, nelle sale del castello di Mesagne (Brindisi), continuano a stupire tanti Maestri dell'arte italiana, che hanno lasciato segni tangibili delle loro spiccate, e a volte uniche, capacità artistiche.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Cartoline italiane

Un collage impietoso di "istantanee" sull'Italia per concludere in bellezza la stagione. *Fuori dal coro* saluta per la pausa estiva e Mario Giordano, il "re della denuncia" di Rete 4, mette insieme i temi che da tempo caratterizzano il programma d'approfondimento più scorretto di Mediaset. Ci sono i rom che spadroneggiano in aree sottratte al controllo dello Stato. Gli inviati, a Firenze come a Lamezia Terme o a Torino, si scontrano con le stesse, deprimenti scene: arroganza esibita, violenza fisica e verbale, minacce. «Fanno tutto ciò che vogliono e se denunci t'ammazzano», spiega un residente. «Uomo di m***a - le parole di un abusivo al cameraman -, a me non frega niente della polizia. Qua non dovete venire, qua comando io. Prima o poi uno di voi la macchina vi brucia. Cancella il video, ti devo rompere la testa?», e via di questo passo. Dalle occupazioni si passa alle baby gang, protagoniste in periferie e province trasformate ormai in Far West.

A Parma, per esempio, due gruppi di giovanissimi immigrati di seconda generazione si sfidano in strada, tra le auto che passano e i clacson, a colpi di spranghe e cartelli dei lavori stradali impugnati come clave. Usano «coltelli, manganelli. E ora l'ultima moda: i taser, per stordire le vittime e per rapinarle», spiega la giornalista di Giordano. Per finire, la malasanità pubblica con tempi di attesa impossibili soprattutto per gli anziani. Tra le storie sconcertanti, quella di una ultra90enne disperata perché bisognosa di una visita specialistica urgente fissata però nel 2026. «È una situazione che fa spavento perché qui non si tratta di non avere il lavoro - commenta Mauro Corona, in collegamento e "in prestito" da *È sempre CartaBianca* -, qui si tratta di non avere la salute, col rischio di andare all'altro mondo».

IL NUOVO PALINSESTO DELLA TV SATELLITARE

"X Factor" fa i botti a Napoli

Sky sposta la finale del talent e lancia la serie sugli 883. Su Tv8 la Champions "straniera"

DANIELE PRIORI

Tutti i titoli più acclamati del grande intrattenimento italiano e internazionale passano per il nuovo palinsesto Sky. Nuovo o almeno profondamente rinnovato. In ogni caso all'insegna di un player televisivo che ormai, oltre alla propria natura di tv a pagamento, punta con convinzione anche sul pubblico della tv generalista. Con un impegno che per Tv8, canale in chiaro di Sky, si tradurrà con una partita di Champions a settimana visibile a tutti (ma senza squadre italiane) e nella possibilità di vedere in replica tutte le puntate dei principali show di SkyUno: *X Factor*, *MasterChef* e *Pechino Express* in primis. E poi, ovviamente, gas a martello sulla serialità con nomi quali Paola Cortellesi che vedremo per la terza stagione nei panni della detective *Petra* a Luca Argentero che dai panni del medico *Doc* (che continua a indossare per la Rai), passando a Sky indosserà gli abiti più controversi dell'avvocato *Ligas*, il penalista più geniale, imprevedibile e affascinante di tutta Milano. L'uomo che tutti vorrebbero essere, e che tutte vorrebbero conquistare, protagonista della serie omonima che sarà trasmessa prossimamente così come l'altra produzione Sky Original, l'action thriller *Rosa elettrica* con Maria Chiara Giannetta, diretta da Davide Marengo, le cui riprese sono ancora in corso.

MAX E MAURO

Attesissima la serie che si annuncia già iconica *Hanno Ucciso l'Uomo Ragno - La leggendaria storia degli 883*, dramedy Sky Original diretta da Sydney Sibilia sulla storia di musica e di grande amicizia che ha portato al successo Max Pezzali e Mauro Repetto in programmazione a ottobre. Il nuovo anno sarà segnato da un'altra trasposizione letteraria quella di *M. Il figlio del secolo*, l'opera di Antonio Scurati su Mussolini che, dopo essere passata per il teatro, diventerà nel 2025 una delle serie Sky che farà più discutere. Uno sforzo davvero significativo quello che il network fondato da Rupert Murdoch dedica in Italia ai suoi show e alle sue serie pregiate, quantificabile in 400 milioni di euro, investimento manifesto di un impegno chiaro lanciato dalla vice presidente esecutiva per i contenuti Sky Italia, Antonella D'Errico che ci ha tenuto a indicare quali sono i contrafforti del grande castello italiano di Sky.

E proprio i nuovi giudici di *X Factor*, edizione che sarà completamente rinnovata nel cast, con Giorgia in conduzione e i giudici Achille Lauro, Jake La Furia, Paola Iezzi e Manuel Agnelli (unico cavallo di ritorno) erano infatti in primissima fila, presentati come un parterre de roi. La più grande novità, infatti, la vedremo a dicembre quando la finalissima si sposterà da Milano a Napoli, incoronata dall'inconfondibile sfondo del colonnato di pizza del Plebiscito.

DIECI ANNI DI "4 RISTORANTI"

Un palcoscenico in esterna che segna un record mondiale per l'edizione italiana dello show che tra l'altro è anche la più longeva. A proposito di celebrazioni, la prossima stagione sarà quella in cui un altro show amatissimo, *4 ristoranti* di Alessandro Borghese festeggerà i dieci anni.

Altra parola chiave nello sviluppo di Sky è factual ovvero il pacchetto di canali dedicati a documentari e docuserie che da gennaio a giugno è cresciuto del 55% in termini di ascolto e nella nuova stagione vedrà per la serie dedicata a *Il caso Rostagno* vedrà la collaborazione di Roberto Saviano nella ricerca della verità sulla storia del giornalista ucciso in Sicilia nel 1988. Una presenza, quella di Sky, che lascia il segno anche nelle produzioni internazionali, come sottolineato dal vicepresidente esecutivo di Sky Studios Italia, Nills Hartman con titoli come *The day of the Jackal*, Iris, thriller britannico attualmente sul set in Italia, *Amadeus*, sulla storia di Wolfgang Amadeus Mozart, la miniserie *Lockerbie*, con Colin Firth. Sempre con un occhio particolarmente attento anche al cinema italiano e a produzioni d'eccellenza firmate Sky come *Il Vangelo secondo Maria* tratto dal libro di Barbara Alberti in arrivo prossimamente in tv.

DUE SERATE A MACERATA

Torna "Musicultura" Diodato super ospite

Oggi e domani allo Sferisterio di Macerata gli 8 vincitori della XXXV edizione di Musicultura si contenderanno il titolo di vincitore assoluto del 2024. A condurre la serata Carolina Di Domenico e Paola Turci (alle 21 diretta su Rai Radio1 live e in streaming su rainews.it). Il vincitore verrà decretato dal voto degli spettatori. Ad aprire la prima serata del Festival della Canzone Popolare e d'Autore sarà Diodato, fresco della vittoria del suo secondo David per la miglior canzone originale con *La mia terra*. Sul palco dell'Arena Sferisterio di Macerata anche Serena Brancale e Filippo Graziani, figlio d'arte che riproporrà alcuni brani del padre Ivan.

Lo Sferisterio

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.50** Rai Parlamento TG
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Camper In Viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Un passo dal cielo 3 "Il figlio delle stelle. 1a parte". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
- **15.05** Un passo dal cielo 3 "Il figlio delle stelle. 2a parte". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Calcio, UEFA Euro 2024 Paesi Bassi - Francia (Diretta)
- **23.10** Notti Europee
- **0.45** Calcio, UEFA Euro 2024 Paesi Bassi - Francia (Replica)
- **2.35** Cinematografo Estate. Condotto da Gigi Marzullo
- **3.35** Che tempo fa
- **3.40** RaiNews24

RAI DUE

- **6.05** Zio Gianni
- **6.10** La grande vallata
- **7.00** La dottoressa dell'isola - La scelta (Drammatico, 2019) con Anja Knauer. Regia di Peter Stauch.
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.10** TG2 Italia Europa
- **11.10** TG Sport Giorno
- **11.20** La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Siviglia (Commedia, 2008) con Eva-Maria Grein. Regia di Karola Meeder.
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** Dribbling Europei 2024
- **14.00** Ore 14
- **15.25** Squadra Speciale Cobra 11 "Trucchi del mestiere" "Il museo depredato"
- **17.10** Prima tv Squadra Speciale Stoccarda "La banda dei tetti"
- **18.10** TG2 L.I.S.
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S.: Los Angeles "Crimini di guerra"
- **19.40** S.W.A.T. "Uno di noi"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv I casi della giovane Miss Fisher "Nozze di sangue" "Il misterioso caso del cane assassino" con Geraldine Hakewill
- **23.00** Prima tv Confusi "Il gioco delle coppie" "Alta pasticceria"
- **0.00** Paradise - La finestra sullo showbiz
- **1.50** Meteo 2
- **2.00** RaiNews24

RAI TRE

- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà Estate
- **10.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.10** Il Commissario Rex
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.00** Piazza Affari
- **15.25** In occasione della Festa internazionale della musica Pierino e il lupo
- **16.00** Di là dal fiume e tra gli alberi
- **17.00** Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
- **17.55** Geo Magazine
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.25** Viaggio in Italia "Calabria"
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv La Bussola - Il collezionista di stelle (Documentario, 2023) Regia di Andrea Soldani.
- **23.05** Nomade che non sono altro
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.05** TG3 Chi è di scena
- **1.20** TG Magazine: Il Cantiere delle Idee - Sotto e sopra
- **1.35** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **1.45** L'agonia (Drammatico, 1976) con Grande Otelo. Regia di Julio Bressane.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi (Diretta)
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Riassunto: La rosa della vendetta
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque News. Condotto da Simona Branchetti
- **18.45** Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint
- **21.20** Prima tv La rosa della vendetta con Murat Unalmis
- **23.25** Segreti di Famiglia "Prima puntata" "Seconda puntata" con Kaan Urgancioglu (Replica)
- **1.15** TG5 Notte - Meteo
- **1.50** Paperissima Sprint
- **2.35** Più forti del destino "Quarta puntata". Con Giulia Bevilacqua, Laura Chiatti
- **3.45** Riverdale "Ai confini della realtà" "Requiem per Hiram" con Marisol Nichols
- **5.10** Distretto di Polizia 8 "La signora del giovedì" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.05** Camera Cafè "Camera cafè" con Luca Bizzarri
- **6.50** Una mamma per amica "La scelta di Luke" "Fuga dai nonni"
- **8.35** Station 19 "Sempre pronti" "Per chi suona la campana"
- **10.30** C.S.I. NY "L'iniziazione" "Finto movente"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.55** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "La teoria del Caos" "Missione recupero. 1a parte" "Missione recupero. 2a parte"
- **18.00** Camera Cafè "Il primo caffè" "La cacca rosa"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Il giardino segreto" con George Eads
- **20.30** N.C.I.S. "La città della mezzaluna. 1a parte" con Sean Murray
- **21.20** Mi presenti i tuoi? (Commedia, 2004) con Robert De Niro, Ben Stiller, Dustin Hoffman. Regia di Jay Roach.
- **23.50** Zoolander 2 (Commedia, 2016) con Ben Stiller, Owen Wilson, Penélope Cruz. Regia di Ben Stiller.
- **2.10** Studio Aperto - La Giornata
- **2.20** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "Un Natale da barboni"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Incontro di Grigio e Rosso" "Rigido come un pezzo di ghiaccio"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.45** Il mio West (Western, 1998) con Leonardo Pieraccioni, Harvey Keitel, Yudii Mercredi. Regia di Giovanni Veronesi.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani
- **21.20** Quarto Grado - Le storie. Condotto da Gianluigi Nuzzi con Alessandra Viero
- **0.50** East New York "Gelosie" con Amanda Warren
- **1.45** Popcorn 1983
- **2.30** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.50** Pochi dollari per Django (Western, 1967) con Antonio De Teffè, Gloria Osuna, Frank Wolff. Regia di León Klimovsky.
- **4.20** Andrea Doria - 74 (Documentario, 1970) con Stefano Carletti, Mimì Dies, Al Giodings. Regia di Bruno Vailati.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.30** Meteo - Traffico
- **6.40** Colori arte contemporanea
- **6.45** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Gli anni 30 a colori - 1a parte" "Gli anni 30 a colori - 2a parte"
- **18.55** Padre Brown "Il tristo mietitore"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Prima tv Eden - Un pianeta da salvare "V Edizione, seconda puntata". Condotto da Licia Colò
- **0.25** Rigenerazione (Repl.)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **3.55** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Dall'alto: la nuova giuria di "X Factor", una scena della fiction ispirata al gruppo degli 883 e Luca Argentero in "Ligas"

LA MORTE DI SUTHERLAND A 88 ANNI

Donald, 60 anni di grandi film

Dal "Casanova" di Fellini fino agli "Hunger Games": se ne va un gigante del cinema

LUCA BEATRICE

Il *Casanova di Fellini*, priapeo uomo macchina travestito da maschera. Il gerarca fascista Attila, mai pentito, nel capolavoro di Bernardo Bertolucci, *Novecento*. Uno dei detenuti nella *Sporca dozzina* di Robert Aldrich, il capitano Benjamin Falco nella satira antimilitarista *M*A*S*H*. Sono solo alcuni dei film in cui ha recitato Donald Sutherland, attore di una bravura mostruosa, con una predilezione per il cinema popolare e di genere che pure non gli ha impedito di incontrare sulla sua strada grandi autori come quelli citati, insieme a Ken Russel, Alan Pakula, Paul Mazursky, John Schlesinger.

Sutherland è morto ieri a Miami, aveva 88 anni e ha sofferto per una lunga malattia. Nato a Saint John, Canada, nel 1935, aveva debuttato con due misconosciuti registi italiani nel 1964 nel film horror *Il castello dei morti vivi*, e agli inizi ha lavorato soprattutto nei film di guerra e nei thriller. Alto, dinoccolato, glaciali occhi celesti, espressione ideale per i ruoli da cattivo, quella di "Don" è la classica storia di un generico talmente bravo e particolare da essere spesso scelto come attore protagonista. Gli anni '70 sono il suo periodo d'oro: in *Una squillo per l'ispettore Klute* è un detective che indaga con metodi spicci ed efficaci accanto a Jane Fonda. È Gesù Cristo nella pellicola di culto, unica della sua carriera, *E Johnny prese il fucile* di Dalton Trumbo.

Donald Sutherland con l'Oscar alla carriera assegnatogli nel 2017 *(Afp)*

Ritorna al thriller in un film molto particolare dell'inglese Nicolas Roeg, *A Venezia... un dicembre rosso shocking*. Spesso e volentieri i registi ricorrono a lui proprio per trasformare un film di genere in qualcosa di più ambizioso e autoriale, e in effetti la sua presenza carismatica aggiunge elementi molto particolari a trama e recitazione, quegli stessi tratti che notò Federico Fellini affidandogli la parte del Casanova per un film difficile, imperfetto e visionario e soprattutto Bertolucci ritagliandoli la parte di uno dei personaggi più cattivi mai visti sullo schermo, uno che proprio non puoi fare a meno di odiare, in coppia con l'altrettanto tremenda e diabolica Laura Betti. Entrambi i film sono del 1976.

L'anno dopo Sutherland incontra John Landis, dimostrandosi capace anche da attore comico, in *Kentucky Fried Movie* e *Animal House* del 1978, rivelatore del genio surreale di John Belushi. Il decennio successivo si apre con un'altra meraviglia cinematografica, *Gente comune* di Robert Redford, dove Sutherland interpreta il personaggio di Calvin Jarrett, padre di famiglia altoborghese che non riesce a celare i conflitti interiori. Tra i migliori film degli anni '80 si segnalano ancora il bellissimo spy movie *La cruna dell'ago* di Richard Marquand tratto dal best seller di Ken Follett e lo strano *Oviri* di Henning Carlsen nella parte del pittore Paul Gauguin, una somiglianza davvero sorprendente.

La sua duttilità è sempre stata un punto di forza, si può davvero affermare che Donald Sutherland sapesse fare di tutto e lo sapesse fare bene. Nella fase matura della carriera, e nel frattempo cresce il figlio Kiefer, altrettanto prolifico attore nel cinema e in tv, nonché doppiatore, lavora con Oliver Stone in *JFK*, Werner Herzog in *Grido di pietra*, Clint Eastwood in *Space Cowboys* e negli anni duemila nella saga di *Hunger Games*. Molto amato in Italia, lo ritroviamo con Giuseppe Tornatore ne *La migliore offerta* e Paolo Virzì, a interpretare il ruolo di un vecchio malato di alzheimer accanto a Helen Mirren in *Ella & John*. In totale sono più di 180 film e giustamente nel 2017 gli viene consegnato il Premio Oscar alla carriera, dopo tre Golden Globe e un Emmy. Vita sentimentale altrettanto avventurosa, si è sposato tre volte e ha avuto cinque figli. Una vita passata davanti alla macchina da presa, Donald Sutherland aveva un talento inimmaginabile nei nostri tempi. Ci lascia un altro grandissimo protagonista del cinema mondiale.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

1918 I GIORNI DEL CORAGGIO
RAIMOVIE ORE 21.10

Con Paul Bettany, Sam Claflin e Tom Sturridge. Regia di Saul Bibb. Produzione Gran Bretagna 2017. Durata: 1 ora e 47 minuti.

È la terza (bella) versione in cinema di un bellissimo dramma di R.C. Sheriff che racconta il disorientamento delle reclute inglesi nella Prima guerra mondiale (in tutte le versioni la storia era la stessa, ma l'arma veniva cambiata ogni volta). Il 1918 fu l'ultimo anno della Grande Guerra, ma il giovane soldato di fanteria Raleigh fa in tempo a conoscere l'orrore delle trincee.

DOCUMENTARIO

LA BUSSOLA - IL COLLEZIONISTA DI STELLE
RAITRE ORE 21.20

Il documentario di Andrea Soldani traccia il ritratto di Sergio Bernardini, il mitico impresario della Bussola il night di Marina di Pietrasanta. Nel suo locale in un arco di 30 si esibirono i maggiori divi della canzone d'Italia e d'America, tra cui Mina e Louis Armstrong.

LIRICA

MÉDÉE
RAI5 ORE 21.15

L'opera di Luigi Cherubini andata in scena a gennaio alla Scala stasera arriva in tv. Protagonista è Marina Rebeka. Direttore d'orchestra Michele Gamba.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
17.35 Hawaii Five-0
19.05 Bones
20.35 Criminal Minds "L'angelo della misericordia"
21.20 Kidnap (Thriller, 2017) con Halle Berry. Regia di Luis Prieto.
22.55 Shattered - L'inganno (Thriller, 2022) con Cameron Monaghan. Regia di Luis Prieto.
0.30 Appuntamento al cinema

Rai 5
19.25 Amore radicale "Radical Landscapes"
20.20 Prossima fermata America "Da Mattoon a Memphis"
21.15 Prima tv Médée "Allestimento Teatro alla Scala 2024 - Direttore Michele Gamba, regia di Damiano Michieletto"
23.35 Rock Legends "Stevie Wonder"

Rai Movie
19.30 Arriva Sabata! (Western, 1970) con Alfredo Mayo.
21.10 1918 - I giorni del coraggio (Guerra, 2017) con Paul Bettany. Regia di Saul Dibb.
22.55 Wargames - Giochi di guerra (Fant. 1983) con Matthew Broderick.
0.55 Appuntamento al cinema
1.00 After (Sentimentale, 2019) con Josephine Langford.

Rai Storia
20.10 Il giorno e la storia
20.30 Passato e Presente
21.10 Grandi disastri: Dieci errori fatali "Il disastro del dirigibile Hindenburg"
22.00 14-18 Grande Guerra "La belle Epoque finisce a Sarajevo"
22.50 Gli esploratori "Umberto Nobile. Un italiano al Polo Nord"
23.40 R.A.M "Italian Chapel"

Rai Premium
16.35 Sei sorelle "La proposta"
17.30 Un medico in famiglia 6 "Il fantasma di Cettina" "Baci rubati"
19.35 I Bastardi di Pizzofalcone 3 "Sesta e ultima puntata: Verità"
21.20 Màkari 3 "Terza puntata: Tutti i libri del mondo"
23.25 Il Capitano Maria "Prima puntata"

20
16.40 Walker "Lo stratagemma"
17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire "Tra queste pareti"
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Next (Azione, 2007) con Nicolas Cage. Regia di Lee Tamahori.
23.15 Contraband (Thriller, 2012) con Mark Wahlberg.

Iris
17.35 L'urlo della battaglia (Guerra, 1962) con Jeff Chandler.
19.40 Chips "K - 9 - 1"
20.30 Walker Texas Ranger "Lucky"
21.10 Cuori in Atlantide (Drammatico, 2001) con Anthony Hopkins. Regia di Scott Hicks.
23.25 Il cacciatore (Drammatico, 1978) con Robert De Niro.

La5
18.00 My Home My Destiny
19.05 Endless Love
21.10 Ubriachi d'amore (Commedia, 2019) con Alec Baldwin. Regia di Fred Wolf.
23.00 Questione di tempismo (Commedia, 2018) con Michèle Laroque.
0.45 X-Style "Parola chiave: Eccessi" (Replica)
1.15 Elisa di Rivombrosa "Decima puntata"

Cielo
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 La camera azzurra (Giallo, 2014) con Mathieu Amalric. Regia di Mathieu Amalric.
22.50 Sarò Franco - Una vita un po' porno (Documentario, 2021) con Franco Trentalance.
0.10 Porn inc. "Il porno in Europa è PRIVATE"

Tv8
17.15 Amore in consegna (Sentimentale, 2023) con Stephanie Bennett.
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15 Tris per vincere
21.30 I delitti del Barlume 3 "Il telefono senza fili" "Azione e reazione"
1.15 American Pie - Nudi alla meta (Commedia, 2006) con John White.

Nove TV
17.30 Little Big Italy "Boston"
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.25 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
21.25 I Migliori Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
23.15 Nove Comedy Club

Italia 2
16.25 Le avventure di Lupin III
17.25 Dragon Ball Super
18.55 The Goldbergs
21.15 A Quiet Place II (Drammatico, 2019) con Emily Blunt. Regia di John Krasinski.
23.15 Underwater (Fantascienza, 2020) con Kristen Stewart. Regia di William Eubank.
1.15 Dragon Ball Super

Tele...raccomando

di Klaus Davi

È tornato di moda il matrimonio in tv

CHI SALE (***"Real Time - TV8- Nove"***)

Negli anni '90 i guru delle ricerche crearono il concetto di segnale "debole": cogliere i mutamenti futuri della società attraverso i segnali provenienti da nuclei ritenuti minoritari. Su questa linea d'onda, chi osserva i fenomeni massmediatici non può non notare (come accaduto col tema droga-spaccio trattato contemporaneamente dalla fiction di Rai 1 e dal film di Italia 1 un mese fa anticipando il dibattito sulle droghe leggere in Parlamento) che mercoledì sera ben tre programi hanno puntato sul concetto di *wedding*. Un perfetto mix di reality e fiction visto che su Real Time in prima serata debuttava *Spose in affari*, su Tv8 in seconda serata c'era la replica della seconda puntata della nuova stagione di *Quattro matrimoni* e sul Nove sempre in *late night* il film *Big Wedding*. Una media totale del 5%di share e picchi del 7% , non male per dei canali cosiddetti "nativi digitali". A leggere i segnali "deboli" (anche in senso televisivo) pare proprio che le nozze siano tornate di moda. Una risposta televisiva poderosa che non è solo una questione ideologica. Sposarsi in Italia è un'industria che stimola turismo, agroalimentare, fashion, trasporti, marketing e comunicazione. Agli occhi distratti (sempre delle solite élite) la tripletta potrebbe apparire un caso. Certamente è così. Intanto però la ruota torna a girare, per il bene del Paese. Evviva gli sposi!

IL COMMENTO

La notizia più brutta: non siamo stati "squadra"

FABRIZIO BIASIN

Ok, era giusto fare un tentativo, quello del «giochiamocela faccia a faccia». Del resto se non provi, non sai. Ora "sappiamo": siamo un pianeta sotto gli spagnoli. È una questione di palleggio, certezze tecniche, dimestichezza ad altissimo livello, ingranaggi più (i loro) o meno (i nostri) oliati.

Ecco, la verità è che a parte tutto non ci aspettavamo di assistere a una lezione di tattica, questo no. Siamo entrati con il 4-2-3-1 che tanto bene aveva funzionato contro l'Albania (almeno per un'ora), ma aver confermato impostazione e uomini si è rivelato un errore, forse anche un peccato di arroganza. Servivano meno fronzoli e più muscoli e, infatti, nel primo tempo non l'abbiamo vista mai: gli spagnoli non hanno sbagliato un passaggio, i nostri hanno fatto fatica a mettere insieme due passaggi di fila, Unai Simon, portiere avversario, si è visto solo al rientro negli spogliatoi, mentre il buon Gigione Donnarumma ci ha messo le manone a più riprese.

Frattesi qualche giorno fa era stata piuttosto chiaro: «Loro sono singolarmente più forti, dobbiamo contrastarli con la forza del gruppo». È mancato proprio quello, il gruppo. E questa è forse la notizia peggiore, perché gli spagnoli nel secondo tempo hanno replicato lo stesso canovaccio e, se possibile, ci hanno fatto girare la testa ancora di più. Sono arrivati i cambi, anche tattici, ma la tortilla spagnola era bella che servita.

La verità? Non impariamo mai. E parliamo anche e soprattutto di noialtri osservatori. Abbiamo sviolinato gli azzurri come tanti orchestrali dopo il 2-1 con l'Albania, non ci siamo posti limiti, abbiamo moltiplicato gli aggettivi e, insomma, ci siamo auto-illusi. Per lo stesso motivo è bene evitare le tragedie: la Croazia è alla nostra portata, così come i relativi ottavi di finale. Ma solo se riusciremo ad archiviare in fretta la brutta figura di Gelsenkirchen, che va oltre i numeri ma dipende moltissimo anche da quelli: non abbiamo mai tirato nello specchio della porta, una volta sola fuori (Chiesa, pallone ritrovato a Berlino Est), abbiamo consegnato il pallone ai nostri avversari, Scamacca non l'ha vista mai, Di Lorenzo rischia di sognare Nico Williams per molto tempo, Calafiori che era bellissimo è diventato "un tipo" e gli spagnoli ci hanno mitragliato con gli "olé" per 45' minuti. Paella indigesta, paella indigestissima...

Euro 2024

LE PARTITE DI IERI

Partita	Risultato
Slovenia - Serbia	1-1
Danimarca - Inghilterra	1-1
Spagna - ITALIA	1-0

OGGI

- Polonia - Austria
- Olanda - Francia
- Slovacchia - Ucraina

IL GIRONE DEGLI AZZURRI

GIRONE B	Pt	G
Spagna	6	2
Italia	3	2
Albania	1	2
Croazia	1	2

24 GIUGNO

Croazia - ITALIA Ore 21.00

LE CLASSIFICHE DEGLI ALTRI GIRONI

GIRONE A	Pt	G
Germania	6	2
Svizzera	4	2
Scozia	1	2
Ungheria	0	2

GIRONE C	Pt	G
Inghilterra	4	2
Slovenia	2	2
Danimarca	2	2
Serbia	1	2

GIRONE D	Pt	G
Olanda	3	1
Francia	3	1
Polonia	0	1
Austria	0	1

GIRONE E	Pt	G
Romania	3	1
Slovacchia	3	1
Belgio	0	1
Ucraina	0	1

GIRONE F	Pt	G
Turchia	3	1
Portogallo	3	1
Repubblica Ceca	0	1
Georgia	0	1

WITHUB

La disperazione degli azzurri e l'esultanza degli spagnoli dopo l'autorete di Calafiori che ha regalato l'1-0 alla Furie Rosse *(Afp)*

EURO 2024, A GELSENKIRCHEN 1-0... PER GLI ALTRI

Italia in ginocchio

La Spagna non ci fa vedere il pallone e vince grazie a un autogol di Calafiori Iberici agli ottavi da primi, azzurri rimandati: si giocano tutto con la Croazia

CLAUDIO SAVELLI

Torniamo da Gelsenkirchen con una lezione di calcio impartita dalla Spagna, zero punti, due notizie. Una buona, volendo essere positivi, e una cattiva. Partiamo da quest'ultima: siamo inferiori alla Spagna e di parecchio, tant'è che l'1-0 per le Furie Rosse è un risultato bugiardo. Era scontato sulla carta ma serve sempre la prova del campo. I rossi sono ovunque, sembrano più di dieci da quanto sono ben messi in campo e predisposti al recupero palla alto che desidera anche Spalletti. L'Italia non recupera il pallone in alto perché non ci arriva per oltre un tempo, a differenza di quanto accaduto contro l'Albania dove la prima frazione era tutto un rose e fiori. Ora la buona notizia, per consolarci un po': ci accorgiamo di essere inferiori dopo una manciata di minuti eppure lottiamo contro questa idea.

Ci ribelliamo a un fatto evidente sotto tutti i punti di vista: giocatori, gioco, personalità, sicurezza, emotività. Resistiamo a quattro occasioni nitide nel solo primo tempo, anche grazie alla serata di grazia di Donnarumma. Perdiamo tutti i duelli della partita, in particolare quelli chiave: Jorginho contro Pedri, Scamacca contro i centrali spagnoli, Di Lorenzo contro Nico Williams e Dimarco contro Yamal. Le fasce sono sotto stress anche perché la dorsale azzurra è spezzata, e la Spagna ci banchetta sopra con quello che, avevamo avvisato, non è più un tiki-taka ma un possesso fatto di sfrangiate verticali a tagliare le linee, esattamente ciò che Spalletti vorrebbe facesse anche l'Italia.

INCONGRUENZE

Emergono le incongruenze della formazione battezzata a titolare dal ct, quali: Di Lorenzo reduce da una stagione opaca preferito ad un Darmian o a un Mancini molto più brillanti; Bastoni sacrificato da centrale puro per far giocare Calafiori, quando potrebbe essere il contrario (è più "difensore" il rossoblù del nerazzurro); Pellegrini relegato a compiti solo ed esclusivamente difensivi; Jorginho che si nasconde e mette fuori partita pure Scamacca perché la squadra è lontana dalla punta. Non palleggiamo mai, non riusciamo ad aggirare il pressing, così finiamo per lanciare lungo e perdere il pallone.

Spalletti vede tutte queste difficoltà e provvede a disegnare un'Italia più sostanziosa. Dentro Cristante per Jorginho per infastidire Fabian Ruiz e Cambiaso per Frattesi per avere più controllo del pallone. Con questi due cambi, Spalletti ammette l'inferiorità dell'Italia ma al contempo, anche lui come l'Italia, si ribella. Quando soffri così tanto è apprezzabile il doppio cambio all'intervallo sullo 0-0 piuttosto che l'attesa del gol subito per avviare le sostituzioni. Non succede niente di buono perché i cambi sono inefficaci e la Spagna ha il merito di continuare a un ritmo alieno rispetto a quello di tutte le altre Nazionali viste finora, ma resta il tentativo di reagire prima dello schiaffo. Che arriva al 55' perché il baricentro degli azzurri si abbassa fino al più classico degli autogol: ennesimo cross di Williams toccato da Donnarumma sul corpo di Calafiori. L'Italia perde la partita ma non perda la testa: la Croazia (lunedì) è ampiamente alla portata e per il secondo posto che vale gli ottavi basta pareggiarci.

MANOVRE ROSSONERE

Per Fonseca due Zirkzee al costo di uno

Joshua Zirkzee vuole il Milan, ma il Milan non vuole pagare 15 milioni di commissioni. L'agente Joorabchian avrebbe allora proposto di includere nel prezzo il cartellino di Jordan Zirkzee, fratello 19enne di Joshua che attualmente gioca nell'Under 19 del Bayer Leverkusen. Un'operazione simile a quelle di Kakà e il fratello Digao e di Gianluigi e Antonio Donnarumma.

MERCATO BIANCONERO

Juve su Fofana se Rabiot non rinnova

Adrien Rabiot prenderà una decisione sul suo futuro solo dopo Euro 2024. La Juventus resta in attesa, ha già offerto il massimo, ovvero un biennale da 7.5 milioni a stagione, con opzione per un terzo anno. Su Rabiot ci sarebbe però anche il Real Madrid, la cui concorrenza costringe Giuntoli a studiare un piano B: i nomi alternativi a Rabiot sono Fofana del Monaco e Thuram del Nizza.

SPAGNA	1
ITALIA	0

RETE: 10' st Calafiori (aut.).

SPAGNA (4-3-3): Unai Simon; Carvajal, Le Normand, Laporte, Cucurella; Pedri (26' st Baena), Rodri, Fabian Ruiz (49' st Merino); Lamine Yamal (26' st Ferran Torres), Morata (33' st Oyarzabal), Nico Williams (33' st Ayoze). Ct. De La Fuente.

ITALIA (4-2-3-1): Donnarumma; Di Lorenzo, Calafiori, Bastoni, Dimarco; Jorginho (1' st Cristante), Barella; Chiesa (19' st Zaccagni), Frattesi (1' st Cambiaso), Pellegrini (36' st Raspadori); Scamacca (19' st Retegui). Ct. Spalletti.

ARBITRO: Vincic (Slovenia).

NOTE: ammoniti Donnarumma, Rodri, Cristante, Le Normand, Carvajal.

LE PAGELLE

ITALIA (4-2-3-1)

DONNARUMMA 7: salva più volte il risultato, poi si arrende a un autogol. Merito suo se non subiamo una goleada.
DI LORENZO 4.5: in clamorosa difficoltà, fin dal primo minuto, nell'uno contro uno con Nico Williams, dal duello nasce il cross del vantaggio spagnolo. Non si riscatta nemmeno con il pallone tra i piedi. Serata da incubo.
BASTONI 6: qualche incertezza, ma anche degli interventi determinanti.
CALAFIORI 5.5: toglie spesso le castagne dal fuoco nel primo tempo, sfortunato nell'autorete dell'1-0.
DIMARCO 5: prestazione opaca, non riesce mai a incidere.

Nicolò Barella *(Afp)*

JORGINHO 5: si perde subito Pedri e per poco non prendiamo gol. In generale, va in affanno quando la Spagna alza il ritmo (*1' st Cristante 6:* riesce nell'impresa di farsi ammonire dopo una ventina di secondi dal suo ingresso in campo, ma almeno dà energia).
BARELLA 5.5: un passo indietro rispetto alla prestazione contro l'Albania.
CHIESA 5: mancano terribilmente i suoi strappi (*19' st Zaccagni 5*).
FRATTESI 5: si vede pochissimo nella metà campo offensiva (*1' st Cambiaso 5:* entra per dare una mano a Di Lorenzo, ma commette troppi errori).
PELLEGRINI 5: come Frattesi, fatica a trovare la posizione giusta in campo, anche per merito della pressione spagnola (*36' st Raspadori sv*).
SCAMACCA 5: Spalletti lo conferma dal primo minuto, lui però non incide (*19' st Retegui 5:* potrebbe segnare subito, ma manca clamorosamente l'appuntamento con il pallone).

FE.ST.

SPAGNA (4-3-3)

UNAI SIMON 6: non deve fare miracoli.
CARVAJAL 6: pensa soprattutto a difendere.
LAPORTE 6: non era al meglio della condizione, ma il problema muscolare di Nacho costringe De la Fuente a buttarlo subito nella mischia e lui risponde con una prestazione senza sbavature.
LE NORMAND 6: non ha paura di fare a sportellate.
CUCURELLA 6.5: sulla carta Chiesa potrebbe metterlo in difficoltà, nei fatti vince il duello con lo juventino.
PEDRI 6: meno ispirato rispetto ad altre occasioni. Sfiora il gol in apertura, subito dopo meriterebbe il giallo per un contrasto su Pellegrini. A inizio ripresa si mangia un altro gol (*26' st Baena 6*).
RODRI 7: è il miglior vertice basso al mondo e lo dimostra anche questa volta. Ammonito, salta il match con l'Albania.
FABIAN RUIZ 7: l'ex centrocampista del Napoli sale in cattedra con giocate di livello (*49' st Merino sv*).
LAMINE YAMAL 6.5: quando si accende è pericolosissimo, nel secondo tempo va vicino a un gol capolavoro (*26' st Ferran Torres 6*).
MORATA 7: dialoga perfettamente con i compagni e mette lo zampino sull'autorete di Calafiori. Vince nettamente la sfida nella sfida con Scamacca (*33' st Oyarzabal 6*).
NICO WILLIAMS 7: imprendibile nell'uno contro uno, determinante nell'azione del vantaggio, poi prova a mettersi in proprio e colpisce una traversa favolosa. Mezzo voto in meno per il gol mangiato nel primo tempo (*33' st Ayoze 6*).

FE.ST.

A FRANCOFORTE È 1-1

Hjulmand risponde a Kane: i Tre Leoni sembrano micetti

La Danimarca va sotto, recupera e spaventa l'Inghilterra: alla fine il pari le sta stretto
Gioco scadente e scelte senza senso, Southgate è sotto attacco (ma quasi qualificato)

GABRIELE GALLUCCIO

Di questo passo Southgate non rimarrà commissario tecnico oltre Euro 2024. Altro che favorita assoluta per la vittoria, questa Inghilterra non fa paura a nessuno: crea poco e soprattutto non ha l'atteggiamento di chi vuole mangiarsi il campo. Anzi, per la seconda partita consecutiva cala nel secondo tempo e rischia pure di perdere contro una buona Danimarca, che alla fine della fiera si ritrova a tirare più volte della presunta corazzata inglese. Il ct Southgate è già sotto attacco in patria: è alla guida di una Nazionale fortissima, piena di talenti generazionali, eppure in campo sembra una squadra normalissima, con la maggior parte dei calciatori che rendono molto al di sotto delle loro possibilità.

Il pomeriggio era iniziato anche bene per l'Inghilterra, che si è presentata alla sfida con la Danimarca - remake della semifinale dello scorso Europeo - con lo stesso undici titolare che aveva affrontato la Serbia. Al 18' i Tre Leoni sono andati in vantaggio per demeriti degli avversari, con Kristensen che ha praticamente servito l'assist a Kane, arrivato puntuale all'appuntamento con il primo gol nel torneo. I danesi non si sono lasciati scoraggiare dall'episodio sfavorevole, sono rimasti in partita e hanno pareggiato al 34' con un rete di pregevole fattura di Hjulmand: l'ex centrocampista del Lecce ha lasciato partire una gran botta da oltre 20 metri e ha colpito il palo interno, con il pallone che ha terminato la sua corsa alle spalle di Pickford.

Nella ripresa l'unica vera occasione dell'Inghilterra è scaturita da una giocata individuale di Foden, che ha trovato lo spazio per tirare da fuori area, colpendo in pieno il palo. Southgate ha provato a inserire forze fresche, cambiando tutto il tridente offensivo ma lasciando fuori a sorpresa Cole Palmer: il talento del Chelsea è reduce da una stagione strepitosa, eppure non ha giocato neanche un minuto nelle prime due partite di Euro 2024. Al posto di Saka, Kane e Foden sono entrati Eze, Watkins e Bowen, ma ad avere più energie sono stati i danesi: Christensen colpisce alto da buona posizione, Hojberg ci prova due volte da fuori mettendo i brividi a Pickford, il risultato però non cambia più.

Per l'Inghilterra di buono c'è che con 4 punti è praticamente sicura di passare agli ottavi: il 25 giugno sfiderà la Slovenia nell'ultima partita del girone, le basterà un punto per conservare il primo posto. Molto più importante il prossimo appuntamento per la Danimarca, che si giocherà gli ottavi nello scontro diretto con la Serbia: la Nazionale di Hjulmand ha più risultati a disposizione, a seconda di come finirà Inghilterra-Slovenia, ma con una vittoria ovviamente sarebbe certa almeno del secondo posto.

Morten Hjulmand ha segnato il gol dell'1-1 per la Danimarca nella partita con l'Inghilterra a Euro 2024 *(Afp)*

DANIMARCA	1
INGHILTERRA	1

RETI: 18' pt Kane, 34' Hjulmand.

DANIMARCA (3-4-1-2): Schmeichel 6.5; Andersen 5.5, Christensen 6, Vestergaard 6.5; Maehle 6, Hjulmand 7.5 (38' st Norgaard sv), Hojbjerg 7, Kristiansen 5.5 (12' st Bah 5.5); Eriksen 6 (38' st Skov Olsen sv); Hojlund 5 (22' st Poulsen 6), Wind 6 (12' st Damsgaard 6.5). Ct. Hjulmand.

INGHILTERRA (4-2-3-1): Pickford 6; Walker 6, Stones 5.5, Guehi 6.5, Trippier 5.5; Alexander-Arnold 5.5 (9' st Gallagher 5), Rice 5.5; Saka 5.5 (24' st Eze 5.5), Bellingham 5, Foden 6 (24' st Bowen 5.5); Kane 6 (24' st Watkins 6). Ct. Southgate.

ARBITRO: Soares Dias (Portogallo). **NOTE:** ammoniti Vestergaard, Gallagher, Maehle, Norgaard.

A MONACO IL DERBY DEI BALCANI FINISCE 1-1

Jovic resuscita la Serbia al 95': beffata la Slovenia

Karnicnik mette paura a Vlahovic (pessimo) e soci, la punta del Milan li tiene in corsa con un gol all'ultimo

Il derby dei Balcani finisce in parità, con la Serbia che all'ultimo respiro recupera la Slovenia grazie a Luka Jovic. Il centravanti del Milan, subentrato al 64' per un deludente Dusan Vlahovic, ha salvato la sua Nazionale spedendo in rete l'ultimo pallone della partita. Ilicic ha battuto l'angolo della disperazione e Jovic ci ha messo la testa, disegnando una traiettoria imparabile per Oblak. Un pareggio che fa malissimo alla Slovenia, non solo per il modo in cui è maturato, ma anche e soprattutto per le conseguenze sulla classifica. La Nazionale del ct Kek aveva la qualificazione agli ottavi in tasca, dato che con quattro punti sarebbe sicuramente passata almeno come una delle migliori terze. E invece proprio allo scadere è arrivata la più classica delle docce gelate, che rimette tutto in discussione.

Per la Slovenia è cambiato tutto, perché l'ultima partita del girone dovrà giocarla contro l'Inghilterra e partirà ovviamente sfavorita. Al 69' Karnicnik si era inserito bene in area, arrivando puntuale sul passaggio di Elsnik per l'1-0. Al 95' inoltrato si è però materializzato il pareggio di Jovic, proprio quando la Serbia sembrava avere un piede fuori da Euro 2024. Questo è l'episodio che può cambiare le sorti della Nazionale del ct Stojkovic, che finora è stata tutt'altro che convincente: nonostante una rosa di ottimo livello, piena di calciatori forti, le prestazioni sono state sottotono. All'esordio con l'Inghilterra i serbi sono stati inesistenti nel primo tempo, salvo poi crescere nella ripresa, senza però approfittare del calo fisico degli avversari.

Il ct Stojkovic ha optato per diversi cambi contro la Slovenia, mandando in panchina un inguardabile Milinkovic-Savic (uno dei tanti che soffrono del "mal d'Arabia") e schierando titolare Tadic, che si era lamentato di non aver giocato dall'inizio contro l'Inghilterra. Per oltre 90 minuti la Serbia non ha creato grossi pericoli, se non una traversa colpita da Mitrovic, ma allo scadere Jovic ha dato una possibilità alla sua Nazionale, che si giocherà tutto all'ultima giornata contro la Danimarca.

GAL

SLOVENIA	1
SERBIA	1

RETI: 24' st Karnicnik, 50' st Jovic.

SLOVENIA (4-4-2-): Oblak 7; Karnicnik 7, Drkusic 6, Bijol 5, Janza 5.5; Stojanovic 6 (31' st Verbic 6), Gnezda Cerin 6, Elsnik 7 (45' st Brekalo sv), Mlakar 6 (18' st Stankovic 6); Sporar 6, Sesko 6 (31' st Vipotnik 6). Ct. Kek.

SERBIA (3-4-1-2): Rajkovic 6.5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 6; Zivkovic 5.5 (37' st Birmancevic sv), Ilic 6, Lukic 5 (19' st S. Milinkovic-Savic 4.5), Mladenovic 5.5 (1' st Gacinovic 5); Tadic 6 (37' st Samardzic sv); Vlahovic 5 (19' st Jovic 7), Mitrovic 6.5. Ct. Stojkovic.

ARBITRO: Kovacs (Romania).

NOTE: ammoniti Mladenovic, Lukic, Janza, Jovic, Gacinovic, Vipotnik.

Il senso del gol

di Fabrizio Biasin

In Iran non piove tantissimo

Cose dell'altro mondo (letteralmente)/1: Walter Mazzarri sarà il nuovo tecnico del Persepolis (Iran), uno dei club più seguiti in Asia con uno stadio da ben 90mila posti. Cose dell'altro mondo/2: l'Al-Ittihad (Arabia Saudita) corteggia Stefano Pioli per la panchina, potrebbe essere il successore di Gallardo. In entrambi i Paesi non piove molto, ma la cosa interessa soprattutto il primo.

IL PERSONAGGIO

Lo "sceicco" Kanté: zero politica, tanti fatti

Il 33enne è un punto fermo dei Bleus nonostante l'anno in Arabia Corsa, lucidità, nessuna polemica: in campo pure contro l'Olanda

CLAUDIO SAVELLI

Di Kanté ce n'è uno perché in campo sembrano due o tre. Nessuno poteva immaginare un ritorno così convincente del centrocampista prodigio del Leicester campione d'Inghilterra e poi del Chelsea e ora dell'Al-Ittihad, forse nemmeno Deschamps che un po' a sorpresa lo ha convocato per questi Europei. Si pensava fosse una chiamata di contorno, un premio all'uomo più che al giocatore, se è vero che la Francia non avrebbe in teoria bisogno di rispolverare le vecchie glorie campioni del mondo nel 2018 visto il bendidio a disposizione. Invece questo gigante di 165 centimetri ha giocato la prima contro l'Austria da titolare e ha mostrato a tutti il perché: è tornato ai quei livelli, ai suoi livelli.

Ventisette azioni di pressing sparse per tutto il campo contro l'avversario finora più aggressivo dell'Europeo, e per tutta la gara, mica metà. Dopo aver visto i Brozovic e i Milinkovic-Savic soffrire il ritmo europeo dopo una stagione passata in Arabia Saudita, è arrivato il francesino a spiegare cosa si può ottenere da quella specie di campionato pre-pensionistico: rigenerarsi fisicamente, sfruttando i ritmi più lenti, se si era reduci da annate piene di problemi. Così Kanté è riuscito a giocare 44 partite come se fossero allenamenti competitivi e, attraverso questi, rimettersi in pista per il calcio europeo.

Deschamps, pragmatico convinto, ha convocato Kanté perché è obbligato a schierare tutto il talento offensivo di cui dispone, pena la gogna popolare, quindi deve trovare un modo per controbilanciare.

LE ALTERNATIVE

Anziché strutturare il sistema di gioco di una squadra con il rischio che i talenti un po' primedonne si ribellino, ha preso la scorciatoia: mettiamo al centro l'unico che non si lamenta della fatica. Le alternative non mancano, ci sono Camavinga e Tchouameni che giocano nel Real Madrid campione di Spagna e d'Europa, mica in Arabia, e Fofana del Monaco o il prodigio Zaïre-Emery del Psg, ma solo Kanté «rende la Francia una squadra migliore», citando Deschamps. L'ex Leicester, infatti, non corre di più ma meglio perché in funzione degli spazi lasciati liberi dalle mancate coperture di Mbappé e compagnia. In più ha conservato la proverbiale lucidità che lo porta a confezionare passaggi sempre puliti, rapidi e precisi, esattamente ciò di cui ha bisogno la Francia per mettere in moto i velocisti là davanti - a proposito, ieri Mbappé si è allenato con la maschera protettiva e ha dato disponibilità a Deschamps per la sfida di stasera (alle 21, diretta Rai e Sky Sport) all'Olanda.

A 33 anni, Kanté tornerebbe utile a molte squadre europee ma difficilmente sarà acquistabile visto l'ingaggio da 25 milioni netti spalmati su 4 anni, di cui solo uno consumato. E pensare che il Chelsea, ormai disperato per la serie di acciacchi fisici, la scorsa estate l'ha regalato all'Al-Ittihad, che pure aveva i soldi per pagare il cartellino. C'è un video che gira dei giocatori della Francia che applaudono Kanté al rientro negli spogliatoi dopo la grande prestazione contro l'Austria. Si sono resi conto di doverlo ringraziare: se a brillare è il mediano, vuol dire che il resto non è stato granché.

RECUPERO LAMPO

Mbappé gioca con la maschera

Kylian Mbappé dovrebbe essere in campo con una maschera contro l'Olanda (ore 21, diretta Rai e Sky Sport). Dopo la frattura del naso si pensava che il francese potesse saltare almeno una partita, ma ieri si è allenato regolarmente ed è quindi considerato arruolabile. «Faremo di tutto affinché sia a disposizione contro l'Olanda», ha dichiarato il ct Deschamps. Parole che lasciano intendere che Mbappé sarà regolarmente in campo già stasera.

Mbappé *(Afp)*

Ngolo Kanté, 33 anni, è stato il migliore in campo per la Francia all'esordio a Euro 2024 *(Afp)*

ALLE 15 LA SFIDA CON LA SLOVACCHIA

Epurazioni e nervi tesi: l'Ucraina è in guerra anche nello spogliatoio

I giocatori escludono il ct Rebrov dal confronto post ko con la Romania. A Dusseldorf partita decisiva contro la Nazionale dell'infallibile Calzona

GABRIELE GALLUCCIO

L'Ucraina è stata la più grossa delusione della prima settimana a Euro 2024. Tolte le Nazionali più blasonate, quella del ct Rebrov è una delle più forti, se si guarda ai nomi. Eppure è stata spazzata via all'esordio dalla Romania, che mai nessuno si sarebbe aspettato di veder vincere addirittura per 3-0. Una sconfitta umiliante che si può spiegare in molti modi e che è riconducibile anche alla pressione unica nel suo genere che è sulle spalle degli ucraini. Non capita tutti i giorni di affrontare un Europeo con il peso di dover fare bene per omaggiare e confortare un popolo che è in guerra da due anni. La Nazionale di Rebrov si sente un po' in missione, ma a quanto pare si è scordata come si gioca a calcio. Contro la Romania non è stata in grado di creare lo straccio di un'occasione, nonostante la presenza di giocatori del calibro di Mudryk e Dovbyk.

Non c'è una singola cosa che abbia funzionato nella partita d'esordio, al punto che subito dopo Rebrov è stato messo alla porta, letteralmente. I calciatori hanno infatti "invitato" il ct a rimanere fuori dagli spogliatoi, in modo da potersi confrontare senza filtri su quanto accaduto in campo. Un'iniziativa che è sintomo di nervi tesi e malcontento diffuso, forse anche per alcune prestazioni individuali. Su tutte quella di Lunin, che è stato protagonista in negativo con due grossi errori che hanno regalato alla Romania altrettanti gol, indirizzando fortemente la partita. Poi Rebrov si è presentato ai microfoni ed è stato molto critico nei confrotni della squadra: «I giocatori hanno capito che così non va. Siamo una Nazionale grande e forte che difende il proprio Paese, ma i giocatori non lo hanno dimostrato». E poi su quanto visto in campo: «Abbiamo avuto il possesso palla ma non abbiamo creato occasioni. Nessuno si aspettava questo risultato. Abbiamo una partita molto seria davanti a noi. Dobbiamo parlare tra di noi e dobbiamo prepararci per la prossima partita».

Oggi (ore 15) la sfida con la Slovacchia è già decisiva: l'Ucraina ha un solo risultato a disposizione, la vittoria, per tornare in corsa per gli ottavi. Ci si aspetta quantomeno una reazione dopo la brutta figura fatta con la Romania, ma la Slovacchia è un cliente scomodo. Nonostante i tre mesi alla guida del Napoli siano stati negativi, Calzona in Nazionale sta facendo qualcosa di storico. Il 4-3-3 funziona a meraviglia, con la Slovacchia che all'esordio ha battuto al sorpresa il Belgio, anche con un pizzico di fortuna. Una vittoria contro l'Ucraina consentirebbe alla Nazionale di Calzona di mettersi in tasca la qualificazione agli ottavi, prima ancora dell'ultima partita del girone contro la Romania.

A sinistra il portiere Lunin, protagonista in negativo all'esordio contro la Romania. Al centro il ct Rebrov, a destra il centravanti Duvbyk *(Afp)*

CICLISMO/SUPER PIPPO SI CONFERMA PER LA QUINTA VOLTA

Crono, Ganna campione tricolore

Filippo Ganna si è confermato campione italiano a cronometro per la quinta volta negli ultimi sei anni. Il corridore della Ineos Grenadiers ha rispettato i pronostici e si è imposto nella prova contro il tempo che si è svolta sulle strade di Grosseto, correndo i 35,1 chilometri in 39'17''. Ganna ha chiuso con 23 secondi di vantaggio su Edoardo Affini e con 54 su Filippo Baroncini. Super Pippo ha nel mirino il record di Marco Pinotti, capace di vincere il titolo di campione italiano a cronometro per ben sei volte.

NATIONS LEAGUE/GLI AZZURRI VINCONO 3-0 FACENDO TURNOVER

L'Italvolley abbatte la Bulgaria

L'Italvolley vince pure con le seconde linee. Battuta 3-0 la Bulgaria, con gli azzurri che al momento sono in testa alla classifica della Nations League (e già qualificati alle Final Eight), grazie agli otto successi ottenuti in dieci partite. Il ct De Giorgi ha sfruttato l'occasione per fare un ampio turnover e testare diversi giovani, che hanno dato risposte positive. Migliore in campo Mattia Bottolo: entrato a metà del primo set al posto di Recine, ha messo a segno 15 punti. Buone anche le prove dei centrali Leandro Mosca e Giovanni Sanguinetti.

TENNIS/ALCARAZ KO (QUEEN'S), JANNIK OK (HALLE)

È meglio l'erba di Sinner

L'azzurro batte Marozsan 6-4, 6-7, 6-3 con un paio di colpi da cineteca Carlos perde sul verde dopo due anni. Cade anche Berrettini al terzo

LEONARDO IANNACCI

Gli hanno affibbiato i soliti nickname fantasiosi (il più brutto è Volpe Rossa) ma noi preferiamo considerarlo semplicemente Jannik Sinner, il Rosso di Sesto Pusteria che nel 2024 ha vinto 35 partite contro tre sole sconfitte. Se proprio dovessimo addentrarci in soprannomi di genere, ebbene lo definiremmo Jannik il Chirurgo perché la precisione tennistica che mette in ogni partita, analizzando la situazione e intervenendo con polso fermo e tecnica ineccepibile, è simile a quella del grande professionista del bisturi.

Prendete gli ottavi di finale del torneo 500 di Halle che il nostro ha giocato contro il solido ungherese Fabian Marozsan, numero 45 del ranking. Sinner ha vinto nelle stesse ore il suo amico-nemico Carlitos Alcaraz, cedeva (6-7, 3-6) al Queen's di Londra contro il bombardiere britannico Jack Draper perdendo la prima partita sull'erba dopo due anni di successi. Ko che gli fará perdere la seconda posizione Atp a favore di Djokovic. Non giocando la partita perfetta (37 vincenti ma 30 errori) e poco sorretto in avvio da una prima palla di servizio (65% alla fine), ieri Jannik ha atteso con pazienza il momento giusto per intervenire e, sul 4-4, ha operato: è dapprima salito sul 40-0 a suo favore, ha subìto la rimonta del magiaro per poi passarlo in longilinea e, successivamente, costringerlo all'errore quando gli ha sparato un diritto mortifero. Il break ha generato il vincente 6-4 del primo set.

L'ungherese non si è dato per morto, anzi. Ha tenuto duro nella seconda frazione guadagnandosi un tie-break giocato da Sinner con un'insolita svagatezza e con troppi errori che hanno portato Marozsan a vincere (7-4) e ad aggiudicarsi il set. Nessuna paura, Jannik ha iniziato la terza frazione con la freddezza necessaria, ha brekkato subìto il magiaro (2-0) e sciorinato momenti apparsi veri test per Wimbledon: variazioni di ritmo, discese a rete decise, persino la solita capriola con passante magico a cui ci ha abituati nel momenti difficili. Morale: l'illusione di Marozsan si è trasformata in delusione e la resa è stata inevitabile. Al Chirurgo è bastato ribrekkare e chiudere 6-3, risultato che lo proietta oggi nei quarti di finale.

La brutta notizia, qui ad Halle, è venuta da Berrettini: sull'amata erba e dopo aver vinto il primo set 6-3, Matteo è crollato contro l'americano 30enne Marcus Giron buttandosi via nelle successive due frazioni (4-6, 3-6). Ok il doppio azzurro, invece: Simone Bolelli e Andrea Vavassori sono in semifinale dopo aver battuto (6-4, 6-3) il francese Arthur Fils e l'altro kazako Alexander Bublik.

In serata, al Queens di Londra è arrivata la sentenza anche per Musetti: il carrarino ha piegato la resistenza dell'americano Brandon Nakashima in tre set: 6-4, 4-6, 6-4.

Jannik Sinner ha raggiunto i quarti di finale al torneo Atp 500 di Halle *(Afp)*

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

COMMERCIO E TURISMO IN CRISI

Estate in città con 27mila lavoratori in meno

Manca il 45% del personale. Non si trovano profili adatti e pronti a darsi da fare. «Inutile cercare nelle scuole»

ANDREA FATIBENE

A Milano mancano 27mila lavoratori nei settori del commercio e del turismo. Oltre il 45% dei lavoratori totale è di difficile reperibilità per le imprese del settore e la carenza di personale è di quasi la metà del fabbisogno complessivo, stimato in più di 59mila lavoratori. Un dato che allarma non poco gli osservatori del settore e che dovrebbe preoccupare anche la città di Milano tutta, (...)

segue a pagina **35**

NOMINATO BARDELLI

Sinistra contro il neo assessore

ENRICO PAOLI

L'ufficialità è arrivata in tarda serata. Ma visto che le "veline" di Palazzo Marino pesano più dei passi ufficiali, sul fatto che l'avvocato di diritto amministrativo, Guido Bardelli, sarà il prossimo assessore comunale alla Casa, in sostituzione di Pierfrancesco Maran, già con un piede sull'aereo per il parlamento europeo, non c'erano dubbi. Dunque un tecnico, e non un politico indicato dal Pd, (...)

segue a pagina **34**

INDAGATI DON E BAGNINO

Morta la bimba svenuta in acqua

EMILIANO DAL TOSO

Non ce l'ha fatta Fatou, la bambina di soli 11 anni che lunedì mattina era stata soccorsa, incosciente e in arresto cardiaco, dalla piscina centrale del parco acquatico Aquaneva, alle porte di Inzago, nel Milanese. Dopo tre giorni di ricovero nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo l'undicenne è deceduta. Il suo quadro clinico è sempre rimasto purtroppo gravissimo.

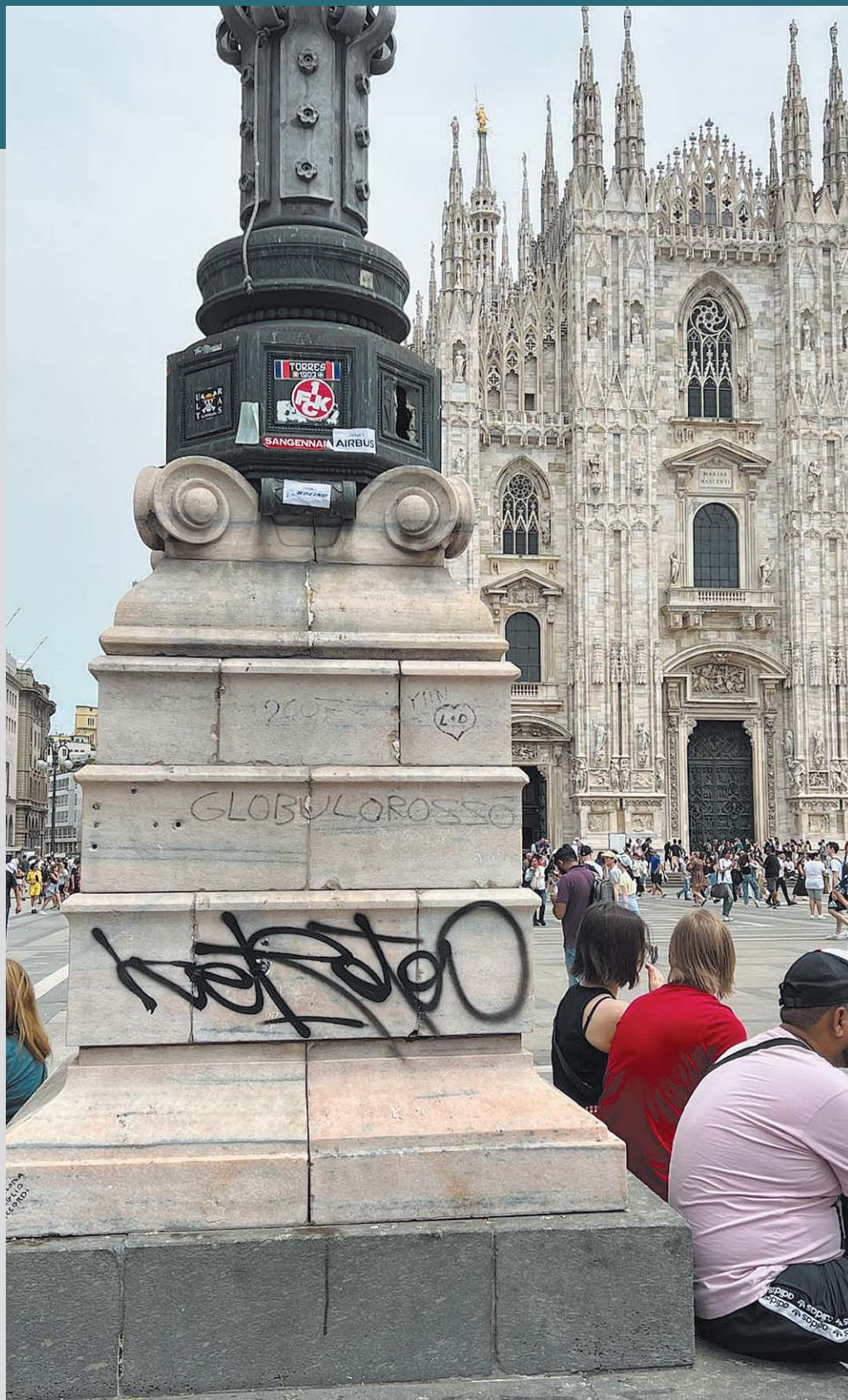
servizio a pagina **37**

NON C'È LIMITE ALL'IGNORANZA

Le colonne in Duomo sfregiate dai writer

GIORGIA PETANI

Siamo in piazza Duomo e una donna guarda esterrefatta uno dei piloni di marmo imbrattati che fanno da contorno all'imponente statua di Vittorio Emanuele II. La turista non riesce a credere che in pieno centro storico qualche ignorante possa compiere un azione così insensata. Invece è quanto è successo un paio di giorni fa nella piazza dei milanesi. I vandali hanno colpito ancora, deturpando i piloni con una bomboletta spray. Cinque dei sei lampioni portano le scritte di qualche ragazzo o ragazza e si spera di risalire alla loro identità attraverso le telecamere di sicurezza. Appena appresa la notizia dell'atto vandalico, Doctor Wall, la società che dal 2015 si impegna attivamente a rimuovere definitivamente il problema dei graffiti a Milano, come già fatto in passato, si è prontamente offerta di prestare il proprio servizio di ripulitura al Comune di Milano in quanto si tratta «di un lavoro semplice che si potrebbe fare nel giro di qualche ora. Prima si agisce e meglio è», spiega a *Libero* Marco Amico.

Per il fondatore, ogni notte tutta la città viene «colpita da attacchi multipli, tanto che ormai i milanesi sembrano essersi rassegnati», osserva con rammarico Amico. Doctor Wall si rende ancora una volta «pubblicamente disponibile a rimuovere gratuitamente le scritte dai marmi imbrattati in piazza Duomo e se autorizzati, lo faremo subito. Perché ripulire costantemente e velocemente è la chiave per risolvere definitivamente il problema dei graffiti a Milano». il problema è che il Comune, per il momento, non sembra intenzionato ad accogliere la richiesta di DoctorWall. In particolare, dice Amico, «avevamo scritto alla direzione tecnica e arredo urbano: rinnoviamo la disponibilità a rimuovere a titolo gratuito le scritte comparse in piazza Duomo sui piloni di marmo dei lampioni». L'intervento verrebbe eseguito solo dopo le verifiche tecniche necessarie e con attrezzature «adatte per il trattamento di superfici che hanno una valenza storico-architettonica», sottolinea ancora il fondatore della società. Per il fondatore di DoctorWall, lasciando i muri e i monumenti imbrattati «si fa passare un messaggio molto sbagliato ai giovani».

PARTITA DI BENEFICENZA AL BICOCCA STADIUM

In campo per il piccolo grande Filippo

Insieme per una serata di sport e solidarietà con l'obiettivo di regalare una speranza a un bambino che sta lottando contro una rarissima malattia genetica. Alle 19 del primo di luglio al Bicocca Stadium di Milano (in viale Sarca 205) il calcio d'inizio dell'evento benefico di calcio a ingresso libero organizzato dal Panathlon Club di Milano in collaborazione con l'Us Aldini per il piccolo Filippo Traldi, che ha cinque anni ed è affetto da mucopolisaccaridosi di tipo 2 (MPS 2) o sindrome di Hunter. Una storia di sfortune, ma anche di grande coraggio, quella del piccolo Filippo che nel 2018, dopo una settimana di dissenteria, viene sottoposto a esami del sangue perché si pensa che possa essere celiaco: ma purtroppo ci si accorge ben presto che la situazione è ben più complessa. Da quel giorno, il farmaco che gli viene iniettato ogni settimana costa circa 15mila dollari a seduta e a questo si aggiunge la spesa per il day hospital. Per questo la famiglia ha avviato la raccolta fondi "Per Filippo, un volo di speranza per il futuro" sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

L'AVVOCATO BARDELLI ENTRA AL POSTO DI MARAN

Pd e Verdi sulle barricate «No all'assessore tecnico»

Anche Sinistra italiana delusa da Sala: dopo il risultato elettorale sperava in un riconoscimento. Ma Beppe tira dritto: «Rispetto i dem, ma decido io»

(...) andrà ad occuparsi dell'urbanistica, materia sulla quale il sindaco, Beppe Sala, vuole incentrare l'azione della sua giunta da qui alla fine del mandato. E solo un esperto della materia, svincolato dalle logiche delle segreterie, può garantirgli qualche risultato. O, almeno, l'applicazione delle indicazioni che gli darà.

Bardelli, come anticipato ieri dal *Corriere della Sera* e *Repubblica,* in passato ha ricoperto l'incarico di presidente della Compagnia delle Opere e attualmente lavora in uno studio legale specializzato in urbanistica che lascerà per dedicarsi all'attività di assessore. E visto che questi ultimi dettagli, che non lo sono affatto, hanno scatenato la dura protesta di un pezzo della maggioranza che sostiene la giunta Sala (sorpresa e delusa dall'indicazione) viene il dubbio che la «velina rossa» sia servita da carotaggio, in modo da testare le reazioni. Che ci sono state, eccome. Ad iniziare dal Pd. Gli esponenti dem presenti in Consiglio comunale giudicano, quella di Bardelli, «una figura certamente non riferibile alla sinistra e ai suoi valori di riferimento», peraltro in un ruolo «fondamentale nell'amministrazione cittadina», come sottolineano in una nota i consiglieri dem Natascia Tosoni, Monica Romano, Alessandro Giungi e Simonetta D'Amico. Secondo un bel pezzo del gruppo Pd meneghino, sarebbe stato «molto piu logico, anche a fronte della nettissima affermazione del Pd alle ultime elezioni, dare continuità alla buona amministrazione di questa area democratica». Evidentemente Sala, nel braccio di ferro con la segreteria dem, che non ha «digerito» la scelta, ha avuto più forza...

Guido Bardelli (Lp)

Anche Sinistra italiana si inserisce nel dibattito, sottolineando la propria contrarietà. «Ciò che ci sorprende», spiega il segretario provinciale, Guido Roccisano, «è che si tratta di una scelta in netta controtendenza rispetto al recente voto delle elezioni europee, dove a Milano la sinistra ambientalista di Avs ha superato il 10% dei consensi». «Il mandato assegnato al nuovo assessore pare improntato», afferma Elena Comelli, della segreteria di Si e responsabile delle politiche su Milano, «a perseguire e a privilegiare il ruolo del settore privato, ancorché sociale, rispetto a quella centralità del pubblico, che riteniamo fondamentale e irrinunciabile».

Sugli scudi anche il M5s, anch'esso contro la scelta del sindaco. «Ci saremmo aspettati una figura maggiormente vicina alle esigenze di quei cittadini che vivono e soffrono quotidianamente i grandi disagi, che si manifestano quotidianamente all'interno degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per alcuni dei quali vi è un concreto rischio di devoluzione del patrimonio abitativo al fondo Invimit», sottolinea il capogruppo a Palazzo Pirelli, Nicola Di Marco. Non è da meno Carlo Monguzzi, consigliere comunale dei Verdi. «La nomina del nuovo assessore alla Casa poteva e doveva essere un'occasione di rinnovamento per rispondere alle critiche sempre più numerose. Una fase di forte rilancio, come aveva chiesto anche il segretario metropolitano del Pd. Invece ci troviamo un tecnico, certo simpatico e obbediente al sindaco, ma che viene dal mondo delle opere e delle costruzioni».

E se il centrosinistra è in piena fibrillazione per l'indicazione del tecnico da parte del primo cittadino, anche dalle fila del centrodestra si levano forti critiche. «La sua nomina, pur riconoscendo il valore di tecnico qualificato e di uomo di solidi principi etici, apre alcuni interrogativi che devono essere chiariti subito. Esiste un conflitto di interessi tra la sua nomina e i clienti per cui l'avvocato Bardelli e il suo studio sta lavorando con il Comune di Milano?», si chiede retoricamente il consigliere comunale di FdI, Enrico Marcora. «In Aula mezzo Partito democratico storce il naso», chiosa l'azzurro Alessandro De Chirico, «perché la mossa ha scontentato tanti. Come sottolinea il "compagno" Monguzzi, l'asse di maggioranza si sposta verso destra». «Sala ha dato un bello schiaffone al Pd milanese», rimarca Deborah Giovanati, vicecapogruppo della Lega a Palazzo Marino, «il sindaco si sta decisamente allontanando da una sinistra ideologica e inconcludente, nominando un tecnico esterno non certamente di area Pd».

Pierfrancesco Maran

Sala, da parte sua, a fine giornata, formalizzando la scelta, prova a chiudere i conti: «Avevo bisogno di una persona di grande profilo. Io rispetto i partiti, in particolare il Pd», ma «chiedo rispetto per le mie scelte». Quanto ai presunti conflitti d'interessi «non ce ne sono». Infine il capitolo Filippo Barberis, capogruppo del Pd in Consiglio comunale: sarà lui il nuovo capo di gabinetto del sindaco. Buon lavoro, dunque...

IN PREFETTURA CON LA SENATRICE LILIANA SEGRE

Piantedosi avverte: allarme antisemitismo

Per il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, vi è oggi un «rinascente sentimento di antisemitismo» di fronte al quale «bisogna tenere alta la guardia». Anche in questo senso per il titolare del Viminale è importante la Medaglia al merito civile conferita all'Associazione nazionale ex deportati consegnata in prefettura a Milano, alla presenza della senatrice, Liliana Segre. «Dal 7 ottobre abbiamo registrato questo rinascente sentimento di antisemitismo», afferma il ministro. «Quando sono costretta a vedere certe cose in televisione che accadono nel mondo e in Europa che non avremmo voluto vedere mi viene da dire: tutto è perduto», chiosa l'ex deportata ad Auschwitz e senatrice a vita, sottolineando l'importanza del riconoscimento all'Aned.

(Fotogramma)

NIENTE STRADA O PIAZZA DEDICATA A SILVIO

No a Berlusconi, gli azzurri lanciano il «deroga tour»

Gli esponenti di Forza Italia, guidati da De Chirico, in visita ai luoghi dedicati da Sala ai personaggi cari alla sinistra

Il manifesto dell'iniziativa degli azzurri

Per Silvio Berlusconi deve valere, in modo rigoroso, la regola dei 10 anni. Prima dei due lustri niente piazza o via, tanto meno uno slargo, per il fondatore di Forza Italia. L'iscrizione al Famedio del Monumentale è già stato una sorta di strappo. Ma per tutti gli altri - anzi per quelli di sinistra, a dire il vero - il modo per aggirare l'ostacolo, contenuto nel regolamento della toponomastica, si trova eccome.

E siccome queste dediche anticipate sono già state fatte dall'amministrazione di Palazzo Marino, il consigliere comunale di Forza Italia, Alessandro De Chirico, in prima linea nel chiedere l'intitolazione di uno spazio pubblico a Berlusconi, ha organizzato il "deroga tour". «Con Gianni Rubagotti, segretario dell'associazione per l'iniziativa radicale Myriam Cazzavillan, abbiamo organizzato il "Deroga tour" per visitare i luoghi intitolati dal sindaco, Beppe Sala, a personalità affini agli ambienti della sinistra meneghina prima della scadenza dei 10 anni», spiega l'esponente azzurro, «come previsto dalla legge sulla toponomastica». Il ritrovo è fissato per sabato pomeriggio, alle ore 14,15, in piazza Sicilia e il luogo prescelto è la Scuola Umberto Eco, intitolata al grande scrittore scomparso nel 2016. A seguire largo Marinai d'Italia, dove c'è la Palazzina Liberty, dedicata a Dario Fo Franca Rame (l'attrice è morta nel 2013), via Maffucci, con l'Istituto Comprensivo "Ermanno Olmi", dedicato al regista scomparso nel 2018. E poi ancora via Fabrizi, con l'Orto Lena D'Ambrosio (2019), via Quarenghi, al Centro Civico Michela Murgia, deceduta nel 2023, via da Baggio, con la Scuola Carla Fracci (2021). «Inoltre faremo tappa in piazzale Aquileia e in via Farini dove Comune, sindaco e il partito democratico», spiega De Chrico, «negano il giusto riconoscimento, che invece meriterebbero, Marco Pannella e Silvio Berlusconi». Davvero un bel tour illuminante.

Soprattutto per due ragioni. Da una parte trova sostanza il no ideologico di Sala nei confronti di Berlusconi, dall'altra si scopre come il gioco delle targhe e delle dediche sia un grande strumento di comunicazione. Non a caso il sindaco ha detto anche alla proposta di dedicare lo scalo di Linate Silvio, come avanzato dal ministro, Matteo Salvini. «Difendo la regola dei dieci anni dalla morte» dice, anche se questa volta la proposta di intitolazione avanzata dal ministro delle Infrastrutture interferisce sulla toponomastica cittadina. Salvini, giorni fa, ha avanzato ufficialmente ad Enac (l'Ente nazionale aviazione civile) la richiesta di dedicare l'aeroporto di Linate.

IN CRISI I SETTORI DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

Estate difficile: mancano 27mila lavoratori

Introvabile il 45% della manodopera. I gestori: non c'è personale qualificato, inutile anche cercare nelle scuole

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) da sempre un territorio che fa dell'attrattività uno dei suoi maggiori punti di forza. L'indagine commissionata dalla Confcommercio Milano e Ucai, l'Unione delle comunità africane d'Italia, è stata presentata durante l'evento "Piano Mattei, quali opportunità per l'Africa e per le imprese italiane" tenutosi ieri mattina presso la sede di Confcommercio in corso Venezia, dove sono stati rilasciati numeri che confermano un problema sotto gli occhi di tutti: basta passare davanti alle vetrine delle attività, da corso di Porta Ticinese a viale Monza, per vedere annunci disperati di bar, ristoranti e non solo, esposti in vetrina nella speranza che l'appello venga colto da qualcuno. "Cercasi personale di sala", "Cercasi commessa", "Cercasi cuoco, anche senza esperienza".

«La mia attività ha avuto grossi problemi in passato», racconta Antonio, titolare di un bar in zona Porta Venezia, «Mi sono dovuto confrontare troppo spesso con lavoratori che, dopo essere stati assunti, iniziavano a lamentare problemi, si mettevano in malattia. Alcune donne sono rimaste puntualmente incinte poco dopo la firma del contratto. È un lavoro difficile il nostro, devi essere sempre pronto e scattante, perché magari per un'ora non arriva nessuno e poi entrano mille persone. Non è un lavoro ripetitivo e costante, come in fabbrica, ma ci va un minimo di senso del dovere per farlo come si deve. Cosa che io non riscontro più nelle persone». Tali contingenze hanno portato Antonio a prendere una decisione radicale. «Ora lavoro da solo. Ho iniziato a chiudere la domenica e ho ridotto gli orari di apertura durante la settimana. La sera mi affido a una impresa di pulizie per alleggerirmi il carico». Ma la vera preoccupazione arriva dalle scuole. «Quando in passato mi sono rivolto a un istituto alberghiero per trovare giovani da assumere, la dirigente mi ha detto che stavo perdendo tempo. Il 70% di chi si iscrive a queste scuole lo fa per ottenere un diploma, pensando che sia un indirizzo più semplice di altri. Ma poi non contempla in alcun modo di continuare per questa strada. Non vogliono fare questo lavoro. Avrei dovuto fare una grossa cernita per trovare quello giusto, rischiando comunque di non cavare un ragno dal buco, e alla fine ci ho rinunciato». A questo si aggiunge un problema strutturale. «Assumere lavoratori è sempre costato tantissimo, ora è diventato sostanzialmente proibitivo. Tra tutte le difficoltà burocratiche del caso, alla fine quasi non conviene, se poi si considera che ci si deve accontentare di gente che deve essere formata perché non ha la più pallida idea di cosa stia facendo. Per di più vogliono lavorare poco e guadagnare i miliardi. Purtroppo non funziona così questo lavoro», spiega il titolare di un ristorante in zona Citylife. Un deficit, quello di camerieri e simili, che s'inasprisce con l'arrivo dell'estate, quando i turisti assalgono la città, con numeri in costante crescita su Miano – nel solo mese di marzo l'incremento dei visitatori è stato dell'8,7 per cento in più rispetto a marzo dell'anno scorso: 718.670 contro i 661.140 del 2023. E la manodopera, al contrario, d'estate se ne va da Milano, specialmente quella "alla buona", composta da studenti fuori sede e dai tanti che l'estate non la passano in città. «Formare giovani stranieri in questi campi - rileva il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli - potrebbe contribuire a rendere più sostenibili i flussi migratori e più forte la nostra economia. Il Piano Mattei è certamente un progetto interessante perché affronta in modo innovativo e paritario i nostri rapporti con l'Africa e, di conseguenza, anche il tema dell'immigrazione. In particolare si sviluppa e si incentiva l'aspetto della formazione e dell'istruzione, sia in Italia sia nei Paesi d'origine». Ad appoggiare queste parole diversi enti che si sono dimostrati disponibili a perseguire questa strada di formazione per gli immigrati sul territorio lombardo, tra i quali anche il comune di Milano e la regione Lombardia. A sposare l'iniziativa ci ha pensato direttamente il governatore Attilio Fontana, presente all'evento di ieri mattina. «Il Piano Mattei può migliorare le condizioni di vita degli immigrati, evitando situazioni incontrollate e favorendo un miglior equilibrio dei flussi migratori. Confermiamo la nostra disponibilità a collaborare per la realizzazione del Piano. È un'azione che va vista e valutata come un intervento di medio-lungo termine, in grado di essere utile per tutti i soggetti chiamati in causa. È un reciproco vantaggio, un reciproco interesse che, per quanto ci riguarda, può permetterci di esportare le nostre capacità e le nostre esperienze nei Paesi africani». Insomma, una strategia che potrebbe rivelarsi vincente per risolvere due problemi con un'unica soluzione.

SINDACATI

Caos carceri «Personale a rischio»

Il coordinamento sindacale unitario lombardo della Polizia penitenziaria ha proclamato lo stato di agitazione del personale che lavora all'interno degli istituti per adulti e per minori. Tutte le carceri lombarde», evidenzia la nota sindacale, «stanno attraversando un periodo molto critico derivato dalla gravissima e cronica carenza di organico di Polizia penitenziaria in tutti i ruoli». Il problema principale è il sovraffollamento degli istituti lombardi, dove «sono presenti quasi 9mila ristretti, con un trend sempre in aumento - quasi tremila in più rispetto alla capienza regolamentare che si attesta in 6.154 posti letto - e una percentuale che si attesta al 145%, la più alta di tutta la nazione», sottolineano i sindacati.
Il sovraffollamento «comporta l'aumento degli eventi critici tutti i giorni, quali insulti, minacce e persino aggressioni anche gravi, incendi e tentativi di rivolte oltre ad atti di violenza tra detenuti, atti di autolesionismo e/o tentativi di evasione e persino, purtroppo, suicidi». Le organizzazioni sindacali lamentano di non aver «visto alcuna adozione di provvedimenti atti a lenire il disagio dei poliziotti o provvedimenti deflattivi nei confronti della numerosa popolazione detenuta» e denunciano «pubblicamente una scarsa, se non assente, attenzione, da parte dell'amministrazione, alle tutele della sicurezza e incolumità dei poliziotti», che «sono letteralmente esasperati».

MATURITÀ COL SORRISO E IL ROCCI SOTTO IL BRACCIO

Studenti del classico alla prova del greco

I maturandi milanesi sono tornati ieri nelle aule dei licei per la seconda prova di maturità, la penultima prima degli esami orali che inizieranno a breve per concludersi i primi di luglio.Gli studenti del liceo classico si sono dovuti misurare con il classico Platone, in una versione di greco considerata da molti non particolarmente difficile. Sei ore di tempo a disposizione per tradurre il filosofo allievo di Socrate.

Al liceo scientifico invece, la prova di matematica ha messo il bastone tra le ruote a molti studenti, anche a causa della crescente difficoltà delle prove, ravvisata da diversi professori. Da risolvere due problemi con studi di funzione e 8 quesiti matematici riguardanti la geometria, le equazioni e le funzioni. Tra questi anche uno relativo a un testo di Carlo Emilio Gadda tratto da l'Adalgisa.

NEGLI SPAZI DELL'ADI MUSEUM

70 anni di Compasso d'Oro, il premio del design italiano

Quest'anno l'ambita onorificenza va al progetto "Cellia", l'opera di alta ingegneria ecologica del Progetto Cmr

MASSIMO DE ANGELIS

Negli spazi dell'Adi Museum di Milano, sono stati assegnati gli ambiti premi Compasso d'Oro, uno tra i più importanti riconoscimenti del design italiano, istituito nel 1954 da Giò Ponti, che in questa occasione celebra anche il settantesimo anniversario. Nella categoria materiali e sistemi tecnologici ha prevalso Cellia, il nuovo modello di facciata interattiva ideato da Progetto CMR (società specializzata nella progettazione integrata), sviluppato in sinergia con il Gruppo Focchi, realtà aziendale con forte esperienza nel settore. Nata dall'idea che la relazione tra l'involucro esterno degli edifici e gli ambienti interni sia ormai imprescindibile, Cellia è il nuovo modulo per le facciate degli immobili, ad alto contenuto tecnologico, personalizzabile nelle finiture, nelle dimensioni e interamente realizzabile in stabilimento mediante sistemi di ingegnerizzazione evoluta. In questo modo diventa possibile l'integrazione dell'impianto di climatizzazione e ventilazione, del cablaggio, della produzione energetica attraverso pannelli fotovoltaici e dell'illuminazione di ogni spazio. Ma vediamo l'operatività del sistema. La facciata interattiva può essere installata in maniera semplice sia su opere ex novo, sia su stabili già esistenti, con il plus di non dover spostare le persone che abitano e lavorano all'interno, permettendo così la piena utilizzazione delle varie location. Pure la manutenzione diventa facile, sicura e più economica, grazie allo studio dei punti di alloggiamento e degli accessi. Quando si inizia un cantiere la speranza generale è che risulti di breve durata, smart e a basso impatto. E tutto ciò viene rispettato grazie a una posa diversificata, in maniera da limitare al minimo la sovrapposizione, mentre i tempi di montaggio si riducono. Si apre quindi una concreta opportunità di riqualificazione del patrimonio immobiliare in essere, accrescendone il valore economico, riducendo i costi e migliorando l'efficienza energetica. Grande soddisfazione è stata espressa dall'architetto Massimo Roj, founding partner e CEO di Progetto CMR, che ha dichiarato: «Siamo assai orgogliosi che Cellia sia entrata nell'olimpo del miglior design industriale italiano e contenti che tale gratificazione sia arrivata nel 2024, momento in cui festeggiamo i trent'anni di attività. L'idea è nata dall'ascolto delle esigenze di mercato e dalle richieste dei nostri clienti, poiché l'Italia è caratterizzata da un parco immobiliare obsoleto, di cui l'84.5% degli edifici è stato costruito prima del 1990, e da un basso tasso di rinnovamento. Attraverso Cellia con un solo modulo di involucro vengono integrate molteplici funzioni capaci di rendere gli stabili unici, di valore e tecnologici».

Massimo Roj, Ceo del Progetto CMR

DOPO TRE GIORNI DI AGONIA

Morta la bimba trovata svenuta in piscina

In gita con il centro estivo, si era immersa per una gara. Indagati per omicidio colposo il viceparroco e il bagnino

EMILIANO DAL TOSO

La piccola Fatou non ce l'ha fatta. La bambina di soli undici anni annegata nel fondo della piscina del Parco Aquaneva, all'interno del parco giochi acquatico di Inzago, in provincia di Milano, lo scorso 17 giugno, è morta nell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, dove era stata ricoverata in condizioni disperate. Una tragedia che auspichiamo che porti a conseguenze giudiziarie nei confronti dei responsabili: è stata la famiglia stessa della bambina a chiedere di fare chiarezza sulla mancata vigilanza da parte del personale del centro acquatico. Recuperata dalla piscina, dove l'acqua è profonda 1 metro e 60 centimetri, si trovava in arresto cardiocircolatorio. Era stata rianimata ed era rimasta in prognosi riservata. Quanto accaduto adesso è al vaglio della Polizia locale di Inzago che ha coinvolto immediatamente gli animatori del Cre (Centro ricreativo estivo) dell'oratorio con cui era in gita, assieme ad altri possibili testimoni. L'ipotesi più probabile è che i bambini abbiano giocato ad andare in apnea sott'acqua, e che si siano buttati in piscina senza aspettare gli educatori. L'ipotesi iniziale di lesioni aggravate diventa così un'indagine con l'accusa di omicidio colposo: gli indagati sono il viceparroco don Andrea Piana, che ha accompagnato i bambini e i ragazzi del Cre (circa 200 con 5 pullman), e il bagnino che quel giorno era di turno alla vasca dove si è consumato il dramma. Nello specifico, Fatou sarebbe stata soccorsa da una compagna del campo estivo, e non dal bagnino. L'intenzione dei genitori è quella di ascoltare le testimonianze delle decine di persone presenti al momento dell'incidente, e di fare chiarezza sulla catena dei soccorsi, per stabilire eventuali responsabilità relativamente alla vigilanza dei bambini. La famiglia di Fatou ha lanciato anche una raccolta fondi: «Siamo profondamente addolorati e confusi dalla terribile situazione che stiamo vivendo. Ribadiamo la richiesta di fornire qualsiasi informazione utile alle indagini, alle autorità competenti: ogni piccola informazione può aiutarci a far luce su questa vicenda. Vi ringraziamo ancora tutti per l'immensa vicinanza che ci state dando. Ringraziamo in particolare l'ospedale di Bergamo, la Procura della Repubblica e gli organi inquirenti, per la tempestività con la quale hanno avviato le indagini finalizzate a ricostruire le responsabilità del tragico evento. Siamo determinati, con il supporto dei nostri avvocati, a ottenere giustizia per Fatou e a evitare che simili tragedie possano colpire altre famiglie. La nostra volontà più grande in questo momento è riportare la piccola Fatou nella terra dove è nata, dove sarebbe tornata, come diceva sempre, finita l'università in Italia. Vogliamo esaudire quest'ultimo desiderio in modo che possa ricongiungersi a tutta la sua famiglia natìa e alla terra che l'ha vista crescere. Per questo abbiamo iniziato una raccolta fondi per permettere ai genitori di riportarla in Senegal». Nella mattina di ieri era stato diffuso, sempre dai genitori della bimba, un primo appello già indirizzato a eventuali testimoni, invitati a a riferire qualsiasi dettaglio che possa supportare le indagini: «Volevamo ringraziare pubblicamente la comunità di Caravaggio, la Caritas, la polizia locale di Inzago e tutte le persone che in queste difficili ore ci sono vicine e si stringono a noi. Siamo sicuri che con l'aiuto di tutti si arriverà a scoprire la verità e le responsabilità che ci sono dietro a questa terribile vicenda». Un altro appello straziante e dolente, che non riporterà in vita la piccola Fatou, ma che rappresenta un passaggio necessario affinché si possa ricompensare il dramma dei genitori con il sollievo, assai parziale, della giustizia.

Una delle piscine di Aquaneva di Inzago

TRAGEDIA A LODI

Macchinario travolge un 18enne

Morto a 18 anni per il crollo di un macchinario che lo ha travolto mentre lavorava in un campo all'interno di una cascina a Brembio, nel Lodigiano. Questa la drammatica storia di Pierpaolo Bodini, consumatasi davanti agli occhi del collega di 20 anni che subito dopo l'incidente mortale ha accusato un malore. Da una prima ricostruzione, la vittima sarebbe rimasta schiacciata dalla caduta di un pesante componente di una macchina agricola. Quando i soccorritori del 118 sono arrivati sul posto il ragazzo era già morto. La Procura di Lodi ha sequestrato il mezzo agricolo che stamani, secondo quanto ricostruito finora, si è rovesciato e ha schiacciato il ragazzo, che sdraiato stava pulendo il macchinario, ed è morto sul colpo. Il procuratore Maurizio Romanelli ha intanto disposto che non venga eseguita l'autopsia. I familiari del ragazzo possono quindi organizzare i funerali.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Domani

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** *P.le Cadorna 11, v. Torino ang. Stampa 14, v. Dell'Orso, 1, v. Paolo Sarpi 14.* ■ **NORD** *v. Val Maira 14, p.za Prealpi 3, v. Chiarelli 10, p.za 6 Febbraio 16, v. Pellegrino Rossi 44, v. Pola 19.* ■ **SUD** *c.so Lodi 19, v. G. Antonini 56, v. Toscolano 1, P.le Susa 6.* ■ **EST** *v. Rovereto 14, v.le Lombardia 65, v. Malpighi 12.* ■ **OVEST** *v. De Ruggiero 8, v. L. il Moro 3, v. Primaticcio 96, v. Sardegna 31.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

DA CACTUS JOE, SUL NAVIGLIO

Pazzi per il Fresh Paloma Thursday

Il drink più bevuto nei peggiori bar di Cancun conquista l'Europa. Il Paloma, cocktail messicano a base di tequila, succo di lime e soda al pompelmo, è la bevanda dell'estate. All day cocktail al pari del gin tonic, conquista tutti per la sua equilibrata freschezza. La Mecca per i suoi estimatori è il Cactus Joe, cocktail bar sul Naviglio Pavese dedicato ai distillati di agave, che tutti i giovedì mette in scena il Fresh Paloma Thursday.

S.C.

Appuntamenti

Allo Spirit de Milan c'è Bandiera Gialla

EVENTO Il venerdì allo Spirit de Milan è Bandiera Gialla, con una serata specialissima per salutare l'arrivo del solstizio d'estate e celebrare la notte più corta dell'anno. Aspettatevi sorprese. Ritornano sul palco i Re-Beat, una band di giovani musicisti che hanno deciso di unire le forze per riportare in voga il twist e il rock and roll. Uno spettacolo incredibile, ripercorrendo la beat generation che nessuno può scordare, da Gianni Morandi a Caterina Caselli passando dall'indimenticabile surf dei Beach Boys fino alle colonne sonore più incredibili .

Stasera, ore 22,30
Via Bovisasca, 59

La casa del jazz in Franciacorta

MUSICA I tre appuntamenti della nuova edizione de La Casa del Jazz Italiano, in programma a Palazzolo sull'Oglio e Sale Marasino (Brescia), tra la Franciacorta e il lago d'Iseo, sono l'estrema sintesi di un progetto culturale che valorizza i musicisti italiani, offre spazio ai giovani talenti e ai nuovi gruppi, commissiona concerti a tema e presenta il tutto in un format culturale che dà spazio anche alla formazione del pubblico. Per questi motivi la rassegna è diversa da molte altre programmazioni estive basate solo sull'attrazione turistica.

Dal 28 al 30 giugno
Palazzolo sull'Oglio

Al Teatro Parenti Note a margine

PROSA Tornano in scena i Gordi, la compagnia del Parenti, al loro quarto lavoro dopo Sulla morte senza esagerare, Visite e Pandora. Una veglia funebre: la bara aperta, alcuni paramenti e qualche visitatore. Nei rituali la morte deve sembrare un riposo, il defunto ancora presente, il dolore unanime e la cerimonia aderente alle ultime o presunte volontà. Ma queste premesse s'infrangono sempre contro le diverse verità dei congiunti, gli imprevisti, l'impaccio e i differenti modi di affrontare un lutto. E la cerimonia diventa una tragica commedia della vita.

Giovedì 27, ore 21
Via Pier Lombardo

STASERA, DOPO MEZZANOTTE, PARTE LA RUNWAY RUN

Correre sulla pista degli aerei nel buio della notte di Linate

Conto alla rovescia per l'attesa competizione nello scalo meneghino curata da MG sport e Sea
Tremila partecipanti, 33 nazioni. Check-in, metal detector e via alla gara nell'affascinante location

Chi partecipò alla famosa "prima edizione" del 2018 ricorda l'hangar di Linate brulicante di atleti in attesa dello start. Gli aerei avevano smesso i panni dei traghettatori di anime e indossato quelli comodi e rassicuranti di spettatori silenti. Mentre la musica pompava a palla le sue note eccitate in un crescendo festoso di iniziazione e incitamento. Chi correva sul posto. Chi allungava i muscoli appesantiti dalla giornata. Chi smangiucchiava tocchi di merendine energizzanti sperando di agevolare la falcata. E gli immancabili selfie, in coppia o in gruppo. C'erano anche quelli e non servivano al cazzeggio ma a immortalare l'attimo, sentendosi parte di un'esperienza irripetibile. Gli occhi di tutti erano puntati sulla notte nera delle piste e sull'orologio che allungava i minuti verso quella partenza inusuale.

La notizia è che stasera il miracolo si ripete. Si corre la Runway Run di Linate. Alle 24.30 tremila atleti provenienti da 19 regioni d'Italia (le più rappresentate Lombardia, Piemonte, Emilia, Veneto e Lazio), tra cui 150 runners di 33 nazioni (tra cui Francia, Romania, Belgio, Russia, Germania, Giappone, Lituania, Svizzera, Colombia e Croazia), saranno ai blocchi di partenza pronti a godersi la corsa notturna sulle piste del grande aeroporto meneghino. *Prontiviasiparte*eeeee. Nel silenzio della notte nera. Con il cuore che balza nel petto finché non si scioglie il fiato e si prende il ritmo. Soli per rigenerare l'anima. O a ritmo di una *cumpa* numerosa per sentire di meno la fatica. Sconsigliate le cuffie, la musica coprirebbe la magia di quel procedere silenzioso lungo una strada illuminata soltanto dalle luci della pista. Il percorso è un unico giro di 10 km, non omologati, caratterizzato da lunghi rettilinei tra la pista di rullaggio e quella di decollo e atterraggio. Ci sarà personale di bordo ad accogliere gli spettatori. E la musica di Discoradio. «Poche le curve», assicurano gli organizzatori, e quelle poche dolci e accomodanti. L'appuntamento è curato da MG Sport, con la fondamentale collaborazione di Sea Milano Airports. Ed entrambi hanno composto un puzzle organizzativo perfetto per accogliere i 3mila atleti in condizioni di assoluta sicurezza. Si procede secondo gli standard dei grandi viaggi. Ritrovo a partire dalle 20.

Nell'area check-in, si ritirano il pettorale e la carta di imbarco. Poi ci si sottopone ai controlli dei metal detector e una volta raggiunto il gate si accede all'hangar per ritirare il pacco gara e la t-shirt dell'evento. I runners potevano scegliere tra Economy Class, Business Class oppure l'esclusiva First Class. Ma nel giro di pochissimi giorni è stato sold out e tutte le opzioni sono andate esaurite. «La soddisfazione di aver creato qualcosa di speciale è tanta», ha detto Andrea Trabuio, Direttore Generale di MG Sport. «Una location emozionante, originale e unica come l'Aeroporto di Linate per disputare una gara di corsa - volutamente non competitiva per permettere a tutti di essere presenti - e il divertimento con musica e tanti amici nella prima notte d'estate, sono ingredienti che fanno della Milano Linate Runway Run qualcosa di esclusivo». L'intenzione è quella di proporne una nuova idea di sport. Correre nei posti più impensati. Solcare luoghi inviolabili e inviolati. Sostituire al via vai quotidiano e distratto degli uomini di affari e dei turisti in cerca di svago, la corsa salvifica e il passo cadenzato di migliaia di atleti. Mancano poche ore, è già partito il conto alla rovescia. Ma è solo l'inizio, «già da sabato 22 giugno», spiega Andrea Trabuio «lavoreremo affinchè la Runway Run diventi un appuntamento fisso e rappresenti un format, magari replicabile in altri aeroporti». Nel programma di MG Sport ci sono la LOVERE TRI sul lago d'Iseo (7 luglio), la MONZA21 (15 settembre) assieme a FIRE (14 settembre), la PESCHIERA TRI (5-6 ottobre), THE LOOP (20 ottobre a Milano) e infine la MILANO21, del 24 novembre, dove sono attesi 10mila partecipanti.

SIMONA BERTUZZI

La scorsa edizione della Milano Linate Runway Run. Centinaia di corridori in gara questa notte fra gli hangar dell'aereoporto milanese.

AL MONASTERO DEL CARMINE DI BERGAMO

Le forme che assume il disagio Tre voci dell'arte contemporanea

ANDREA PARRINO

VOCI. È questo il titolo del progetto espositivo, curato da Paola Tognon, aperto al pubblico dal 25 maggio al 30 giugno 2024 al Monastero del Carmine di Bergamo. L'idea è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra Contemporary Locus, associazione nata a Bergamo nel 2012, il Teatro Tascabile di Bergamo e HG80 impresa sociale. I motori del progetto sono proprio le voci di tre artiste di fama internazionale: Lara Almarcegui, Elena Bellantoni e Francesca Grilli. Esse daranno vita a coralità, video-installazioni, fotografie e sculture, con cui interpreteranno alcune tra le tematiche più sensibili del mondo odierno: ambiente, rivolte sociali e isolamento relazionale. Il tema dell'ambiente viene analizzato da Lara Almarcegui, artista spagnola che, per anni, ha lavorato in diverse aree urbane. La sua opera prende il nome di EXPLORATION RIGHTS, ATESINO SUPERVULCANO, Lagorai Mountain Range, che si concentra sullo sfruttamento del sottosuolo. Le rivolte sociali e politiche vengono invece raccontate da Elena Bellantoni, attraverso il progetto On The Breadline, con un'installazione video che, per la prima volta, viene presentata al pubblico. Un'opera che ha vinto anche la IV edizione dell'Italian Council, grazie a un anno di lavoro dell'artista in diversi paesi, come Serbia, Grecia, Turchia e Italia.

L'esposizione VOCI

Infine, la tematica dell'isolamento sociale e relazionale viene raccontata da Francesca Grilli, grazie alla performance Record e alle fotografie della serie Hand. Quest'ultima raffigura immagini inaspettate e iconiche, matrici di un'esperienza comunitaria. Record, invece, ospita un coro di tre giovani, i quali si basano su un testo che nasce dallo scambio con un giovane ragazzo hikikomori, con il quale l'artista ha comunicato per oltre un anno. L'esposizione VOCI prevede il coinvolgimento dell'intero territorio: workshop, momenti di incontro e di conversazione con le artiste, pratiche e, infine, sezioni volte all'accessibilità dei contenuti.

ALLA SCUOLA MILANESE L'OSCAR DELLA PUBBLICITÀ

L'Accademia di comunicazione conquista il Leone di Cannes

Con "The Good Loop", un progetto creativo elaborato dagli studenti dei master in Art Director e in Copywriting, Accademia di Comunicazione si è aggiudicata il Leone di Cannes Future Lions 2024, che è a tutti gli effetti una sorta di premio Oscar della pubblicità dedicato specificatamente alle scuole.

Erano nove anni che una scuola di comunicazione pubblicitaria italiana non vinceva il prestigioso contest di Cannes e anche nel 2015 fu Accademia ad aggiudicarselo. La premiazione ufficiale si è svolta mercoledì scorso nell'ambito del Festival internazionale della creatività Leoni di Cannes, un appuntamento che dal 1954 premia le migliori campagne pubblicitarie di tutto il mondo. Future Lions è la sezione dedicata alle scuole e Accademia ha partecipato con sei progetti creativi proposti da altrettanti team di studenti. Ai partecipanti era stato chiesto da Future Lions di avanzare idee per migliorare la positività di un noto brand dello streaming musicale on demand: il progetto risultato vincitore, The Good Loop, appunto, ha saputo coniugare una forte valenza sociale con un'apprezzabile qualità tecnica e creativa.

Il tool ipotizzato dagli studenti di Accademia si propone di offrire un aiuto concreto ai giovani utenti della piattaforma di streaming affetti da sindrome dello spettro autistico: con 'the good loop' infatti gli utenti potrebbero creare il proprio frammento di brano da ascoltare in loop. Un modo per rendere user friendly lo stimming, quel tipico comportamento auto-stimolante che si riferisce ad azioni specifiche ripetitive come il battere le mani, il dondolio o la ripetizione di parole, frasi o anche brani musicali. La squadra di creativi di Accademia - a Cannes per ritirare il prestigioso premio - è composta da Loris Ghidini, Emma Ceramelli, Giulia Ciapparella, Enrico Monacelli e Andrea Debernardi, tutti studenti dei master advanced di Accademia.

I premiati sul Red Carpet

Future Lions è un premio collegato al Festival internazionale della creatività Leoni di Cannes, un evento che dal 1954 riunisce i professionisti della pubblicità, del design e del marketing e premia il meglio della produzione pubblicitaria mondiale. I cuccioli di Leone di Future Lions sono riservati alle scuole di grafica e pubblicità e i lavori presentati provengono da tutto il mondo.